

122° ESERCIZIO

bilancio e relazioni 2018



Banca San Biagio
del Veneto Orientale

Semplice trovarsi

Bilancio e Relazioni 2018

122° ESERCIZIO



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Veneto

PROVINCIA DI TREVISO

Cessalto · Via Roma, 77

Motta di Livenza · Viale Madonna, 16/17

PROVINCIA DI VENEZIA

Bibione · Corso del Sole, 104/A

Caorle · Via Pretoriana, 15/C

Ceggia · Via Guglielmo Marconi, 84

Cesarolo · Via Conciliazione, 75

Fossalta di Portogruaro · Viale Venezia, 1

Gruario · Borgo del Castello Medioevale, 1

Jesolo Lido · Via Altinate, 48

Lugugnana di Portogruaro · Via Fausta, 112

Mussetta di San Donà di Piave · Via Concilio, 2

Portogruaro · Via F. Baracca, 2

San Donà di Piave · Viale della Libertà, 29

Teglio Veneto · Via Ponte Nuovo, 3

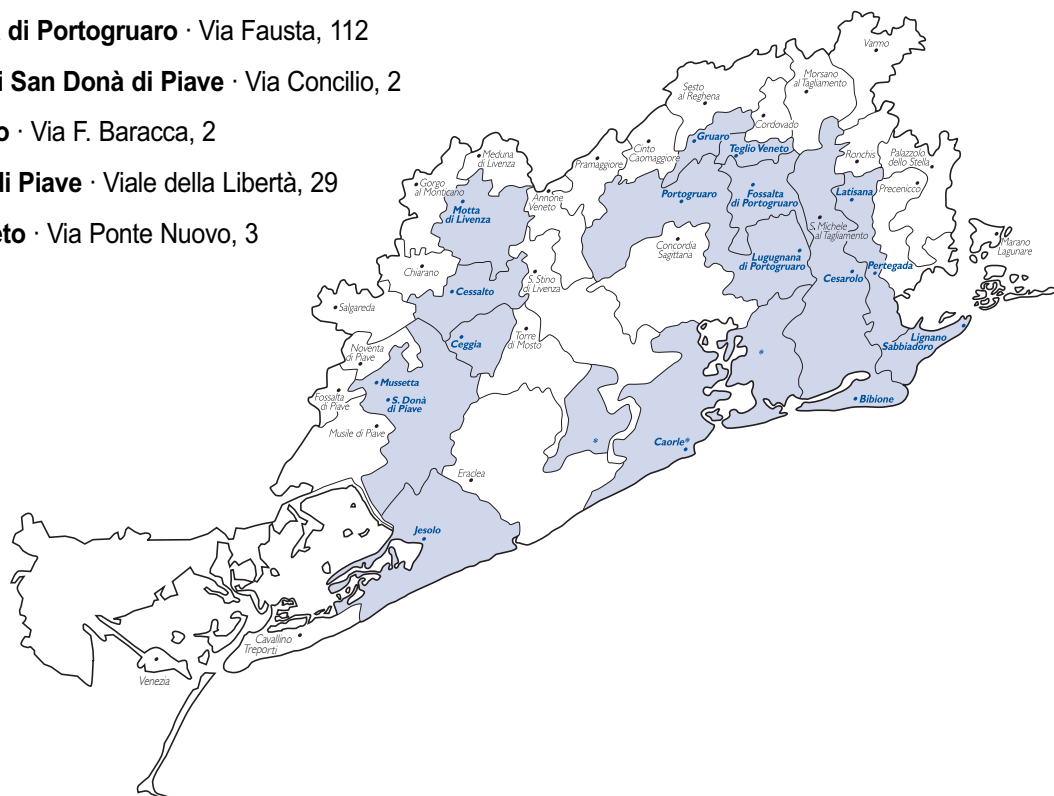
Friuli

PROVINCIA DI UDINE

Latisana · Via Vittorio Veneto, 21/23

Lignano Sabbiadoro · Viale Europa, 25

Pertegada di Latisana · Via del Molo, 1/A



CARICHE SOCIALI

Consiglio di amministrazione

PRESIDENTE	De Luca Luca
VICE PRESIDENTE	* Arreghini Gigliola
CONSIGLIERI	Battiston Marco
	Benatelli Mario
	Bozzetto Tiziano Massimo
	* Covre Giuseppe
	Faggion Alberto
	Faloppa Angelo
	* Dalla Mora Antonio
	* Segatto Renato Antonio
	* Striuli Giovanni
	* Membro del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	Bandolin Piergiorgio
SINDACI EFFETTIVI	Cicuto Roberto
	Creiasco Pietro Antonio

Direzione

DIRETTORE	Canciani Battain Vittorio
CONDIRETTORE	Franco Valter

INDICE

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	pag. 4
CARICHE SOCIALI	pag. 5
AVVISO DI CONVOCAZIONE	pag. 7
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 9
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018	pag. 95
NOTA INTEGRATIVA	pag. 105
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 337
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 343

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'**ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI** della Banca San Biagio del Veneto Orientale – B.C.C. – Soc. Coop. – Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari – è convocata per il giorno 30 aprile 2019 alle ore 9.30 presso la sede legale della Banca in Fossalta di Portogruaro, viale Venezia n. 1, in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'assemblea, presso la fiera di Pordenone, viale Treviso, 1

SABATO 18 MAGGIO 2019 · ORE 15.30

Si ha modo di ritenere che l'Assemblea possa essere ritenuta valida in seconda convocazione per sabato 18 maggio 2019.

per trattare il seguente

Ordine del giorno

PARTE ORDINARIA

1. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Elezione di 9 (nove) componenti il Consiglio di amministrazione.
3. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.
4. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea. Delibere conseguenti.
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
6. Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

PARTE STRAORDINARIA

1. Delibera di fusione per incorporazione nella «Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi – Società Cooperativa» della «Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesaro, Fossalta di Portogruaro e Pertegada – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa», mediante approvazione del relativo progetto di fusione ed approvazione dello statuto della società risultante dalla fusione, ai sensi dell'art. 2502 c.c., con conseguente designazione di n. tre amministratori che andranno ad integrare il Consiglio di amministrazione della Banca incorporante e di due sindaci effettivi che andranno ad integrare il Collegio Sindacale della Banca incorporante, con effetto dalla data di efficacia della fusione (1° luglio 2019) fino alla naturale scadenza del mandato dei predetti organi sociali della stessa (prevista per la data in cui sarà convocata l'assemblea della Banca incorporante per l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2019).
2. Conferimento dei relativi poteri al legale rappresentante, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, per l'esecuzione della delibera e per apportare alla delibera assembleare ed allo Statuto le variazioni eventualmente richieste dalla Banca d'Italia o dalle Autorità competenti.

Fossalta di Portogruaro, 12 aprile 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Relazione
del Consiglio
di amministrazione**

2018

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto, per il Credito Cooperativo, nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria.

Nel corso del 2018 è stata intensa l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

In particolare, la legge ha rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo ed ha definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo. La Legge ha previsto che:

- almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- con «atto della Capogruppo», debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche;
- vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali.

La Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119, cosiddetto Decreto «pace fiscale», pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, ha ottenuto sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi; ha inoltre chiarito nell'ambito del Testo Unico della Finanza la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della Banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro, non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019. In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i Gruppi Bancari Cooperativi che interviene sulla disciplina delle scritture contabili. La norma

chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017. La produzione industriale media annua segna infatti una variazione del +3,4 per cento rispetto al +3,5 per cento del 2017 ed al +1,9 per cento del 2016. La decelerazione dell'attività economica globale è stata causata dal Giappone e dalla Zona Euro, che tra le economie avanzate hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018, dal +3,9 per cento del 2017. L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018, +3,6 per cento annuo in media da +3,7. L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre, nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 facendo registrare una crescita media complessiva significativamente superiore a quella del 2017; al 3,3 per cento nel 2018 rispetto al +2,5 per cento del 2017 ed al +2,0 per cento nel 2016.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve, al +2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017, mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media dal +2,3 per cento del 2017.

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta. In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento, segnando il 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo così come anche i consumi hanno segnato, nel terzo trimestre del 2018, un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno riportando la fiducia dei consumatori su valori negativi da giugno 2018 dopo 7 mesi di espansione. L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018, +2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento, +1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento dal +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016, toccando picchi negativi a luglio e agosto. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno, +1,1 per cento annuo a dicembre 2018.

Il **Consiglio direttivo della BCE** nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. A giugno, è stato annunciato il dimezzamento degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il **Federal Open Market Committee (FOMC)** della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

L'ANDAMENTO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO

L'andamento dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, da 4.769 unità. Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali, al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente, -2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017. Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei

prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli **impieghi**, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato, corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il notional cash pooling, a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni e superiore ai 5 anni.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli «altri prestiti» (-0,7 per cento).

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i **depositi** delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista, +6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017, mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni. Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine, +27,6 per cento, sempre su base annuale. A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista, +8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo, a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali **tassi d'interesse**, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento, a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento, mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta **dotazione patrimoniale** delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la **qualità del portafoglio creditizio** è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore

più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento.

Il **cost income** medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

L'andamento dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti ad eccezione di quello «costruzioni e attività immobiliari» che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva. Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo). Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria a settembre 2018 è pari al 11,9%, dal 15,4% di settembre 2017; alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% dal 9,6% di dodici mesi prima e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% dal 5,5%.

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media. Nel corso dell'anno si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%. Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che

rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano «in monopolio» sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei Soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido. I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680, -0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria; i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente «a breve scadenza».

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro. Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione famiglie consumatrici, +2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo, famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%), istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese al netto delle sofferenze ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno, +0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria.

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017; il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007. In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% dal 60,8% di dicembre 2017, superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente «a vista» della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato «capitale e riserve» delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria; alla fine del primo semestre del 2018 infatti, il CET1 Ratio della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio e quello delle banche significative era pari al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

LO SCENARIO ECONOMICO IN VENETO NEL 2018

Per il 2018 il PIL veneto è stimato in 162,5 miliardi di euro a prezzi correnti, in crescita dell'1,1%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale pari all'1%. La domanda interna continua a muoversi: i consumi delle famiglie salgono dello 0,9% e per gli investimenti si stima un rialzo del 4,1%.

Il risultato del 2018 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto dell'1,5%, ad una buona crescita del comparto agricolo e dei servizi, rispettivamente +1,5% e +1,2%, e alla tenuta del settore edilizio, +0,5%.

Le previsioni sul PIL per il 2019 e gli anni successivi risentono dei segnali di rallentamento dell'economia mondiale ma si conferma una crescita più intensa rispetto al dato italiano.

Il sistema imprenditoriale

A fine 2018 le imprese attive in Veneto sono 432.970, l'8,4% del totale delle imprese italiane. Di queste, oltre l'86% ha meno di 5 dipendenti.

Nel corso del IV trimestre del 2018 è stato registrato un leggero calo congiunturale delle imprese attive in Veneto, dovuto principalmente alla riduzione nel settore delle costruzioni e nell'industria. Il comparto dei servizi ha invece registrato una crescita. Le start up innovative sono cresciute, raggiungendo le 878 unità a dicembre 2018. Ancora segnali incoraggianti arrivano sul fronte dei fallimenti d'impresa: nel corso del 2018 i fallimenti e le procedure concorsuali hanno continuato a ridursi (da 1.017 del 2017 a 902 del 2018, pari a -11%).

L'industria in senso stretto

Nella prima metà del 2018 la crescita dell'attività manifatturiera è proseguita in maniera stabile, anche se con minore vigore rispetto all'anno precedente. Un'indagine di Unioncamere Veneto e Veneto Congiuntura conferma questo trend: nel 3° trimestre 2018 la produzione industriale del Veneto è cresciuta in modo stabile.

Nel periodo ottobre-dicembre 2018, tutti gli indicatori congiunturali riguardanti il settore manifatturiero mostrano segni di rallentamento.

Scende la fiducia delle imprese venete per i primi mesi del 2019.

Le previsioni di forte incertezza influiscono sulle decisioni di investimento:

- nel 2018 la quota di imprese che hanno dichiarato di fare investimenti è diminuita al 54,9%. Tuttavia aumenta la variazione sul 2017 (+11,6%);
- le previsioni per il 2019 vedono ancora un ulteriore calo di imprese che investiranno (41,8%). Cresce del +6,9% la variazione percentuale.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima metà dell'anno è proseguita la debole fase di ripresa nel settore edile. Nel comparto residenziale le difficoltà nel segmento delle nuove abitazioni si sono attenuate, mentre si è rafforzata la crescita in quello delle ristrutturazioni. I livelli di attività nel comparto non residenziale privato si sono stabilizzati mentre è proseguito il calo nella componente pubblica.

I servizi privati non finanziari

Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso favorevole. Le prospettive a breve termine sugli ordini rimangono positive. Secondo l'indagine condotta da Banca d'Italia oltre i due terzi delle imprese prevedono di rispettare i piani d'investimento formulati a inizio anno che, per il 2018, prefiguravano una crescita vivace. Le previsioni per il 2019 indicano che l'attività di accumulazione dovrebbe stabilizzarsi, a eccezione delle imprese più grandi (con almeno 500 addetti) che prevedono un aumento della spesa per investimenti.

Il turismo

Il Rapporto statistico 2018 sul turismo in Veneto evidenzia come il 2017 sia stato l'anno dei risultati da record con oltre 19 milioni di arrivi di turisti e quasi 70 milioni di presenze, con incrementi rispetto all'anno precedente rispettivamente del 7,4% e del 5,8, cifre mai raggiunte prima. Gli ottimi risultati rispecchiano una buona annata del turismo nazionale (arrivi +5,2% e presenze +3%) e di quello internazionale (+8,6% degli arrivi, +7,1% delle presenze e +8,4% della spesa).

Gli scambi con l'estero

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'anno passato era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. Questa variazione va letta anche alla luce della generale tendenza alla contrazione della velocità relativa di crescita del commercio internazionale rispetto al PIL mondiale.

Il Veneto, che pesa per il 13,7% sulle intere esportazioni nazionali, presenta una crescita del 2,9% nei primi tre trimestri del 2018.

Il mercato del credito

I prestiti bancari

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la crescita dei prestiti bancari concessi al settore privato non finanziario (imprese e famiglie venete): l'aumento sui dodici mesi terminanti a giugno è stato dello 0,9%.

L'espansione del credito è continuata con un ritmo analogo anche nei mesi estivi, sostenuta dalla crescita dei finanziamenti alle famiglie (2,6% ad agosto) cui si è associata una sostanziale stabilità di quelli erogati alle imprese.

La domanda e l'offerta di credito

Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in regione nell'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di finanziamenti è lievemente aumentata sia per le imprese sia per le famiglie.

Nel settore produttivo, le esigenze di credito sono cresciute per le aziende del manifatturiero e, in misura minore, dei servizi, mentre hanno ancora registrato una lieve contrazione per quel-

le delle costruzioni. La domanda è stata motivata principalmente dalle necessità di finanziamento degli investimenti produttivi e di sostegno del capitale circolante. Sono nuovamente tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere e quelle finalizzate ad operazioni societarie.

Per le famiglie, sono moderatamente cresciute sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese e delle famiglie sono rimaste sostanzialmente invariate. Per le imprese, sono migliorate le condizioni in termini di quantità offerte, di spread medi applicati e costi accessori, mentre si sono mantenute prudenziali in termini di rating minimo, garanzie richieste e spread applicati alla clientela più rischiosa. Per le famiglie, l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto nel complesso disteso, con un ulteriore miglioramento dei margini applicati alla clientela.

La qualità del credito

Nel primo semestre del 2018 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti, in atto dal 2015, in connessione con il buon andamento dell'economia regionale.

Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno, il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie è sceso all'1,5% (2,0 a dicembre); il valore si attesta su livelli storicamente contenuti e inferiori alla media nazionale. L'indicatore è migliorato sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese; tra queste ultime, è sceso in tutte le branche produttive e in particolare in quello delle costruzioni.

L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare del credito complessivamente erogato all'economia è calata al 12,7% a giugno (15,4 a dicembre); la riduzione ha interessato sia le imprese sia le famiglie consumatrici ed è stata favorita da rilevanti operazioni di cessione di sofferenze.

La raccolta e il risparmio finanziario

Le decisioni di investimento di famiglie e imprese sono state ancora rivolte verso strumenti meno rischiosi e più facilmente liquidabili; tuttavia la prolungata flessione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita del risparmio gestito, seppure in attenuazione rispetto alla fine dello scorso anno.

A giugno 2018 i depositi bancari detenuti dagli operatori economici residenti in regione sono cresciuti dell'8,7% sui dodici mesi, in accelerazione rispetto alla fine del 2017; l'andamento è stato superiore alla media nazionale. La dinamica positiva ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici; per queste ultime la crescita è stata più contenuta.

Tra le forme tecniche, per le famiglie consumatrici è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio con i conti correnti. La remunerazione media di questi ultimi, che rappresentano oltre i due terzi del totale dei depositi, continua ad essere pressoché nulla. La crescita dei depositi totali è proseguita nei mesi estivi (3,7% ad agosto).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è ulteriormente ridotto del 5,5% (-2,9 alla fine del 2017). La flessione è stata diffusa tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote dei fondi comuni, la cui espansione è risultata comunque in rallentamento, e che rappresentano ormai poco meno del 60% del portafoglio detenuto dalle famiglie.

LA BANCA

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio', emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Premessa

La lettura dei risultati del 2018 deve essere effettuata tenendo conto dell'importante modifica al Bilancio 2017 rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. Come illustrato nelle pagine successive, in conseguenza di tale adozione è stato modificato rispetto al passato il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, sono stati adottati nuovi schemi di bilancio e i contenuti di alcune voci di questi ultimi risultano differenti.

Ai fini del confronto dei dati economici con i dati del 2017 occorre segnalare che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo il nuovo schema, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

Il confronto dei dati patrimoniali nell'ambito dei commenti della relazione sulla gestione risulta invece omogeneo, in quanto lo stato patrimoniale riclassificato e le relative tabelle di dettaglio riportano a raffronto i dati riferiti al 1° gennaio 2018, che ricomprendono quindi gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

Effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Nella presente sezione sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richieste dall'IFRS 9. Tali regole sono ampiamente illustrate nella Parte A – Politiche contabili della nota integrativa a cui si rimanda.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di

impairment. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari 838 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento agli effetti connessi al nuovo modello di impairment la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 3.804 mila euro, al lordo delle imposte.

Complessivamente il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 risulta ridotto dell'importo di 4.159 mila euro al netto dell'effetto fiscale.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte, ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo. I valori sono espressi in migliaia di euro.

dati in migliaia di euro

Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		120. Altre attività
		10. Cassa e disponibilità liquide	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	a) crediti verso banche		b) crediti verso clientela	80. Attività materiali	
10. Cassa e disponibilità liquide	4.088	4.088								
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	123	123								
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	232.108		1.898	179.926	593	49.691				
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.007					10.007				
60. Crediti verso banche	42.546				42.546					
70. Crediti verso la clientela	581.574		9.185			572.389				
110. Attività materiali	6.286						6.286			
120. Attività immateriali	2							2		
130. Attività fiscali	10.646								7.238	
a) correnti	3.407								3.407	
b) anticipate	7.238								3.407	
150. Altre attività	3.662									3.662
Totale dell'attivo	891.040	4.088	11.082	179.926	43.138	632.087	6.286	2	3.407	3.662
									7.238	3.662

dati in migliaia di euro

Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				20. Passività finanziarie di negoziazione	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri		110. Riserve da valutazione	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti disponibili verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione	b) differite		a) impegni e garanzie rilevate	c) altri fondi per rischi e oneri										
10. Debiti verso banche	134.560																	
20. Debiti verso la clientela	501.898	501.898																
30. Titoli in circolazione	148.324		148.324															
40. Passività finanziarie di negoziazione	54				54													
80. Passività fiscali	1.224						1.224											
b) differite	1.224						1.224											
100. Altre passività	5.573							4.937		636								
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.839								1.839									
120. Fondi per rischi e oneri	3.214																	
b) altri fondi	3.214																	
130. Riserve da valutazione	2.109											2.109						
160. Riserve	80.153												80.153					
170. Sovrapprezzi di emissione	872													872				
180. Capitale	10.355														10.355			
190. Azioni proprie (-)	-324																-324	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.189																	1.189
Totale del passivo e del patrimonio netto	891.040	134.560	501.898	148.324	54	1.224	4.937	1.839	1.839	636	3.214	2.109	80.153	872	10.355	-324	1.189	

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare, con riferimento all'attivo:

- la riclassifica di quota parte dei titoli di debito disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che per 50.284 mila euro sono stati allocati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a seguito della modifica del modello di business;
- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che, per un ammontare pari a 1.898 mila euro, sono state ricondotte tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value;
- la riclassifica della polizza di capitalizzazione, pari a 8.006 mila euro dalle attività finanziarie al costo ammortizzato alle attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica di finanziamenti erogati a seguito di interventi di sistema, pari a 1.179 mila euro dalle attività finanziarie al costo ammortizzato alle attività obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del test SPPI.

In particolare con riferimento alla nuova Circolare 262 si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenzia esclusivamente la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Per quel che riguarda i nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Banca d'Italia, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

dati in migliaia di euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017	Misurazione	Impairment	Impatti	1.1.2018
ATTIVO	IAS 39			fiscali FTA	IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	4.088				4.088
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	11.205	- 834	-		10.371
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	123	- 69			54
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-			-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11.082	- 765			10.317
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	179.926				179.926
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	675.225	- 484	- 3.090		671.651
a) crediti verso banche	43.138	- 93	- 54		42.991
b) crediti verso clientela	632.087	- 391	- 3.036		628.661
50. Derivati di Copertura	-				-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-				-
70. Partecipazioni	-				-
80. Attività materiali	6.286				6.286
90. Attività immateriali	2				2
100. Attività fiscali	10.646			179	10.825
a) correnti	3.407			86	3.493
b) anticipate	7.238			93	7.331
120. Altre attività	3.662				3.662
Totale	891.040	- 1.318	- 3.090	179	886.811

dati in migliaia di euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	784.782				784.782
a) debiti verso banche	134.560				134.560
b) debiti verso clientela	501.898				501.898
c) titoli in circolazione	148.324				148.324
20. Passività finanziarie di negoziazione	54				54
60. Passività fiscali	1.224	-	-	- 304	920
a) correnti	-				-
b) differite	1.224			- 304	920
80. Altre passività	4.937	- 145			4.792
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.839				1.839
100. Fondi per rischi e oneri	3.851	- 335	714	-	4.230
a) impegni e garanzie rilasciate	636	- 335	714		1.015
b) quiescenze e obblighi simili	-				-
c) altri fondi per rischi e oneri	3.214				3.214
110. Riserve da valutazione	2.109	- 919	90	304	1.584
140. Riserve	80.153	81	- 3.894	179	76.519
150. Sovrapprezzi di emissione	872				872
160. Capitale	10.355				10.355
170. Azioni proprie (-)	- 324				- 324
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	1.189				1.189
Totale	891.040	- 1.318	- 3.090	179	886.811

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto negativo sul patrimonio netto della Banca, pari a 4.159 mila euro, come dettagliato di seguito.

L'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie per effetto dei nuovi criteri di classificazione e misurazione ha comportato:

- la riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del test SPPI; il relativo adeguamento di valore ha generato un impatto negativo sul patrimonio di 430 mila euro;
- la riclassifica di attività finanziarie disponibili per la vendita in un business model «Hold to Collect» con conseguente rideterminazione del valore di carico e cancellazione della riserva positiva AFS in contropartita del valore contabile, per 509 mila euro;
- altri adeguamenti (storno di opzioni floor su mutui e svalutazioni manuali) che hanno generato una riserva positiva di patrimonio per 101 mila euro.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment («expected credit losses») sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 3.090 mila euro, come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 824 mila euro riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 2.222 mila euro, per la considerazione di scenari di vendita, previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing, per una parte del portafoglio sofferenze e inadempienze avente caratteristiche di cedibilità.
- rettifiche di valore su titoli performing per 45 mila euro.

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 714 mila euro iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione.

Si specifica, in particolare, che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Con riferimento alle prime, si registra la riclassifica pari a 410 mila euro, con impatto nullo sul Patrimonio netto. Tale effetto è conseguente alla riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, che ha comportato la riallocazione della ex riserva AFS a riserva di utili.

Con riferimento ai titoli di debito classificati fra le «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva», l'applicazione delle nuove regole di impairment determina un aumento della riserva di valutazione per 90 mila euro ed un corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili, con impatto nullo sul patrimonio netto contabile.

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS 39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il patrimonio netto al 31.12.2017, così come riportato nel bilancio 2017, ed il patrimonio netto di apertura all'1.01.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio netto IAS 39 – 31.12.2017	94.354
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	- 430
Adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del «Business Model»	- 509
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	–
variazione netta riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	- 410
variazione netta riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	410
Riclassifica da riserve di valutazione a attività finanziarie al costo ammortizzato	
Adeguamenti altri	101
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	- 3.045
performing (Stage 1 e 2)	- 824
non performing (Stage 3)	- 2.222
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi	- 714
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato:	- 45
performing (Stage 1 e 2)	- 45
non performing (Stage 3)	–
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	–
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	90
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 90
Effetto fiscale riserve di utili	179
Effetto fiscale riserve da valutazione	304
Totale effetti transizione IFRS 9 – 01.01.2018 – RISERVE DI UTILI	- 3.634
Totale effetti transizione IFRS 9 – 01.01.2018 – RISERVE DA VALUTAZIONE	- 525
Totale effetti transizione IFRS 9 – 01.01.2018	- 4.159
Patrimonio netto IFRS 9 – 01.01.2018	90.195

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

IFRS 9												
Esposizione per cassa (Costo ammortizzato)	Esposizione lorda STAGE				Rettifiche di valore STAGE				Esposizione netta STAGE			
	1	2	3	Totale	1	2	3	Totale	1	2	3	Totale
Crediti verso Clientela	461.911	83.790	64.936	610.637	943	3.892	38.198	43.033	460.968	79.898	26.738	567.604
Crediti verso Banche	41.694	–	–	41.694	43	–	–	43	41.651	–	–	41.651
Titoli di debito	60.133	2.369	–	62.502	35	71	–	106	60.098	2.298	–	62.396
Totale	563.738	86.159	64.936	714.833	1.021	3.963	38.198	43.182	562.717	82.196	26.738	671.651

IAS 39									
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore			Esposizione netta		
	Performing	Deteriorati	Totale	Performing	Deteriorati	Totale	Performing	Deteriorati	Totale
Crediti verso Clientela	554.825	64.936	619.761	4.080	35.976	40.056	550.745	28.960	579.705
Crediti verso Banche	41.694	–	41.694	–	–	–	–	–	41.694
Titoli di debito	1.869	–	1.869	–	–	–	–	–	1.869
Totale	598.388	64.936	663.324	4.080	35.976	40.056	550.745	28.960	623.268

Al 1° gennaio 2018 i crediti in bonis risultano ripartiti tra crediti in stage 1 per 563.738 mila euro ed i crediti in stage 2 per 86.159 mila euro.

I fondi rettificativi sono pari a 43.182 mila euro e risultano incrementati dell'importo di 3.126 mila euro. La variazione, dovuta alle nuove regole di impairment, fa principalmente riferimento a:

- la stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) mediante l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, che ha comportato la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione;
- la rilevazione delle maggiori rettifiche dei crediti in bonis che risultano allocati nello stage 2;
- la svalutazione dei titoli classificati al costo ammortizzato.

I risultati dell'esercizio in sintesi

Nonostante i segnali di rallentamento della crescita e la volatilità dei mercati finanziari, il bilancio 2018 si chiude con un utile netto che sfiora i 3 milioni di euro, +151,86% rispetto al precedente esercizio. Tale dinamica è ascrivibile principalmente alla riduzione delle rettifiche nette su crediti, all'attenta gestione dei costi operativi ed all'incremento delle commissioni sui servizi.

Le previsioni per il 2018 riportate nella relazione del precedente esercizio prefiguravano per l'Italia un consolidamento della ripresa economica con la ripresa della domanda interna; le ipotesi tecniche sottostanti al quadro previsivo incorporavano condizioni monetarie e finanziarie accomodanti e condizioni di offerta del credito distese. Secondo le attese desumibili dalle quotazioni di mercato, i tassi di interesse avrebbero iniziato a risalire.

La Banca d'Italia si attendeva la graduale rimozione dello stimolo monetario e un crescente sostegno autonomo alla domanda interna proveniente dal miglioramento delle prospettive del reddito disponibile delle famiglie e dalla riduzione della capacità inutilizzata delle imprese.

La Banca contava sulla crescita della clientela privati che avrebbe dovuto sostenere la dinamica, seppur moderata, degli impieghi e della raccolta diretta e si attendeva la crescita della raccolta indiretta con le gestioni patrimoniali, la consulenza avanzata ed i fondi comuni, ed il collocamento dei prodotti a componente previdenziale ed assicurativa.

Lo spread clientela veniva previsto sui valori del 2017; il margine di interesse avrebbe risentito della perdita di redditività del portafoglio titoli, perlopiù coperta dalla crescita delle commissioni; di conseguenza il margine di intermediazione, escluso l'utile su titoli, peraltro non previsto a budget, era stimato in lieve riduzione.

Il costo del credito, dato dal rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela era previsto normalizzato attorno allo 0,70%. Sul versante dei costi operativi la Banca avrebbe ricercato il contenimento delle spese per il personale, con iniziative, condivise con le associazioni sindacali, di accesso al Fondo di solidarietà.

Il risultato economico lordo era stimato sui 2 milioni di euro.

I risultati ottenuti si possono ritenere soddisfacenti considerato il difficile contesto di mercato caratterizzato da tassi di mercato particolarmente sfavorevoli e connotato da non pochi elementi di fragilità.

Il trend positivo dei finanziamenti che lo scorso anno aveva registrato una marcata crescita, sostenuta dalla politica posta in essere dalla Banca Centrale Europea, non si è consolidato. Entrando nel dettaglio, la flessione registrata è comunque per buona parte ascrivibile alla riduzione del credito deteriorato.

I tassi medi attivi, concessi nell'erogazione dei prestiti, si sono ulteriormente abbassati e correlativamente si sono ridotti i tassi passivi riconosciuti sui depositi; conseguentemente la forbice ha tenuto e si è mantenuta sui valori del 2017.

La raccolta indiretta ha registrato la crescita prevista, con lo sviluppo delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicurativi; le commissioni nette hanno beneficiato inoltre del buon ritorno sui servizi di incasso e pagamento.

I flussi in entrata delle esposizioni deteriorate si sono ridotti, lo stock complessivo dei crediti non performing si conferma a quota 56 milioni di euro, in riduzione di 9 milioni di euro grazie anche all'operazione di cessione di sofferenze, per 5 milioni di euro.

Le spese amministrative si sono confermate sui valori pianificati anche se il saldo complessivo si presenta in aumento in quanto risente di poste straordinarie non ricorrenti; il risultato conseguito è comunque frutto di una attenta politica di contenimento dei costi e di efficientamento dei processi. Le spese del personale registrano la riduzione programmata in conseguenza dell'accesso al fondo prepensionamento dei dipendenti che risultavano in possesso dei requisiti previsti, i benefici economici dell'operazione saranno tuttavia maggiormente evidenti dall'esercizio in corso. Il risultato lordo si è attestato a 4,3 milioni di euro e risulta più che triplicato rispetto al dato del precedente esercizio.

La qualità del credito permane buona, le esposizioni deteriorate nette mostrano un importante calo e si confermano sotto i 24 milioni di euro; l'ammontare delle esposizioni deteriorate lorde sugli impieghi si riduce e scende sotto il 10%. I principali indicatori riferiti al deterioramento del credito si collocano sensibilmente al di sotto del dato medio del sistema bancario e delle banche di credito cooperativo.

L'indicatore cost-income, che esprime l'efficienza gestionale ed è dato dai costi operativi rapportati al margine di intermediazione, si mantiene sui livelli del 2017. Questo indicatore, a cui la Banca riserva particolare attenzione, risente della rigidità dei costi fissi, più elevata nelle banche di ridotte dimensioni, potrà peraltro beneficiare in futuro della programmata riduzione delle spese del personale.

Permane positivo l'andamento degli indici di redditività e si conferma buono, rispetto al dato medio delle banche di credito cooperativo, il livello degli indicatori di produttività.

Il rapporto tra il patrimonio di elevata qualità ed il complesso delle attività di rischio ponderate, CET1 Ratio, è al 16,80% e registra l'aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 15,87% di fine 2017. Il livello dell'indicatore è previsto risalire oltre il 19% con l'avvio del Gruppo Bancario per il venir meno dell'abbattimento patrimoniale conseguente la sottoscrizione del capitale sociale nella Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Nei commenti che seguono viene proposta una analisi delle principali componenti reddituali e patrimoniali.

Formazione dei margini reddituali

Margine di interesse

Il margine di interesse è pari a 15,84 milioni di euro al netto della riclassifica, in applicazione delle nuove regole contabili, della componente positiva inerente gli interessi dovuti al trascorrere del tempo maturati sulle esposizioni deteriorate, pari a 753 mila euro; rispetto al dato dello scorso esercizio l'aggregato registra una crescita di 142 mila euro in valore assoluto e dello 0,90 in valore percentuale.

Come esposto nella tabella sotto riportata, il risultato è stato condizionato dal più limitato contributo delle attività finanziarie (titoli di proprietà) e di quello derivante dalla gestione della liquidità aziendale.

Anche nel 2018, come per il 2017, la struttura dei tassi della Banca è stata influenzata dalle politiche monetarie espansive poste in essere nell'Eurosistema. L'Istituto di Francoforte ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE, continuando con il Quantitative Easing da 30 miliardi mensili fino a settembre, per poi dimezzarlo fino alla fine dell'anno. Circostanze, queste che hanno portato i tassi di interesse a livello di minimo storico e influenzato l'andamento negativo dei tassi di riferimento dei mutui e dei tassi praticati tra le banche.

Con riferimento al margine di interesse primario da clientela, a fronte della riduzione dei tassi attivi, la Banca ha proseguito con la politica di contenimento del costo del funding che peraltro ha beneficiato della propensione dei clienti verso forme di raccolta caratterizzate da minore vincolo di durata e quindi soggette a tassi di remunerazione inferiori.

La riduzione del tasso pagato sulla raccolta ha compensato l'abbassamento del tasso attivo praticato sui prestiti e ha concorso alla tenuta della forbice creditizia da clientela.

Il margine di interesse primario si è confermato quindi a 12,32 milioni di euro registrando una crescita rispetto all'esercizio precedente di 659 mila euro e del 5,66 in valore percentuale.

dati in migliaia di euro

Margine di interesse – Composizione	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Impieghi con clientela	15.693	15.924	- 231	- 1,45%
Raccolta con clientela	- 1.431	- 1.573	141	- 9,00%
Titoli in circolazione	- 1.945	- 2.694	749	- 27,79%
Intermediazione con clientela performing	12.317	11.657	659	5,66%
Attività deteriorate	753	0	753	100,00%
Attività finanziarie	2.158	3.038	- 879	- 28,95%
Rapporti con banche	616	1.007	- 391	- 38,84%
Totale	15.844	15.702	142	0,90%

I tassi negativi praticati nell'interbancario hanno ridotto significativamente il contributo rinveniente dalla gestione della liquidità aziendale che si è attestato a 616 mila euro, in riduzione di 391 mila euro rispetto al 2017 e del 38,84 in valore percentuale. Il saldo comprende il contributo della Banca Centrale Europea nell'ambito dell'operazione T-Ltro II, pari a 510 mila euro, per il conseguimento degli obiettivi previsti nell'erogazione dei prestiti a imprese e famiglie che si sono attestati ben oltre il livello obiettivo.

L'apporto derivante dal portafoglio titoli di proprietà si conferma a 2,16 milioni di euro, in riduzione di 879 mila euro rispetto allo scorso anno e del 28,95 in percentuale. A spiegare tale risultato concorre la riduzione del programma di acquisiti di titoli di stato della BCE, che ha determinato la riduzione dei volumi, e l'andamento dei rendimenti dei titoli di stato italiani, particolarmente contenuti nei primi 5 mesi dell'anno e, nei restanti mesi, caratterizzati dall'elevata volatilità inasprita dalla crisi politica del paese.

Commissioni nette

Le commissioni nette si attestano a complessivi 6,94 milioni di euro e registrano un incremento rispetto al saldo dell'esercizio precedente di 306 mila euro in valore assoluto e del 4,61 in valore percentuale.

L'aggregato comprende le commissioni percepite sull'attività bancaria commerciale e quelle riferite all'attività di gestione, intermediazione e consulenza, come evidenziato nella tabella che segue.

dati in migliaia di euro

Commissioni – Composizione	2018			2017			Variazione assoluta	Variazione %
	Attive	Passive	Nette	Attive	Passive	Nette		
Garanzie rilasciate/ricevute	195	1	193	212	1	212	-18	-8,62%
Servizi di incasso e pagamento	2.448	562	1.885	2.417	533	1.884	1	0,04%
Conti correnti	2.787	0	2.787	2.847	0	2.847	-60	-2,11%
Altri servizi	32	12	20	38	17	21	-1	-5,62%
Attività bancaria commerciale	5.461	576	4.886	5.514	550	4.964	-79	-1,58%
Intermediazione e collocamento di titoli	814	61	754	824	75	749	5	0,62%
Gestioni patrimoniali	161	0	161	89	0	89	72	80,89%
Distribuzione prodotti assicurativi	949	2	947	783	0	783	164	20,96%
Intermediazione valute	44	0	44	38	0	38	7	17,80%
Distribuzione altri servizi	188	0	188	63	0	63	126	200,75%
Gestione portafoglio proprio	0	42	-42	0	53	-53	11	-20,78%
Attività di gestione, intermediazione, consulenza	2.157	105	2.053	1.796	128	1.668	384	23,05%
Totale	7.619	680	6.938	7.311	678	6.632	306	4,61%

Il ritorno derivante dall'attività bancaria commerciale, pari a 4.886 mila euro, pur confermandosi la componente più significativa dell'aggregato, si presenta in riduzione di 79 mila euro, corrispondente al -1,5%.

Le condizioni di offerta particolarmente favorevoli per i clienti concorrono, nonostante la crescita dei volumi, al calo progressivo dei ritorni commissionali riferiti alla «messa a disposizione fondi» ed alla tenuta dei conti correnti.

La componente relativa all'attività di gestione, intermediazione e consulenza si attesta a 2.053 mila euro, segnando un incremento di 384 mila euro rispetto allo scorso anno, pari al 23,05%. Questo risultato riflette la ricerca costante della Banca di migliorare il servizio prestato, elevando la professionalità dei gestori e dei consulenti ed assicurando nel continuo che i prodotti offerti siano adeguati alle aspettative della clientela.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci del business assicurativo delle compagnie vita e danni, ha presentato una crescita dei ricavi netti di 164 mila euro (+20,96%), attestandosi a 947 mila euro rispetto ai 783 mila euro realizzati nel 2017. Tale dinamica è stata determinata dal collocamento delle polizze protezione e dei prodotti vita verso i quali la Banca ha ritenuto di dover orientare il proprio sviluppo commerciale.

La strategia perseguita è, prima di tutto, la protezione dai rischi di mercato con la diversificazione dei risparmi e la necessità di preservare il patrimonio dei clienti, anche a scapito del ritorno commissionale. Inoltre, per l'importanza attribuita alle polizze del «ramo danni» che tutelano l'assicurato da eventi che possono danneggiare singoli beni del suo patrimonio (ad esempio la casa o l'auto), le sue possibilità di guadagno, il patrimonio nel suo complesso o la sua persona, per cogliere al meglio le esigenze dandogliene consapevolezza, la Banca ha ritenuto di dover rivedere la propria struttura organizzativa, dedicando alla rete specifiche professionalità interne dotate di approfondita competenza tecnica e conoscenza dei prodotti.

Nel comparto, rilevano i servizi di terzi che chiudono a 188 mila euro, segnando una crescita di 126 mila euro. Rientrano, in tale ambito, le commissioni percepite sui finanziamenti al consumo che hanno riscosso particolare successo presso la clientela.

Utile/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie

L'utile derivante dalla cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è pari a 72 mila euro, ben inferiore al dato dello scorso anno riferito agli utili derivanti dalle attività finanziarie disponibili per la vendita che risultava pari a 3.632 mila euro. Questo risultato è stato influenzato dalla crescita del differenziale di rendimento tra i titoli di stato italiani rispetto a quelli tedeschi, registrata a partire dal mese di mag-

gio, che al contempo ha fatto scendere il valore dei titoli in portafoglio, oltre che dalla necessità di impostare una politica di gestione del portafoglio volta a prudenza.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

La voce chiude con un saldo di 347 mila euro che accoglie la valutazione dei fondi immobiliari in portafoglio e la polizza assicurativa che per effetto delle nuove regole contabili sono classificati in bilancio tra le attività valutate al fair value con impatto a conto economico.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si attesta a 23,21 milioni di euro e registra una riduzione di 2,81 milioni di euro, pari al 10,79 in percentuale.

Questa dinamica è ascrivibile principalmente al venir meno del contributo dell'area finanza, peraltro non previsto a budget nel 2018.

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Il saldo a conto economico delle rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti è pari a 2,23 milioni, in riduzione di 3,68 milioni di euro rispetto al saldo del 2017.

La dinamica della voce è la risultante degli adeguamenti dei fondi rettificativi rispetto alla relativa consistenza riscontrata al 1.01.2018.

I crediti deteriorati hanno richiesto rettifiche nette per 1,57 milioni che si raffrontano con i 4,77 milioni del 2017, confermando un livello di copertura del 57,23%.

La voce comprende l'importo di 443 mila euro riferiti alla svalutazione dei titoli valutati al costo ammortizzato e l'importo di 165 mila euro per la svalutazione di quelli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In corrispondenza di un calo dell'incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti, il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette annualizzate e crediti netti, si è ridotto in misura significativa rispetto all'esercizio scorso, attestandosi a 37 basis point.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive coerentemente ai nuovi modelli di impairment introdotti dal nuovo principio IFRS9. Con riferimento alle esposizioni dello stage 3 le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche e talvolta, sotto specifiche soglie, determinate con modalità forfetarie. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, si evidenzia la considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Per la dinamica delle esposizioni deteriorate si rimanda al successivo paragrafo «Informazioni qualitative sui rischi di credito» ed alla parte E della nota integrativa «Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura».

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 20,96 milioni di euro, superiore al saldo dello scorso esercizio per 859 mila euro, corrispondente al 4,27%.

Costi operativi

I costi operativi sui quali prosegue l'azione di contenimento, ammontano a 16,60 milioni di euro e registrano una riduzione del 11,72%, pari a 2,21 milioni euro; a spiegare tale variazione incide l'accantonamento effettuato lo scorso esercizio al fondo rischi per il prepensionamento del personale dipendente, per l'importo di 2,6 milioni di euro.

a. spese per il personale

Le spese per il personale sono state pari a 9,76 milioni di euro, registrando un calo del 1,35%; i risparmi derivanti dalle uscite previste dall'accordo sindacale siglato nell'esercizio hanno più che compensato lo sviluppo inerziale delle retribuzioni.

Come per lo scorso anno e coerentemente alle politiche di remunerazione in vigore non sono stati accantonati premi ed incentivi a favore del personale; risulta invece rilevato il premio di risultato previsto nell'ambito dal contratto collettivo, pari a 211 mila euro.

Il saldo accoglie i compensi per il Consiglio di amministrazione, pari a 235 mila euro ed i compensi a sindaci per 107 mila euro.

b. altre spese amministrative

Le altre spese amministrative ammontano a 7,73 milioni di euro, e segnano un incremento di 361 mila euro, pari al 4,90%; a spiegare tale dinamica concorrono spese di natura straordinaria, non ripetibili, quali il costo per l'allestimento dell'assemblea di adesione al Gruppo Bancario.

All'interno di tale voce trovano, tra l'altro, rilevazione i contributi ordinari al Fondo Nazionale di Risoluzione per un importo di 200 mila euro, il contributo straordinario versato allo stesso fondo di 74 mila euro, nonché il contributo di 325 mila euro dovuto al Fondo garanzia dei depositanti, ai sensi della Direttiva (UE) 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale, che è volta a rafforzare la tutela dei depositanti imponendo a tutti gli stati membri di adottare un sistema di finanziamento il cui livello obiettivo è fissato pari allo 0,8% dei depositi protetti da raggiungere in 10 anni.

c. accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

Il saldo netto della voce è pari a 21 mila euro e accoglie gli accantonamenti e le riprese per impegni e garanzie rilasciate coerentemente al nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9, e gli adeguamenti degli stanziamenti a fondi rischi ed oneri.

Come già evidenziato, il saldo 2017 degli accantonamenti netti a fondo rischi ed oneri accoglieva lo stanziamento di 2,6 milioni di euro per prepensionamenti futuri. L'accordo con i sindacati è avvenuto nel 2018 ed ha consentito a 13 dipendenti l'accesso volontario al fondo di solidarietà, 7 dei quali hanno già fruito della pensione anticipata nel secondo semestre dell'anno.

d. rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali

Gli ammortamenti si sono confermati a 747 mila euro, su livelli prossimi a quelli contabilizzati nel 2017.

e. altri oneri/proventi di gestione

Il saldo, che ha segno positivo, ammonta a 1,65 milioni di euro e presenta un decremento di 199 mila euro rispetto all'esercizio precedente; l'aggregato accoglie i recuperi da clientela per imposte indirette ed altre spese, la commissione di istruttoria veloce, gli ammortamenti riferiti a investimenti effettuati su beni di terzi e le componenti straordinarie. La dinamica della voce risente del minore introito sui recuperi di spesa da clientela e l'aumento degli ammortamenti riferiti a migliorie su beni di terzi.

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte

Il risultato lordo finale si conferma a 4,34 milioni di euro, registrando l'aumento di 2,99 milioni di euro rispetto al dato del precedente esercizio e del 222,72 in valore percentuale.

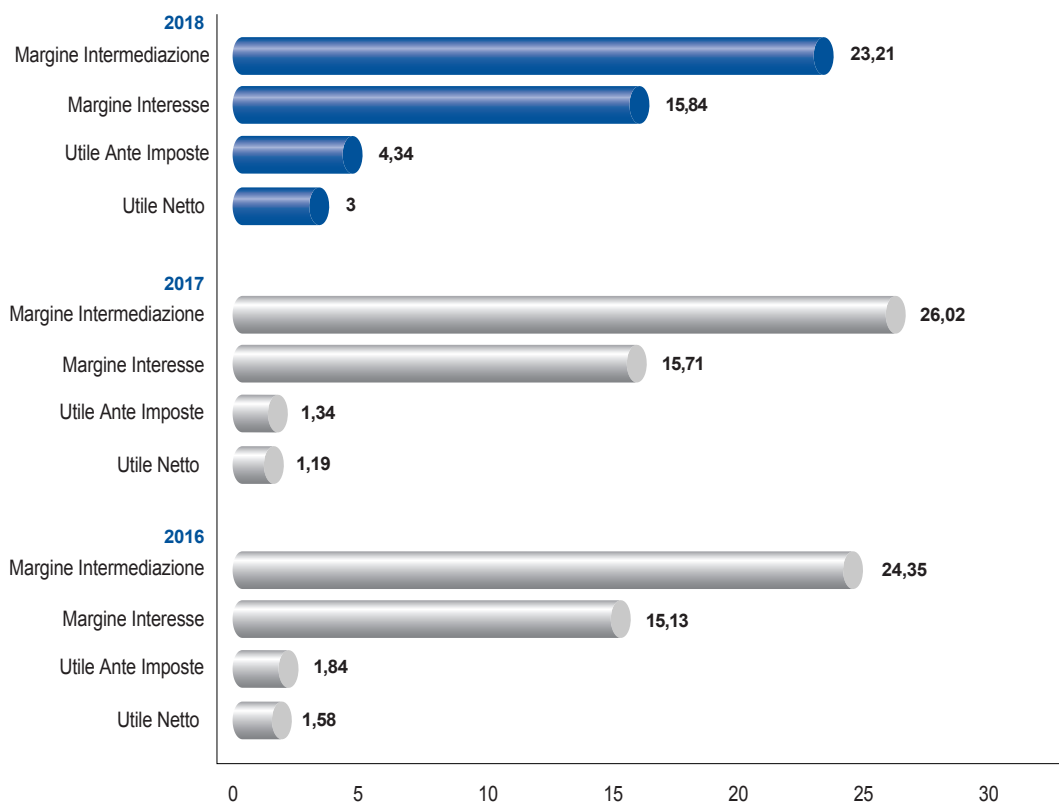
Risultato netto dell'esercizio

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 1,34 milioni di euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 836 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 504 mila euro. La legge n. 195 de 30 dicembre 2018 con riferimento al fondo per la copertura di perdite attese nei confronti della clientela, iscritto in bilancio in sede di prima applicazione del principio IFRS9, ne ha previsto la deducibilità dalla base imponibile IRES e IRAP per il 10% del loro ammontare nel periodo di imposta di prima adozione dell'IFRS9, e per il 90% in quote costanti nei nove periodi di imposta successivi. A tale riguardo si precisa che la Banca non ha proceduto all'iscrizione in bilancio di crediti per attività fiscali anticipate rinvenienti dalla deducibilità dei nove decimi delle perdite.

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 2.995 mila euro, rispetto a 1.189 mila euro al 31 dicembre 2017.

Dinamica reddituale nel triennio 2016-2018

La tabella che segue evidenzia l'andamento dei principali aggregati di conto economico riferiti agli ultimi 3 esercizi.



PATRIMONIO E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Il mantenimento di una congrua eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

La tabella a seguire mostra i movimenti intervenuti nel patrimonio netto a partire dalla consistenza dell'1.01.2018.

dati in migliaia di euro

Patrimonio netto al 01.01.2018	90.195
Variazioni di capitale sociale e delle azioni proprie riacquistate	- 329
Aumento della riserva sovrapprezzo, al netto dei relativi rimborsi	+ 14
Destinazione dell'utile dell'esercizio 2017 ai fondi mutualistici, alla beneficenza e per dividendi ai Soci	- 355
Variazione riserve da valutazione	- 2.026
Altre variazioni	+ 3
Utile netto dell'esercizio 2018	2.995
Patrimonio netto al 31 dicembre 2018	90.497

Il patrimonio netto alla data del 1.01.2018 ammonta a 90.195 mila euro e rispetto al saldo del 31.12.2017, come dettagliato nella precedente sezione riferita agli effetti di prima applicazione del principio contabile IFRS9, risulta decrementato dell'importo di 4.159 mila euro. La riduzione è per buona parte riconducibile alle nuove regole di svalutazione dei crediti, sia di cassa che fuori bilancio.

Alla data del 31.12.2018 rispetto alla consistenza del 1.01.2018 risulta una variazione in aumento di 302 mila euro; quanto alle diverse componenti si osserva che l'utile dell'esercizio 2018, compensa ampiamente le variazioni negative di fair value dei titoli, pari a 2.026 mila euro.

Patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali» (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio). Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita», ai fini della determinazione dei fondi propri, è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, e conseguente piena rilevanza delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business «HTC&S» e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire in cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente «statica» del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente «dinamica» del filtro).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore

su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la Banca, con delibera del Consiglio di amministrazione del 16.01.2018, ha deciso per l'applicazione del filtro, tanto per la componente statica che per quella dinamica.

L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018, per entrambe le componenti, risulta pari a 4.294 mila euro.

Alla data del 31.12.2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), determinato in applicazione della regolamentazione prudenziale, ammonta a 79,15 milioni di euro e si presenta in riduzione di 513 mila euro rispetto al dato di fine 2017.

Voci	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al lordo delle detrazioni e degli effetti del regime transitorio	89.480	93.628	- 4.148	- 4,43%
– detrazioni (investimenti finanziari oltre la soglia del 10%)	- 14.629	- 12.726	- 1.903	14,95%
– effetti del regime transitorio: plusvalenze su titoli AFS		- 1.244	1.244	- 100,00%
– effetti del regime transitorio: filtro statico e dinamico impairment IFRS9	4.294		4.294	100,00%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	79.145	79.658	- 513	- 0,64%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	79.145	79.658	- 513	- 0,64%
Capitale primario (Tier 1)	0	0	0	0,00%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0,00%
Totale Fondi Propri	79.145	79.658	- 513	- 0,64%

(*) dato calcolato con la previgente normativa in vigore sino al 31.12.2017.

I fondi propri al lordo delle detrazioni ammontano a 89,48 milioni di euro; la detrazione di 14,63 milioni di euro è determinata dalla sottoscrizione del capitale sociale nella Capogruppo Cassa Centrale Banca; alla data del 31.12.2018 la partecipazione della Banca in Cassa Centrale Banca è pari a 16,14 milioni di euro e risulta incrementata rispetto all'esercizio precedente di 720 mila euro.

Le disposizioni di vigilanza prevedono infatti che le banche possono detenere partecipazioni e investimenti finanziari nel capitale di altre banche ed imprese di assicurazione entro il limite del 10% del proprio patrimonio senza effetto diretto sul patrimonio; tali investimenti che determinano l'aumento dei fondi propri della partecipata, in caso di superamento della soglia del 10%, comportano, per converso, in capo alla partecipante, la detrazione dalla dotazione patrimoniale dell'eccedenza dell'investimento rispetto al limite del 10%.

Tale riduzione riveste carattere temporaneo ed è prevista venire meno con l'avvio del Gruppo

Bancario Cooperativo, a far data dall'1.01.2019, a seguito dell'applicazione alle banche aderenti al Gruppo della normativa sui requisiti patrimoniali prevista per gli enti che si trovano in una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali.

Nella determinazione del capitale di CET 1 rileva, inoltre, come già evidenziato, l'aumento di 4,29 milioni di euro riferito all'applicazione della disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Alla data del 31.12.2018 le attività di rischio ponderate (RWA) si sono attestate a 471,01 milioni di euro in riduzione di quasi 31 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio.

La Banca presenta un rapporto tra CET 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio) pari al 16,80% (15,87% al 31.12.2017), un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 Capital Ratio) ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) che si confermano al 16,80% (al 15,87% al 31.12.2017).

Come già evidenziato in premessa, al lordo della partecipazione al capitale della Capogruppo Cassa Centrale Banca, il CET 1 Capital Ratio si collocherebbe oltre il 19%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dall'Organo di Vigilanza e notificato con specifico provvedimento del 5.04.2017, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- 6,775% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,375% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,575% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Risultano rispettati anche tutti i vincoli, propri delle Banche di Credito Cooperativo, di operatività prevalente nei confronti dei Soci e di operatività fuori della zona di competenza territoriale.

Le disposizioni introdotte in ambito europeo ed in particolare l'art. 77 del CRR n. 575/2013 e l'art. 29 del Regolamento delegato UE n. 241/2014, prevedono che il riacquisto integrale o parziale di strumenti di capitale primario di classe 1, e quindi di capitale sociale per la Banca, sia soggetto all'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia. La Banca d'Italia può autorizzare il riacquisto/rimborso delle azioni entro uno specifico importo predeterminato che non determini effetti significativi sull'entità dei Fondi propri e sul grado di copertura dei requisiti patrimoniali regolamentari e della riserva di conservazione del capitale.

Al 31.12.2018 l'ammontare del plafond autorizzato al netto degli importi già utilizzati è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri per un ammontare pari a 350.000 euro, corrispondente alla consistenza della Riserva riacquisto azioni proprie. Alla data del 31.12.2018 la Banca detiene azioni proprie riacquistate a valere sull'apposita «riserva riacquisto azioni proprie» per l'importo di 347 mila euro.

Per le dinamiche del patrimonio, la complessiva esposizione ai rischi di credito e di mercato si rimanda alla Parte F della Nota Integrativa «Informazioni sul Patrimonio», in cui sono diffusamente trattate, così come si rinvia alla Parte E «Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura» per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi presenti nella Banca.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela rappresentata dai debiti verso la clientela e dai titoli in circolazione (voce 10 del passivo), esclusi i fondi di terzi in amministrazione ed i fondi raccolti da Cassa Depositi e Prestiti, ammonta a 654,3 milioni di euro e presenta un incremento di 6,0 milioni rispetto al dato dell'esercizio precedente.

Questo andamento si conferma in linea con la previsione di inizio anno in quanto parte di una strategia volta a minimizzare il gap tra le somme raccolte e quelle impiegate, pur sempre in un contesto che non esponga la Banca a rischi di liquidità o di squilibrio strutturale.

L'indicatore dato dal rapporto degli impieghi al numeratore e della raccolta diretta al denominatore si colloca quindi al 87,42% e si presenta in riduzione di 1,77 punti percentuali rispetto al dato del precedente esercizio.

Con riferimento all'entrata in vigore delle nuove regole contabili a partire dal 1.01.2018 si precisa che non ci sono variazioni sulla consistenza dei saldi al 31.12.2017, pertanto il dato 2017 corrisponde anche a quello di inizio esercizio.

L'aggregato comprende la raccolta da clientela ordinaria e da clientela istituzionale di seguito evidenziate:

dati in migliaia di euro

Controparte	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta clientela ordinaria	651.312	645.316	5.996	0,93%
Raccolta clientela istituzionale	3.004	3.004	0	0,00%
Totale	654.316	648.320	5.996	0,92%

La clientela ordinaria rappresenta per la Banca la controparte tradizionale tipica. La Banca mantiene da sempre prioritario il rapporto di fiducia acquisito con i propri Soci e la clientela. La raccolta diretta con la clientela ordinaria è pari a 651,31 milioni di euro e presenta un incremento rispetto al dato del precedente esercizio di 6,0 milioni in valore assoluto e dello 0,93 in valore percentuale.

Raccolta diretta da clientela ordinaria

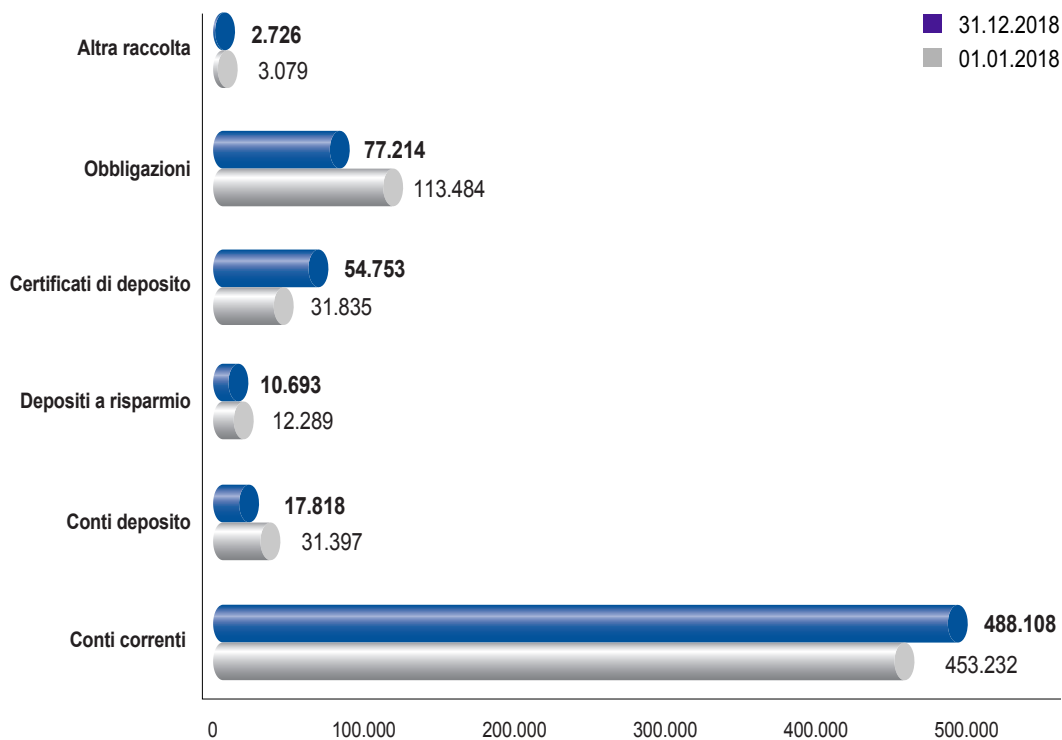
Si riporta la ripartizione per forma tecnica:

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	488.108	453.232	34.876	7,69%
Conti deposito	17.818	31.397	-13.579	-43,25%
Depositi a risparmio	10.693	12.289	-1.596	-12,99%
Certificati di deposito	54.753	31.835	22.918	71,99%
Obbligazioni	77.214	113.484	-36.270	-31,96%
Altra raccolta	2.726	3.079	-353	-11,46%
Totale	651.312	645.316	5.996	0,93%

L'osservazione delle diverse componenti mostra la preferenza da parte della clientela della raccolta a breve rispetto a quella di medio e lungo termine.

Nel corso del 2018 i tassi hanno registrato nuovi minimi storici assoluti, inferiori allo zero per le scadenze entro i due anni e di poco superiori per le scadenze a medio e lungo termine, rendendo il ritorno per gli investitori poco attraente anche per il pesante carico fiscale.



I depositi di conto corrente si presentano in crescita del 7,69%, pari a 34,88 milioni di euro.

La dinamica della raccolta a tempo si presenta non omogenea nelle diverse componenti. Le obbligazioni registrano il calo più significativo, pari a 36,27 milioni, corrispondente al 31,96%; questo andamento è peraltro conseguente alla scelta della Banca di orientare il funding verso altre forme tecniche.

I certificati di deposito mostrano una crescita di 22,92 milioni di euro, i conti deposito ed i depositi a risparmio si decrementano complessivamente di 15,18 milioni di euro.

L'accorciamento della durata media della raccolta è oggetto di monitoraggio continuo da parte dell'azienda, in una logica di corretta ripartizione temporale tra l'attivo ed il passivo.

La tabella a seguire evidenzia la ripartizione della raccolta da clientela ordinaria per settore economico.

Settore	2018	2017	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,40%	3,50%	-0,10
Industria	9,68%	10,89%	-1,22
Edilizia	2,86%	3,26%	-0,40
Commercio	3,33%	3,37%	-0,04
Alberghi e pubb. esercizi	1,84%	1,78%	0,06
Servizi	12,02%	8,18%	3,84
Clientela non settorizzata	66,87%	69,02%	-2,15
Totale raccolta	100,00%	100,00%	0,000

Le «famiglie» si confermano il principale fornitore di risparmio, seguito dal settore servizi che riporta un'incidenza del 12,02%.

Il costo medio della raccolta con clientela si è attestato a 48 punti base, in riduzione di 14 punti base rispetto all'esercizio precedente.

Forma tecnica	2018	2017	Variazione %
Primaria (cc-dr-cd)	0,31%	0,31%	0%
Obbligazionaria	1,57%	1,84%	-0,27%
Totale	0,48%	0,62%	-0,14%

Raccolta diretta da clientela istituzionale

La raccolta diretta sottoscritta da investitori istituzionali è pari a 3 milioni di euro, in linea con il dato dello scorso esercizio.

Rappresenta lo 0,5% del totale della raccolta diretta ed è costituita da raccolta collocata presso le controparti bancarie di riferimento.

Raccolta indiretta

Al 31.12.2018 la raccolta indiretta con la clientela si attesta a 735,91 milioni di euro ed evidenzia una crescita rispetto al precedente esercizio di 20,26 milioni in valore assoluto e del 2,83 in valore percentuale.

Il comparto così detto amministrato si presenta in aumento di 3,96 milioni di euro e dello 0,70 in percentuale. Il comparto gestito, invece, che risulta di particolare interesse per la Banca, si attesta a 163,22 milioni di euro e segna una crescita di 16,30 milioni di euro, corrispondente al 11,09 in percentuale; questo risultato ha risentito dell'andamento negativo dei mercati stimato pari a circa 4 milioni di euro.

I prodotti finanziari assicurativi si attestano a 80,96 milioni di euro e registrano una crescita di 17 milioni di euro. Sono risultati molto graditi ai clienti i prodotti finanziari a capitale garantito e le polizze multiramo, che nello scenario attuale in cui i tassi d'interesse della maggior parte dei titoli di stato sono bassi e la volatilità dei mercati finanziari è alta, perseguono con soluzioni flessibili due obiettivi: la ricerca del rendimento e la difesa del capitale.

È proseguito il collocamento delle gestioni patrimoniali con le linee bilanciate e le gestioni flessibili, rivolte ai risparmiatori medio-piccoli che preferiscono delegare la gestione dei propri risparmi in base alla propria propensione al rischio; i volumi raccolti nell'esercizio si attestano a 3,38 milioni di euro.

La consulenza avanzata ha risentito dell'elevata volatilità di mercato e chiude l'esercizio con una riduzione di 4 milioni di euro.

Si riporta nelle tabelle che seguono la composizione e la redditività dell'aggregato.

Evoluzione della raccolta indiretta

dati in migliaia di euro

Tipologia	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli obbligazionari di terzi	51.953	49.965	1.988	3,98%
Titoli azionari	520.738	518.767	1.971	0,38%
Totale risparmio amministrato	572.691	568.732	3.959	0,70%
Fondi comuni di investimento e G.P.M./G.P.F.	55.640	52.262	3.378	6,46%
Consulenza avanzata	26.614	30.676	-4.062	-13,24%
Prodotti finanziari assicurativi	80.964	63.983	16.981	26,54%
Totale risparmio in amministrazione gestito	163.218	146.921	16.297	11,09%
Totale raccolta indiretta	735.909	715.653	20.256	2,83%

Risparmio amministrato – la redditività

dati in migliaia di euro

Tipologia	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Comm.ni gest.amm.ne titoli	28,50	26,71	1,79	6,70%
Totale comm.ni gest.amm.ne titoli	28,50	26,71	1,79	6,70%
Fondi comuni di investimento, G.P.M./G.P.F.				
Comm.ni sottoscrizione e mantenimento	556,24	476,26	79,98	16,79%
Consulenza avanzata	179,52	196,95	-17,43	-8,85%
Prodotti finanziari assicurativi	360,12	354,15	5,97	1,69%
Totale comm.ni comparto in amministrazione gestito	1.095,88	1.027,36	68,52	6,67%
Totale	1.124,38	1.054,07	70,31	6,67%

Il comparto tradizionale dei titoli di terzi in deposito ed amministrazione ha generato commissioni di gestione ed amministrazione pari a 29 mila euro, in linea con lo scorso esercizio.

L'apporto commissionale del comparto gestito con le quote di organismi collettivi di gestione del risparmio, le gestioni individuali curate da terzi, i portafogli in consulenza avanzata e le polizze vita tradizionali è pari a 1.096 mila euro e presenta una crescita rispetto al precedente esercizio di 68 mila euro, corrispondente al 6,67 in valore percentuale.

Bancassicurazione – Danni

È proseguita l'attività di Bancassicurazione con lo sviluppo commerciale e l'aggiornamento continuo del catalogo d'offerta.

Le polizze infortuni e malattie e le polizze per gli autoveicoli hanno incontrato un particolare gradimento da parte della clientela privati mentre la clientela imprese ha manifestato maggiore interesse alle polizze multi rischi.

I volumi del comparto «Danni» sono stati pari a 4,84 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente del 18,0%; la redditività del comparto si attesta a 589 mila euro, registrando una crescita rispetto allo scorso anno di 160 mila euro, corrispondente al 37,3%.

Consistenza delle polizze assicurative

dati in migliaia di euro

Tipologia	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Polizze Danni	4.840	4.102	+738	+17,99%

Redditività del portafoglio polizze assicurative

dati in migliaia di euro

Tipologia	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Polizze Danni	589	429	+160	+37,30%

Intermediazione finanziaria

I rischi per la stabilità finanziaria derivanti dall'evoluzione dell'economia mondiale hanno evidenziato una dinamica in aumento. Il protrarsi dei contrasti commerciali accresce l'incertezza e può avere conseguenze negative sulla crescita. Alla rimozione dello stimolo monetario negli Stati Uniti si associa un inasprimento delle condizioni finanziarie a livello globale, con il rischio che episodi di tensione possano innescare rialzi generalizzati dei rendimenti.

In Europa i risultati dello stress test dell'EBA mostrano che le principali banche sono solide, anche se permangono alcune aree di vulnerabilità. Rimane elevata l'incertezza sull'esito dei negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit).

In Italia i maggiori rischi per la stabilità finanziaria derivano dalla bassa crescita e dall'alto debito pubblico. L'incertezza sull'orientamento delle politiche economiche e di bilancio ha determinato forti rialzi dei rendimenti dei titoli pubblici; vi hanno contribuito timori degli investitori riguardo a un'ipotetica ridenominazione del debito in una valuta diversa dall'euro. Le condizioni di liquidità del mercato secondario dei titoli di Stato sono più tese rispetto ai primi mesi dell'anno ed è aumentata la volatilità infragiornaliera delle quotazioni.

È proseguito il trend di riduzione delle attività di arbitraggio da parte della clientela. In un quadro di persistente incertezza molti clienti hanno mantenuto una gestione improntata alla prudenza ed hanno preferito mantenere le posizioni in essere.

I volumi intermediati dalla Banca si attestano a 141,29 milioni di euro e registrano un decremento di 20,40 milioni di euro, corrispondente al 12,62 in percentuale.

Volumi intermediati totali

dati in milioni di euro

Descrizione	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Negoziante c/proprio con clientela	4,35	10,44	-6,09	-58,33%
Raccolta ordini	136,94	151,25	-14,31	-9,46%
Totale	141,29	161,69	-20,40	-12,62%

La redditività del comparto si conferma a 211 mila euro, in linea con il dato dell'esercizio precedente esercizio.

Intermediazione titoli – la redditività

dati in migliaia di euro

Descrizione	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta ordini (forma tradizionale)	137,53	165,99	-28,46	-17,15%
Raccolta ordini (Trading on-line)	73,90	47,14	26,76	56,77%
Totale	211,43	213,13	-1,70	-0,80%

Impieghi

Al 31 dicembre 2018 i crediti per cassa con clientela al costo ammortizzato si attestano a 562,62 milioni di euro, segnando una flessione rispetto al dato di inizio esercizio dello 0,88 in percentuale; gli impieghi lordi, comprese anche le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, si confermano complessivamente a 609,77 milioni di euro e registrano una riduzione di 11,19 milioni di euro.

Su questa dinamica incide, come già evidenziato, la riduzione delle esposizioni deteriorate, pari a 9 milioni di euro e riflette l'andamento degli indicatori congiunturali che esprimono la debolezza dell'attività produttiva.

I finanziamenti verso clientela performing, che lo scorso anno avevano mostrato una marcata crescita (+34 milioni di euro in valore assoluto), favorito dalle operazioni T-LTRO della Banca Centrale Europea, con fatica si sono consolidati sul saldo dello scorso anno, registrando una riduzione di circa 2 milioni di euro.

Registrano una variazione negativa gli impieghi erogati alle imprese, nonostante le condizioni di offerta si siano mantenute particolarmente favorevoli; evidenziano deboli segnali di ripresa i prestiti ai privati, sulle cui condizioni di offerta è risultata molto forte la pressione competitiva tra gli intermediari bancari.

La composizione degli impieghi è sintetizzata nella tabella a seguire che riporta nel confronto i saldi al 1.01.2018 rideterminati in applicazione alle nuove regole contabili.

Gli effetti derivanti dalla transizione al nuovo principio contabile sono illustrati nella precedente sezione «Effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9».

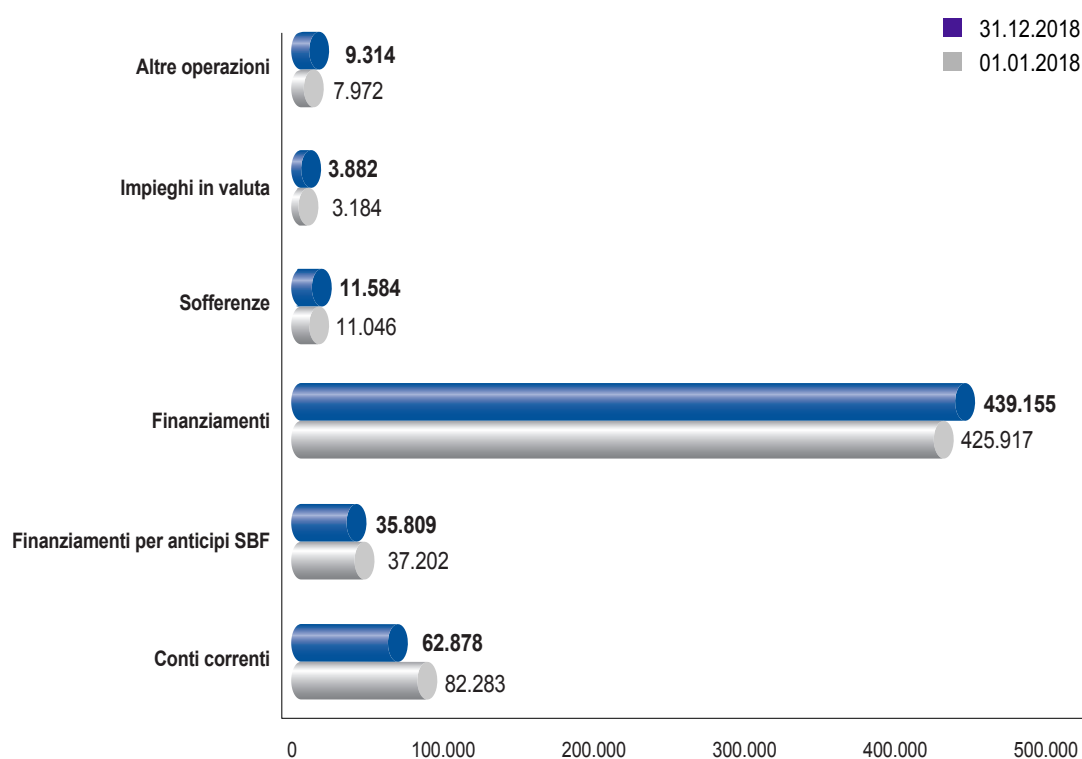
dati in migliaia di euro

Forme tecniche	31.12.2018	01.01.2018	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	62.878	82.283	-19.405	-23,58%
Finanziamenti per anticipi SBF	35.809	37.202	-1.393	-3,74%
Finanziamenti	439.155	425.917	13.238	3,11%
Sofferenze	11.584	11.046	538	4,87%
Impieghi in valuta	3.882	3.184	698	21,92%
Altre operazioni	9.314	7.972	1.342	16,83%
Crediti clientela al costo ammortizzato	562.622	567.604	-4.982	-0,88%
Rettifiche di valore	36.543	43.033	-6.490	-15,08%
Altri crediti clientela (*)	10.601	10.317	284	2,75%
Crediti clientela lordi	609.766	620.954	-11.188	-1,80%
Titoli di debito	121.171	61.056	60.115	98,46%
Crediti al costo ammortizzato	683.793	628.660	55.133	8,77%

(*) Si tratta di attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value quali i finanziamenti e la polizza assicurativa che non hanno superato l'SPPI test per la classificazione al costo ammortizzato.

I mutui e finanziamenti a rientro si attestano a 439,16 milioni di euro e mostrano una crescita di 13,24 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, corrispondente al 3,11 in percentuale. Tale saldo è determinato da nuove erogazioni per circa 127 milioni e rimborsi ed estinzioni per circa 114 milioni di euro.

Le forme tecniche a breve durata mostrano una dinamica negativa: gli affidamenti di conto corrente e gli anticipi sulla presentazione del portafoglio commerciale registrano una riduzione complessiva di oltre 20 milioni di euro, corrispondente al 17,4 in percentuale.



Le sofferenze nette, pari alle sofferenze lorde meno le rettifiche di valore già spesate a conto economico, si confermano a 11,58 milioni di euro, in lieve aumento rispetto al dato di inizio esercizio. L'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi si colloca al 2,02%, valore ben al di sotto del dato medio di sistema; per la dinamica delle esposizioni deteriorate si rimanda al paragrafo successivo «Informazioni qualitative sui rischi di credito».

L'aggregato impieghi comprende l'esposizione di 1.273 mila euro al netto delle rettifiche di valore riferita alle anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Istituzionale nell'ambito di interventi realizzati nel corso degli esercizi 2012, 2016 e 2017 per la risoluzione della crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e delle attività per imposte differite connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento.

Nell'aggregato confluisce inoltre l'importo di 339 mila euro al netto delle rettifiche di valore per gli interventi riconosciuti al Fondo Temporaneo per la risoluzione di alcune Banche di Credito Cooperativo in difficoltà.

Il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo può contare nella dotazione massima pari allo 0,2% dell'attivo di Stato Patrimoniale della singola consorziata, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, le famiglie si confermano il maggiore settore di destinazione economica (31,10%), in lieve aumento (+0,69%).

Si registra una crescita dei finanziamenti agli alberghi e pubblici esercizi (+1,24%) che si presentano il secondo settore di destinazione economica.

Si riscontra poi la riduzione dell'industria (-1,73%), del commercio (-0,46%) e degli altri servizi (-0,67%).

Settore	2018	2017	Variazione %
Industrie	9,60%	11,33%	-1,73%
Edilizia e opere pubbliche	9,69%	9,76%	-0,07%
Commercio	9,36%	9,82%	-0,46%
Alberghi e pubblici esercizi	20,42%	19,18%	1,24%
Altri servizi	12,56%	13,23%	-0,67%
Famiglie	31,10%	30,41%	0,69%
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	7,26%	6,26%	1,00%
Totale impieghi	100,00%	100,00%	0,00%

Gli impieghi accordati a clientela «Privati» e «Imprese»

I finanziamenti per cassa (dato gestionale) al lordo delle rettifiche su crediti e delle sofferenze ammontano a 554,34 milioni di euro e risultano così ripartiti:

dati in migliaia di euro

Tipo clientela	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Privati	172.397	170.434	1.963	1,15%
Imprese	381.944	389.980	-8.036	-2,06%
Totale	554.341	560.414	-6.073	-1,08%

Impieghi accordati a Clientela «Privati»

Gli impieghi accordati a «privati» evidenziano una crescita di 1,96 milioni di euro in valore assoluto e dello 1,15 in valore percentuale. Risultano così ripartiti per forma tecnica.

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Mutui e finanziamenti a rientro	160.490	155.324	5.166	3,33%
Conti correnti	11.907	15.110	-3.203	-21,20%
Totale	172.397	170.434	1.963	1,15%

La Banca ha evaso le richieste di mutuo fondiario/ipotecario avanzate da soggetti privati con durata fino a 360 mesi.

Si evidenzia nelle tabelle che seguono la suddivisione della forma tecnica Mutui e finanziamenti a rientro per tasso e natura.

dati in migliaia di euro

Tipo tasso	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fisso	33.860	23.774	10.086	42,42%
Indicizzato	126.631	131.550	-4.919	-3,74%
Totale	160.491	155.324	5.167	3,33%

dati in migliaia di euro

Natura	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Chirografi	13.878	14.497	-619	-4,27%
Ipotecari	146.613	140.827	5.786	4,11%
Totale	160.491	155.324	5.167	3,33%

Al fine di sostenere i privati residenti nel territorio di competenza nell'acquisto della prima casa, è stato aggiornato, con condizioni particolarmente vantaggiose, il prodotto di mutuo fondiario denominato «IO MUTUO».

Impieghi accordati a Clientela «Imprese»

Gli impieghi accordati a «imprese» evidenziano una riduzione di 8,04 milioni di euro in valore assoluto e del 2,06 in valore percentuale. La suddivisione per forma tecnica è di seguito riportata.

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Mutui e finanziamenti a rientro	286.038	278.430	7.608	2,73%
Conti correnti (inclusi c/unicì SBF)	56.207	71.123	-14.916	-20,97%
Anticipi sbf	35.812	37.248	-1.436	-3,86%
Impieghi in valuta	3.867	3.179	688	21,64%
Sconto di ptf	20	-	20	100,00%
Totale	381.944	389.980	-8.036	-2,06%

La Banca ha evaso direttamente le richieste di mutuo fondiario e ipotecario avanzate dalle imprese con durata fino ai 240 mesi.

Si evidenzia nelle tabelle che seguono la suddivisione della forma tecnica Mutui e finanziamenti a rientro erogati a imprese per tasso e natura.

dati in migliaia di euro

Tipo tasso	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fisso	36.663	31.440	5.223	16,61%
Indicizzato	249.375	246.990	2.385	0,97%
Totale	286.038	278.430	7.608	2,73%

dati in migliaia di euro

Natura	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Chirografi	79.524	88.175	-8.651	-9,81%
Ipotecari	206.514	190.255	16.259	8,55%
Totale	286.038	278.430	7.608	2,73%

Al 31.12.2018 risultano in essere n. 452 posizioni assistite dai consorzi di garanzia collettiva fidi per un utilizzo totale di 38 milioni di euro.

Alla stessa data gli affidamenti accordati in base alle agevolazioni nazionali (Artigiancassa) e Regionali (Mediocredito Friuli, Veneto Sviluppo) sono pari a 3,3 milioni di euro, per un totale di 41 posizioni.

Anche nel 2018 è continuato il rapporto di collaborazione con il Consorzio nazionale per lo Sviluppo delle Garanzie, denominato Co.Svi.G., società consortile a responsabilità limitata, per la gestione delle richieste di ammissione alla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI Lg. 662/96 istituito da Mediocredito Centrale.

Al 31.12.2018 risultano in essere n. 68 posizioni assistite dalla garanzia del suddetto Fondo, per complessivi 4,7 milioni di euro.

Operazioni di Finanza Straordinaria, Estero e Leasing

È proseguita l'attività di supporto della clientela operante con l'estero proponendo l'intera gamma dei servizi del comparto ed affiancando le aziende interessate a programmi di internazionalizzazione e di penetrazione sui mercati esteri.

I volumi intermediati nel comparto estero si sono attestati a 172,60 milioni di euro registrando un sensibile incremento rispetto all'anno precedente sia in termini di importo (+23%) che nel numero delle transazioni.

In collaborazione con le società del movimento e partner convenzionati sono state concluse operazioni di leasing, per un transato complessivo pari a 4,62 milioni di euro, e operazioni di factoring, per 2,72 milioni di euro.

Informazioni qualitative sui rischi di credito

La Banca ha confermato i rigorosi criteri di selettività degli affidamenti in fase di proposta, istruttoria ed erogazione mantenendo elevato il controllo del credito, in particolare sulle posizioni che presentano segnali di anomalia.

Il controllo andamentale è svolto da una unità operativa dedicata. I controlli di secondo livello sul comparto del credito si estendono alla verifica dell'esercizio delle deleghe, alla completezza degli iter istruttori e alla corretta classificazione delle posizioni anomale.

La gestione del recupero giudiziale e stragiudiziale dei crediti è affidata a società esterne.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Al 31 dicembre 2018 lo stock complessivo delle esposizioni deteriorate si presenta a quota 56 milioni di euro, in riduzione di 9 milioni di euro rispetto al dato di fine 2017.

Le esposizioni deteriorate lorde comprendono:

- sofferenze: n. 175 posizioni per un importo di 36,75 milioni di euro;
- inadempienti probabili: n. 120 posizioni per un importo di 17,35 milioni di euro;
- crediti scaduti: n. 34 posizioni per l'importo di 1,57 milioni di euro.

Le rettifiche di valore sono state effettuate secondo i criteri di accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari, le cui perizie sono costantemente aggiornate, e all'allungamento dei tempi di recupero attesi; tali criteri si confermano in linea con le indicazioni trasmesse dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

La tabella a seguire espone il dettaglio dei crediti deteriorati con evidenza della relativa svalutazione. Nel raffronto si è ritenuto di dover esporre i valori delle esposizioni deteriorate ad inizio esercizio che, per l'introduzione del nuovo IFRS9 differiscono da quelli di chiusura del 2017 per effetto dei maggiori fondi rettificativi.

Gli effetti derivanti dalla transizione al nuovo principio contabile sono illustrati nella precedente sezione «Effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9».

Complessivamente i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano a 23,81 milioni di euro e registrano una riduzione di 2,92 milioni di euro rispetto al dato del 1.01.2018.

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi verso clientela netti si colloca al 4,15%, in riduzione rispetto al 4,61% di inizio esercizio.

31.12.2018				
voci	Esposizione lorde	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Esposizione lorde
Sofferenze	36.753	25.168	11.584	68,48%
Inadempienti	17.352	6.464	10.888	37,25%
Scadute deteriorate	1.573	230	1.342	14,65%
Totale crediti stage 3	55.678	31.863	23.815	57,23%
Crediti stage 2	73.427	4.305	69.122	5,86%
Crediti stage 1	607.114	926	606.188	0,15%
Totale crediti in bonis	680.542	5.231	675.311	0,77%
Totale attività finanziarie al costo ammortizzato	736.220	37.094	699.126	5,04%

01.01.2018				
voci	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Esposizione lorda
Sofferenze	42.594	30.274	12.320	71,08%
Inadempienti	20.798	7.615	13.184	36,61%
Scadute deteriorate	1.544	309	1.235	20,00%
Totale crediti stage 3	64.936	38.198	26.738	58,82%
Crediti stage 2	86.159	3.963	82.196	4,60%
Crediti stage 1	563.738	1.021	562.717	0,18%
Totale crediti in bonis	649.897	4.984	644.913	0,77%
Totale attività finanziarie al costo ammortizzato	714.833	43.182	671.651	6,04%

Al 31 dicembre 2018 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati non si discosta dal dato del 1° gennaio 2018: il coverage delle sofferenze è a 68,48%, le inadempienze probabili al 37,25% e le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate al 14,65%; la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si conferma al 57,23% (dato al 1 gennaio 2018, 58,82%). La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,77%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti classificati in stadio 2 (5,86%) rispetto ai crediti classificati nello stadio 1 (0,15%).

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A dicembre 2018 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali rappresentano il 81,61% degli impieghi lordi, valore lievemente in aumento rispetto al dato dell'esercizio precedente, pari al 76,45%.

I crediti assistiti da garanzie reali ammontano al 60,30% del totale; le garanzie reali sono costituite principalmente da garanzie ipotecarie su beni immobili e residenziali.

Tipologia crediti	2018		2017	
	ammontare	incidenza	ammontare	incidenza
Non garantiti	112.299	18,39%	146.361	23,54%
Garanzie reali	390.403	63,93%	374.855	60,30%
Garanzie personali	107.955	17,68%	100.414	16,15%
Totale	610.657	100,00%	621.630	100,00%

Concentrazione dei rischi

A seguire viene riportata una tabella relativa al peso dei primi clienti della Banca per consistenza degli impieghi.

	31.12.2018	Incidenza	01.01.2018	Incidenza
Primi 10 clienti	45.295	7,43%	46.100	7,48%
Primi 20 clienti	76.757	12,59%	75.371	12,80%
Primi 30 clienti	102.022	16,73%	97.549	17,02%
Primi 40 clienti	122.956	20,16%	114.626	20,48%

I primi 10 clienti si confermano a 45,30 milioni di euro, i primi 40 a 122,96 milioni di euro; il peso relativo sugli impieghi si conferma in linea con quello di inizio anno.

Grandi rischi

Alla data del 31.12.2018 le esposizioni che rientrano nei «grandi rischi» secondo la normativa prudenziale, e che superano, quindi, il 10% dell'ammontare dei fondi propri, sono 8 e comprendono l'esposizione verso lo Stato italiano, l'esposizione verso un intermediario vigilato, l'esposizione verso una compagnia assicurativa e l'esposizione verso 5 clienti e gruppi di clienti connessi.

Il valore complessivo delle attività di rischio relative è 404,64 milioni di euro.

Le attività di rischio riferite ai clienti e gruppi di clienti connessi, al loro valore nominale, ammontano a 68,26 milioni di euro, in riduzione rispetto agli 82,28 milioni di euro del 31.12.2017; le attività di rischio ponderate risultano pari a 51,25 milioni di euro, pure in riduzione rispetto ai 56,43 milioni di euro di fine 2017.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente, inoltre, in tale ambito non rientrano esposizioni in default.

Esposizioni verso parti correlate

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono segnalate 3 posizioni. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 4,91 milioni di euro e a 3,27 milioni di euro (4,71 e 3,10 milioni di euro al 31.12.2017).

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 151,51 milioni di euro, in aumento di 63,58 milioni di euro rispetto al dato del precedente esercizio.

Posizione interbancaria netta	31.12.2018	01.01.2018	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso Banche	15.332	42.991	- 27.659	- 64,34%
Debiti verso Banche	- 166.845	- 130.924	- 35.921	27,44%
Totale	- 151.513	- 87.933	- 63.580	72,31%

I debiti verso banche attengono alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta del T-LTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation – T-LTRO), pari a 124,52 milioni di euro. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere le azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento del benchmark individuale riferito al credito erogato e definito all'avvio del programma, nonché all'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla Banca Centrale.

Il TLTRO è una modalità di iniezione nel sistema della liquidità senza limiti, «a rubinetto», che consente alle banche di finanziarsi con costi negativi. La Banca Centrale Europea cioè presta al tasso dello 0%, ma scende fino al -0,4% a chi ha richiesto i finanziamenti avendo aumentato le erogazioni di credito a famiglie e imprese.

La crescita degli impieghi registrata al 31.01.2018 ha consentito alla Banca il superamento del benchmark individuale, di conseguenza il tasso di rifinanziamento è sceso da 0 a -0,40% e decorre dalla data di avvio, avvenuta nell'esercizio 2016.

La liquidità generata dal ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, supportata dalla dinamica degli impieghi e della raccolta, ha consentito l'incremento dello stock di attività finanziarie detenute. La Banca monitora costantemente il fabbisogno di liquidità ed assicura la copertura dei deflussi conseguenti al rimborso delle operazioni di rifinanziamento a scadenza sia con le disponibilità liquide depositate presso banche corrispondenti sia con i titoli in scadenza o di prossima scadenza del portafoglio di proprietà.

Il portafoglio di proprietà della Banca alla data di fine esercizio si attesta a 334,91 milioni di euro ed evidenzia un incremento di 82,68 milioni di euro rispetto al dato di inizio esercizio.

Portafoglio contabile	31.12.2018	01.01.2018	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	200.855	179.926	20.929	11,63%
– di cui partecipazioni	21.942	21.519	423	1,97%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.244	9.904	340	3,43%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.810	62.396	61.414	98,43%
Totale	334.909	252.226	82.683	32,78%

I titoli detenuti dello Stato italiano sono pari a 298 milioni di euro e rappresentano quasi il 90% del portafoglio complessivo.

Al 31.12.2018 la valutazione del portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva esprime un differenziale negativo, pari a 269 mila euro, contabilizzato in bilancio nella specifica riserva di patrimonio.

Le attività finanziarie impegnate nelle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea assorbono, a valore di bilancio, il 35% del portafoglio di proprietà.

Il portafoglio «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» comprende la polizza assicurativa di ricapitalizzazione ed i fondi immobiliari OICR.

Alla fine dell'esercizio la Banca non deteneva attività finanziarie emesse da «paesi emergenti».

La composizione delle attività finanziarie, nonché la dinamica delle variazioni intervenute, sono ampiamente illustrate nelle relative tabelle della Nota Integrativa.

Principali indicatori di operatività

Nel presente paragrafo sono riepilogati sinteticamente gli indicatori fondamentali dell'operatività e della performance della Banca, riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 e confrontati con quelli di inizio esercizio.

Dati Patrimoniali ed economici

dati in milioni di euro

	31.12.2018	01.01.2018
Raccolta diretta complessiva	655,72	650,22
Crediti verso clientela	573,22	577,92
Crediti lordi verso clientela	609,77	620,95
Capitale e riserve	87,50	89,01
Totale attivo	933,42	886,81
Patrimonio Netto	90,50	90,19
Utile di esercizio	3,00	1,19
Utile al lordo imposte	4,34	1,84
Costi operativi	16,60	19,32
Spese del personale	9,76	9,89
Sofferenze lorde	36,75	42,59
Sofferenze nette	11,58	12,32
Inadempienze probabili lorde	17,35	20,80
Rettifiche complessive su sofferenze	25,17	30,27
Rettifiche complessive crediti non performing	31,86	38,20
Rettifiche complessive crediti performing	4,68	4,83
Rettifiche di valore su crediti (voce 130 CE)	2,23	6,29

Indici patrimoniali

	31.12.2018	01.01.2018
Raccolta diretta/Totale passivo	70,25%	73,32%
Crediti verso clientela/Totale attivo	61,41%	65,17%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	87,42%	88,88%
Capitale e riserve/Raccolta diretta	13,34%	13,69%
Capitale e riserve/Crediti verso clientela	15,26%	15,40%
Cet 1 Capital Ratio (Patrimonio di Cet1/Attività di rischio ponderate)	16,80%	15,87%
Total Capital Ratio (Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate)	16,80%	15,87%

Indici di redditività

	31.12.2018	01.01.2018
Risultato netto gestione finanziaria/Totale attivo	2,25%	2,32%
Utile d'esercizio/capitale e riserve (ROE)	3,42%	1,34%
Utile operatività corrente al lordo imposte/totale attivo (ROA)	0,46%	0,15%

Indici di efficienza

	31.12.2018	01.01.2018
Utile d'esercizio/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	23,14	8,84
Risultato netto della gestione finanziaria/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	162	153
(Crediti verso clientela + Raccolta diretta)/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	9.496	9.131
(Margine di interesse + Commissioni nette)/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	176	170
Commissioni nette/Spese del personale	71,11%	67,06%
(Costi operativi – oneri straordinari)/(Margine di interesse + Commissioni nette)	72,88%	72,79%
Costi operativi/ (Margine di interesse + Commissioni nette)	72,88%	84,39%
Costi operativi/margine intermediazione	71,54%	71,80%

Qualità del credito

	31.12.2018	01.01.2018
Crediti netti in sofferenza/Crediti verso clientela netti	2,02%	2,13%
Crediti netti in sofferenza/Capitale e Riserve	13,24%	13,84%
Texas Ratio (Deteriorate nette/Capitale di CET1)	30,09%	33,57%
Deteriorate nette/Crediti verso clientela	4,15%	4,63%
Rettifiche su sofferenze/Sofferenze lorde	68,48%	71,08%
Rettifiche su deteriorate/Deteriorate lorde	57,23%	58,82%
Rettifiche nette su crediti (voce 130 C.E.)/Crediti verso clientela lordi	0,37%	1,01%

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018: 0,32 per cento.

LE RISORSE UMANE, LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E L'ORGANIZZAZIONE

LE RISORSE UMANE

La Banca dedica particolare attenzione alle risorse umane che operano in azienda, nella consapevolezza che solo garantendo alla clientela un servizio qualificato, fornito da personale preparato e motivato, si ottengono e rafforzano vantaggi competitivi e risultati di rilievo.

L'andamento dell'organico

Alla data del 31.12.2018 il personale della Banca conta 123 risorse, dieci in meno rispetto a dicembre 2017. A fronte di 13 uscite di cui 4 per dimissioni, 2 per pensionamento e 7 per accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di categoria, ci sono stati 3 ingressi di personale neo assunto.

Presso la rete distributiva operano 69 persone, pari al 56,10% dell'organico.

L'azione commerciale è supportata da 27 specialisti di sede appartenenti alle Unità Operations e Crediti.

Il restante personale di sede è pari a 27 unità.

Nel mese di giugno 2018 è stato sottoscritto con i sindacati l'accordo attuativo della procedura di cui all'art. 22 parte terza del CCNL, finalizzata all'esodo volontario del personale che maturerà il diritto alla pensione entro una determinata scadenza, con relativo accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di categoria.

L'accordo prevede l'uscita scaglionata di complessivi n. 13 dipendenti, suddivisi in 3 scaglioni.

Il primo scaglione di 7 persone è già uscito nel corso del secondo semestre del 2018.

Le restanti 6 uscite sono così programmate:

- n. 5 dipendenti il 1.1.2020;
- n. 1 dipendente il 1.1.2021.

Tale operazione ha permesso alla Banca di giungere alla data del 1° gennaio 2019, data di avvio effettivo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, con un numero di persone in parte già ridotto e di anticipare così l'inevitabile ristrutturazione organizzativa che rinvia dall'accentramento presso la Capogruppo di tutta una serie di funzioni / attività (esempio: funzioni di controllo interno, gestione NPL, tesoreria, etc.).

Le tabelle seguenti evidenziano la distribuzione del personale per genere, per tipologia contrattuale, per dislocazione e per classi di età alla data di fine esercizio.

Personale in organico

	2018	%	2017	%
Maschile	68	55,28%	75	56,39%
Femminile	55	44,72%	58	43,61%

Personale con contratto a tempo parziale

	2018	%	2017	%
Unità	6	4,88%	6	4,51%

Dislocazione

	2018	%	2017	%
Dipendenti in sede centrale	54	43,90%	61	45,86%
Dipendenti presso le filiali	69	56,10%	72	54,14%

Suddivisione per fasce d'età

Al 31.12.2018	Uomini	Donne	Totale
Inferiore ad anni 30	5	2	7
Da anni 30 a 39	20	11	31
Da anni 40 a 49	14	29	43
Da anni 50 a 55	13	12	25
Oltre anni 55	16	1	17

La formazione

Nel 2018 l'attività formativa si è sviluppata con l'obiettivo di mantenere tutto il personale adeguatamente preparato nelle diverse tematiche di settore, con una particolare attenzione al comparto finanza, assicurativo e crediti.

In relazione a quanto precede, nel corso dell'esercizio tutto il personale di rete e gli operatori e responsabili di sede dei servizi finanziari e/o assicurativi ha effettuato l'aggiornamento annuale di 30 ore, nel rispetto della normativa di settore MIFID 2, che valorizza la formazione professionale quale elemento essenziale per l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze richieste e per un continuo aggiornamento delle qualifiche.

Le conoscenze sono state attestate con specifico esame finale di certificazione.

Con riferimento alla Direttiva Mutui MCD si è provveduto, ad inizio 2019, a formare tutto il personale preposto alla valutazione del merito creditizio del consumatore, alla commercializzazione dei contratti di credito, all'assistenza del consumatore e alla gestione dei reclami presentati dai consumatori, nonché ai soggetti ai quali il personale risponde direttamente in via gerarchica.

I progetti formativi di cui sopra sono stati interamente finanziati da Foncoop.

Nel continuo è stato garantito l'aggiornamento degli specialisti di sede, ricorrendo prevalentemente all'offerta formativa della Federazione locale.

Si sottolinea, fra l'altro, che l'attività formativa continua ad essere indirizzata verso il costante aggiornamento sui principali obblighi normativi (antiriciclaggio, privacy, trasparenza, ivass, cultura dei controlli, sicurezza, CAI, etc.).

Infine la disponibilità, sotto forma di mappatura, di tutti i processi aziendali contribuisce nel continuo ad arricchire le conoscenze tecnico – giuridiche del personale, garantendo conformità, uniformità, standardizzazione ed efficacia nelle attività di erogazione dei servizi alla clientela.

La formazione è stata affidata principalmente a docenti esterni. Al personale interno sono stati assegnati gli incontri di approfondimento sulle problematiche operative più ricorrenti, oltre, in alcuni casi, la formazione su argomenti di particolare specificità (es. adeguata verifica, etc.). Per l'erogazione della formazione sui temi a contenuto prevalentemente normativo (es. Privacy) si è ricorsi anche ad una convenzione in essere con un affermato studio legale.

La tabella che segue evidenzia le attività d'aula e di autoformazione certificata, i temi trattati e i ruoli formati.

Formazione anno 2018	Ruoli coinvolti	ore/dipendente
Prodotti e servizi assicurativi con contestuale mantenimento della certificazione IVASS	Tutto il personale di rete e Servizi Assicurativi di sede	2.194
European Financial Advisor	Gestori Personal	80
Sicurezza, Antiriciclaggio, Privacy	Tutto il personale	735
Mifid II	Tutto il personale di rete	2.191
Corsi vari	Responsabili e/o addetti di sede e di rete	821
Totale		6.021

La comunicazione interna

La comunicazione interna ha il compito di diffondere le informazioni all'interno della struttura e di dare risalto a tutte le iniziative aziendali che impattano sulla vita professionale dei dipendenti.

La piattaforma S.I.O. (Sistema Informativo di Organizzazione) rappresenta il canale con il quale vengono resi disponibili al personale i processi operativi e pubblicate le principali notizie inerenti l'operatività della Banca. Tale ambiente consente la consultazione immediata di tutte le circolari, manuali operativi, processi, normative, compendi, redatti dalla Banca, con la possibilità di visionarne le correlazioni.

La piattaforma contiene inoltre tutta la modulistica in uso presso la Banca, non presente nel sistema informativo aziendale, con conseguente possibilità di compilazione on-line.

Momenti di incontro significativi sono le riunioni periodiche (di cui due annue riservate a tutti i dipendenti).

Nel mese di marzo 2019 è stata realizzata la Convention di tutto il personale.

Gli strumenti di incentivazione

Il Sistema Incentivante viene disegnato con lo scopo di stimolare le unità organizzative ad offrire il massimo impegno nella creazione di valore per la Banca, nella soddisfazione dei bisogni dei clienti, nell'economicità di gestione e nel mantenimento dell'attenzione di tutti verso il risultato d'insieme della Banca, nel rispetto delle previsioni contenute nelle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione tempo per tempo vigenti.

Adeguati sistemi di remunerazione e di incentivazione sono infatti una condizione essenziale sia per assicurare e mantenere in azienda le migliori professionalità, in un'ottica di sana e prudente gestione, sia per assicurare stabilità all'azienda.

Nella Banca il Sistema Incentivante viene attivato qualora siano soddisfatte predeterminate condizioni di accesso, fra le quali un livello minimo di utile lordo di esercizio.

Le relazioni sindacali

Le relazioni sindacali si sono mantenute su canoni di reciproca collaborazione.

L'ORGANIZZAZIONE

Esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo

A seguito dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, è stata completata la migrazione dei servizi forniti da Iccrea Banca S.p.A. ed in anticipo rispetto all'avvio del citato Gruppo, è stato conferito a Cassa Centrale Banca l'incarico di svolgere, in regime di esternalizzazione, le attività relative alla Funzione Internal Audit, come stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in materia e ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controllo.

Gestione e sviluppo dei Sistemi ICT

L'attività che ha interessato il sistema informatico esternalizzato in full outsourcing a Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. è stata rilevante in quanto sono stati realizzati i progetti strategici declinati nei documenti di pianificazione che si aggiungono ai consueti adeguamenti normativi e allo sviluppo evolutivo.

Per quanto riguarda i progetti strategici, oltre ai miglioramenti infrastrutturali e gli adeguamenti in ambito tecnologico con i conseguenti upgrade hardware e software, vanno evidenziati gli interventi in ambito PHS, lo sviluppo di ulteriori funzionalità per i clienti InBank, l'integrazione in ambiente InBank App di alcune soluzioni di pagamento innovativi (servizio Jiffy) e l'utilizzo dell'interfaccia touch nel parco ATM.

In materia di adeguamenti normativi vanno segnalate le attività in materia di segnalazioni PUMA2 in continua evoluzione, gli adeguamenti alla Direttiva PAD, gli interventi necessari per assolvere agli obblighi della Direttiva IDD, il recepimento delle modifiche introdotte per i pagamenti SCT, le attività di adeguamento alla IV Direttiva Antiriciclaggio e le implementazioni conseguenti al neo costituendo Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

Nel corso dell'esercizio è stata attivata in tutte le filiali la Firma Elettronica Avanzata per la sottoscrizione della documentazione relativa alla movimentazione allo sportello e, a titolo sperimentale, installata una Cassa Self Assistita (CSA), progettata per l'automazione delle tradizionali operazioni di cassa nell'orario di apertura della filiale.

Nell'ambito della normativa PCI-DSS, è stato completato l'adeguamento del parco ATM e dei totem dispositivi dislocati nelle aree self «Io Banca» al protocollo di sicurezza TLS 1.2.

Normativa GDPR (*General Data Protection Regulation*)

A partire dal 25 maggio 2018 è divenuto applicabile il Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali.

La normativa prevede che il «Titolare del Trattamento» metta in atto misure tecniche e organizzative per garantire che il trattamento sia effettuato conformemente al Regolamento, adotti ulteriori e più incisive misure di protezione per i dati particolari e dimostri, in caso di ispezioni il rispetto delle indicazioni del Regolamento.

Ulteriore novità è la nomina del Data Protection Officer, chiamato a svolgere compiti di consu-

lenza, informazione e sorveglianza in materia di protezione dei dati personali e a rivestire il punto di contatto per l'autorità Garante. Tale figura, individuata in funzione delle sue qualità professionali ed in particolare della conoscenza specifica della normativa e delle prassi di protezione dei dati personali, è stata assegnata a Cassa Centrale Banca che si è resa disponibile a fornire tale servizio.

Nel corso dell'esercizio è stato realizzato un assessment complessivo, adottata la normativa di riferimento predisposta da Cassa Centrale Banca e adeguati i moduli di informativa e consenso a supporto dell'operatività.

È stato altresì istituito il Registro dei Trattamenti.

MiFID II

Il 3 gennaio 2018 è entrata in vigore in tutta l'Unione Europea la nuova direttiva MiFID II (*markets in financial instruments directive*) che, insieme alla MiFIR (*markets in financial instruments regulation*) ha preso il posto della precedente regolamentazione europea.

Nel corso dell'esercizio, in un'ottica di progressivo adeguamento alle nuove disposizioni normative, è stata recepita la regolamentazione rilasciata da Cassa Centrale Banca, adottati i nuovi questionari finanziari ed il contratto MiFID II compliant ed avviato l'aggiornamento della documentazione della clientela.

Sicurezza negli ambienti di lavoro

La Banca ha esternalizzato la funzione di RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione) prevista dal D. Lgs. 81/2008 e si avvale di una società specializzata per le attività rinvenienti dall'applicazione delle suddette prescrizioni normative, che effettua controlli periodici sui presidi di sicurezza degli ambienti di lavoro.

Nel corso dell'esercizio sono stati realizzati alcuni degli interventi segnalati per il miglioramento ed il consolidamento dei già elevati livelli di sicurezza previsti dalla normativa ed effettuati i controlli sanitari previsti nei confronti del personale.

È stato regolarmente svolto nei confronti del personale l'aggiornamento formativo in materia.

ATTIVITÀ E STRUTTURA OPERATIVA

POLITICHE COMMERCIALI

L'attività commerciale della Banca ha l'obiettivo di mantenere e rafforzare la relazione con la clientela mediante la soddisfazione dei bisogni e l'incremento dei clienti e dei Soci.

L'operatività della rete, composta da 17 punti vendita, è assistita dalla funzione supporto specialisti nell'ambito del risparmio gestito e dei prodotti assicurativi vita e danni. La presenza quotidiana presso la rete, in via continuativa e strutturata, permette di accompagnare le filiali verso il raggiungimento dei propri obiettivi ed offre una pronta risposta alle problematiche gestionali della clientela.

L'attività commerciale è finalizzata all'incremento del cross-selling mediante la proposta dei servizi e prodotti a catalogo, differenziati sulla base del segmento di appartenenza del cliente, sui comparti del risparmio, del credito, del risparmio gestito, della consulenza avanzata, dei prodotti assicurativi vita, dei prodotti assicurativi danni, della monetica e della banca virtuale. Ulteriore attività svolta è quella di cross-market tra clientela privata ed imprese, e viceversa, per soddisfare le esigenze dei clienti sia in veste di privato che di imprenditore.

Nel corso dell'anno si è provveduto ad aggiornare il catalogo prodotti al fine di ampliare la gamma di offerta, cercando di proporre prodotti adeguati alle necessità dei diversi segmenti di clientela. In particolare, si è sviluppata l'area dei pagamenti elettronici mediante la carta di credito e il prodotto Jiffy ai privati e la fornitura dei p.o.s. e dell'e-commerce alla clientela imprese.

Per il comparto conti correnti viene sempre offerto un unico prodotto che offre la possibilità di scegliere il canale con il quale effettuare le operazioni, sulla base di fasce di prezzo differenziate.

Nel settore del risparmio è continuata l'offerta del servizio di «Consulenza avanzata» che permette di seguire il cliente in modo personalizzato nel tempo: dalla scelta e valutazione delle alternative di investimento, alla pianificazione e monitoraggio del portafoglio. Si tratta di un servizio altamente specializzato, finalizzato all'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento dichiarato dal cliente.

Lo sviluppo dei canali telematici e del self banking è oggetto di particolare attenzione, al fine di offrire canali distributivi alternativi allo sportello tradizionale nonché servizi evoluti, a costi significativamente contenuti.

Il modello distributivo, per quanto attiene lo sportello, è orientato allo sviluppo della parte consulenziale nei confronti del cliente, a fronte della riduzione della componente operativa, grazie allo sviluppo delle aree self-service.

La clientela è stata segmentata ed assegnata ai gestori. Il modello, che applica le tecniche di C.R.M. (customer relationship management), utilizza un'apposita procedura informatica integrata nel sistema operativo in uso.

I risultati commerciali sono monitorati al fine del continuo miglioramento dell'offerta a favore della clientela e, in tale ottica, vengono effettuate indagini di customer satisfaction con le quali viene misurato il grado di soddisfazione della clientela. Gli esiti vengono analizzati e costituiscono un prezioso stimolo per ottimizzare la relazione con la clientela.

POLITICHE DISTRIBUTIVE

I canali utilizzati per la distribuzione dei prodotti e per la somministrazione dei servizi sono rappresentati da:

- filiali: la rete è composta da 17 sportelli;
- ATM: coesistenti con le filiali, oltre ad una postazione installata presso un'azienda;
- self banking «IoBanca»: quindici postazioni operative (Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Gruaro, Portogruaro, Bibione, Lugugnana, Caorle, Ceggia, Motta di Livenza, San Donà di Piave, Mussetta, Pertegada, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Jesolo). Nell'anno in corso è prevista la realizzazione di un'ulteriore postazione (Cesarolo) per la quale verrà utilizzato il nuovo lay-out al fine di garantire una maggiore fruibilità dei servizi;
- internet banking;
- app per tablet e per smartphone;
- phone banking.

Filiali

Le filiali tradizionali hanno un ruolo fondamentale e centrale nell'offerta dei prodotti e servizi della Banca.

Il numero delle dipendenze è rimasto invariato; sono distribuite nella provincia di Udine (n. 3), nella provincia di Venezia (n. 12) e nella provincia di Treviso (n. 2) e presidiano adeguatamente il territorio di competenza ancorché non ci sia continuità tra il territorio «storico» e il territorio di più recente insediamento di San Donà di Piave e Motta di Livenza.

In corso i lavori di realizzazione della nuova filiale di Cesarolo.

CANALE INTERNET E SELF BANKING

La componente operativa dell'attività di sportello si sta sempre più trasferendo su canali alternativi sia per la possibilità di effettuare le operazioni direttamente da casa o da smartphone/tablet sia per i costi più contenuti offerti da questi canali.

Tramite il canale internet è possibile gestire il proprio conto ed i pagamenti nonché effettuare interrogazioni sui rapporti accesi e, non da ultimo, ricevere la corrispondenza direttamente, in modo rapido e gratuito (servizio infob@nking).

Il 93,2% della clientela «Imprese» (4.319 conti correnti su un totale di 4.633) è servito dal canale Internet/Remote Banking e lo utilizza in modo significativo (85%).

Il 68,3% della clientela «Privati» (9.831 conti correnti su un totale di 14.401) ha aperto il medesimo canale e lo utilizza in modo soddisfacente (61,75%).

Conti correnti collegati a inbank	2018	2017	Variazione %
Clients imprese	4.319	4.149	+ 4,10%
Clients Privati	9.831	8.358	+ 5,05%

La sicurezza per l'utilizzo del canale, oltre alla password, è garantita dall'utilizzo di appositi dispositivi, in grado di assicurare un livello di sicurezza ottimale (al dispositivo «token» si è ora aggiunto un ulteriore strumento «Mobile OTP»).

L'utente ha, inoltre, la possibilità di essere informato tramite SMS ad ogni accesso al servizio e di ogni disposizione di pagamento superiore ad una soglia stabilita nonché di bloccare l'operatività dispositiva (bonifici Italia, stipendi e bonifici esteri).

È in corso il progressivo sviluppo della messagistica a mezzo delle «app» dedicate «inbank» e «notify».

Self Banking – «IoBanca»

Il servizio «Io Banca non stop» è operativo su quindici filiali, in ognuna delle quali opera un gestore con l'incarico di assistere la clientela nelle specifiche funzionalità e promuovere gli strumenti di monetica. Presso le aree self si possono effettuare, facilmente ed in completa autonomia, con l'utilizzo della carta Bancomat, prelievi di contante, disposizioni di pagamento, la stampa dell'estratto conto, la visualizzazione della posizione titoli e versamenti di contanti ed assegni, in qualsiasi momento della giornata, con notevole risparmio di tempo e di costi.

Inoltre, è stato reso disponibile un canale Internet che, attraverso l'InBank, consente di visualizzare e stampare la corrispondenza nonché ogni ulteriore informazione relativa ai rapporti collegati.

Nelle filiali già attrezzate è stato raggiunto un livello di operatività più che soddisfacente, considerato che i clienti privati effettuano nell'area self il 64% dei versamenti ed il 93,1% dei prelievi per contanti.

MONETICA E SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO

Nel corso del 2018 il settore della monetica e dei servizi di incasso e pagamento si è ulteriormente sviluppato.

Servizio di Pagamento	2018	2017	Variazione %
Pagamento Effetti (disposizioni Inbank, R.I.D., R.I.BA., M.A.V)	582.206	530.648	9,72%
Presentazione effetti elettronici da clienti	132.832	128.756	3,17%
Presentazione R.I.D. da clienti	113.483	113.880	-0,35%
Presentazione R.I.BA, R.I.D., R.IA.,M.A.V. da Banche	572.841	526.038	8,90%
Pagamento tributi Internet/H.B.	74.221	71.195	4,25%

Il pagamento effetti registra una crescita complessiva rispetto al precedente esercizio del 9,72%. Con riferimento alle presentazioni ricevute da clienti, il canale degli effetti elettronici registra una crescita del 3,17% mentre il canale R.I.D. risulta essere pressoché stazionario.

La Banca ha continuato ad investire in risorse tecnologiche per consolidare l'efficienza operativa. Le nuove misure di sicurezza degli strumenti crittografici, dotati di chip che riducono al minimo possibili truffe, sono presenti sulla totalità delle carte di Debito e Credito, permettendo al cliente di operare in assoluta tranquillità.

Per quanto attiene la moneta elettronica si registrano ulteriori sviluppi nella gestione delle transazioni finanziarie, raggiungendo un livello di diffusione che ne ha fatto lo strumento di pagamento preferito dalla clientela.

Prodotto	2018	2017	Variazione %
Carte di Debito	17.057	16.428	3,83%
Carte di Credito – «a Saldo»	6.185	5.739	7,77%
Carte di Credito – «Revolving»	587	677	-13,29%
Carte Prepagate	2.601	2.441	6,55%

Descrizione	2018	2017	Variazione %
Nr. transazioni Clientela su ATM	404.278	399.768	1,13%
Nr. transazioni Clientela su POS	871.929	765.488	13,90%
Nr. Transazioni autostradali	17.669	15.521	13,84%

Descrizione	2018	2017	Variazione %
Stazioni	1.041	988	5,36%
Esercenti	795	762	4,33%
Nr. transazioni su POS	1.162.935	1.053.977	10,34%
Importo transazioni su POS	135.068.217	122.451.489	10,30%

Le carte di debito collocate presso clienti sono 17.057, in incremento di 629 unità rispetto al precedente esercizio. In forte crescita l'utilizzo delle apparecchiature POS presso gli esercenti, con l'incremento del numero delle transazioni del 10,34% e dell'importo transato del 10,30%.

LA COMUNICAZIONE E LE RELAZIONI ESTERNE

La comunicazione con la clientela ed i Soci si avvale di diversi strumenti che permettono di mantenere un contatto continuo con la Banca mediante informative di natura commerciale ed istituzionale.

La Banca mantiene un canale privilegiato di comunicazione con i Soci mediante la pubblicazione della rivista «Noi e Voi», distribuita semestralmente via e-mail e via posta.

È attivo un servizio di mailing, con cadenza bimestrale. Il servizio raggiunge tutta la clientela che ha fornito la propria e-mail, in modo rapido ed economico, permettendo la lettura dei messaggi nei tempi e con le modalità più gradite da parte del cliente.

Sono stati sviluppati anche nuovi strumenti di comunicazione, in linea con le tendenze attuali, che permettono di interagire tramite strumenti tecnologici quali smartphone e tablet. In particolare, sono state attivate due «app», per smartphone e per tablet, tramite le quali si accede ad un insieme articolato di informazioni riguardanti la Banca ed il virtual banking.

Il sito internet costituisce una fonte informativa ampia sia in termini di prodotti sia di notizie relative alle iniziative in corso. Dal sito è possibile colloquiare direttamente con la Banca, sede e filiali, mediante specifiche e-mail, che permettono di interagire con il proprio gestore e/o chiedere informazioni e chiarimenti di qualsiasi natura.

Annualmente, la Banca organizza la cerimonia di consegna delle borse di studio agli studenti (Soci e figli di soci) che si sono particolarmente distinti nel corso degli studi, a partire dalla licenza media.

Nel corso dell'anno la Banca ha organizzato due incontri con la clientela rivolti al segmento privati finalizzati ad approfondire tematiche connesse con la gestione del risparmio e i prodotti per la previdenza integrativa e polizze sanitarie.

Verso la fine dell'anno è stata avviata un'attività mediante i social (facebook) per presentare i principali prodotti alla clientela potenziale presente nella zona di competenza territoriale. A fini promozionali la Banca sponsorizza diversi eventi e manifestazioni che si svolgono sul territorio.

Tutte le iniziative si contraddistinguono e si indirizzano nel campo del sociale, sottolineando il ruolo di Banca del territorio al servizio della comunità di riferimento.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La struttura dimensionale che caratterizza le singole Banche di Credito Cooperativo limita l'attività di ricerca e sviluppo a livello aziendale che, di norma, si accompagna a quella svolta dagli Organismi Centrali di categoria, ai quali la Banca fa riferimento.

La Banca partecipa attivamente ai gruppi di lavoro di volta in volta promossi, in particolare a quelli organizzati dall'outsourcer informatico.

Inoltre, sui diversi comparti di attività, svolge un costante monitoraggio del mercato, della concorrenza e delle esigenze della clientela per mantenere aggiornato il catalogo prodotti al fine della soddisfazione dei bisogni della clientela.

Le attività, in loco, sono sviluppate nell'ambito del Marketing, della comunicazione commerciale, delle iniziative ed azioni commerciali.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella «parte H – Operazioni con parti correlate» della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni di maggior rilevanza, ai sensi della normativa di riferimento con soggetti collegati, né, conseguentemente, sono state compiute operazioni con soggetti collegati, a fronte delle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO (ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 DEL C.C.)

Il conseguimento dello scopo mutualistico è stato perseguito con le seguenti iniziative.

San Biagio per Noi

La società è stata costituita nel 2007 ed ha lo scopo di attivare e promuovere una serie di servizi a carattere medico-sanitario, di prevenzione medica, culturali e ricreativi, di assistenza sociale e sostegno alla famiglia.

La compagine sociale è cresciuta nell'anno 2018 a 2.255 Soci ed è composta dai soci, clienti e dipendenti della Banca.

Nell'anno 2018 San Biagio per Noi, nell'ambito della sua attività di prevenzione sanitaria, ha organizzato a Fossalta di Portogruaro due convegni, il primo in occasione dell'Assemblea dei Soci con la partecipazione del dott. Renato Tozzoli – Specialista in Endocrinologia e malattie metaboliche – Direttore del Dipartimento di medicina di laboratorio presso l'Ospedale S. Maria degli Angeli di Pordenone sul tema «La diagnosi e la cura delle malattie della tiroide e del metabolismo», il secondo, in collaborazione con A.C.D. Fossaltese, dal titolo «Lo sport: funzioni e benefici durante la crescita» a cura della dott.ssa Silvia Barbano e «L'alimentazione dello sportivo» a cura della dott.ssa Rachele Turco.

Entrambe le iniziative hanno riscosso il gradimento dei partecipanti.

Nel corso dell'esercizio sono state erogate n. 2.208 prestazioni (2.076 nel 2017) per un controvalore di 64.988 euro (60.028 euro nel 2017).

Grazie alle convenzioni sottoscritte con centri medici specializzati sono stati inoltre erogati i seguenti screening specialistici: cardiologico, ginecologico, oculistico, otorinolaringoiatrico e mappatura dei nevi. Complessivamente, sono stati effettuati 212 screening (165 nel 2017) per un controvalore pari a 13.230 (12.220 euro nel 2017).

Le risorse necessarie per il sostegno alle attività svolte sono acquisite mediante le quote dei Soci ed il significativo contributo messo a disposizione dalla Banca.

La mutualità

La Banca assicura ai propri Soci due tipi di vantaggi:

- il primo, di natura bancaria, che si concretizza nell'offerta di prodotti dedicati ai soci, privati ed imprese, a condizioni vantaggiose su un'ampia gamma di servizi;
- il secondo, di natura extrabancaria che si concretizza in diversi interventi, tra i quali, le borse di studio a favore degli studenti più meritevoli che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, la maturità e la laurea con votazione eccellente.

È stato costituito il Club Giovani Soci, indirizzato ai Soci fino a 35 anni, che ha lo scopo di avvicinare i giovani Soci alla vita della Banca, estendere la cultura della mutualità e creare iniziative che facilitino il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro.

Tra le iniziative del Club è stato organizzato un contest denominato «*Un'innovazione della vita quotidiana*» indirizzato a tutti i giovani studenti residenti nella zona di competenza della Banca nonché la partecipazione all'ottavo forum dei Giovani Soci svoltosi a Trieste nel mese di settembre.

La socialità

L'Assemblea annuale rappresenta l'evento più importante della vita sociale della Banca che ha invitato e sollecitato i Soci a partecipare all'evento. Durante i lavori sono stati premiati i Soci che da quarant'anni fanno parte della compagine sociale mediante la consegna di una targa.

La Banca ha mantenuto e ulteriormente consolidato il legame con il territorio servito ed ha continuato a sostenere le parrocchie, le scuole, l'università, le associazioni sportive, ricreative e culturali nonché i servizi alla persona mediante contributi all'azienda sanitaria locale di riferimento.

Tra le diverse iniziative ricordiamo il contributo a favore del Polo Universitario di Portogruaro, dell'Associazione Musicale Santa Cecilia per la stagione del teatro «*Russolo*» e la sponsorizzazione dell'evento «G20 Spiagge» tenutosi a Bibione.

Il modello cooperativo a servizio del territorio

La gestione della Banca si ispira ai principi di mutualità e cooperazione.

Il modello cooperativo, infatti, si incentra sulla propria capacità di cooperare, di unire gli sforzi e le risorse per raggiungere lo sviluppo ed il benessere del territorio.

Le peculiarità principali del modello si sostanziano nella prossimità al territorio servito, nella conoscenza degli operatori commerciali e delle caratteristiche economiche, elementi che permettono di instaurare una relazione duratura con i Soci e i clienti.

Si è cercato di mettere al centro dell'azione della Banca il «conoscere il cliente» e la soddisfazione dei suoi bisogni.

Negli ultimi anni il quadro normativo oggetto di continue e profonde modifiche e l'aumento della pressione competitiva hanno reso più complesso «fare banca»: è aumentata la volatilità dei mercati finanziari e la rischiosità degli impieghi nonché i margini reddituali si sono assottigliati. Di fronte a tali scenari la Banca è stata vicina al territorio ed alla propria clientela, ampliando la gamma di prodotti e servizi offerti, cercando di soddisfare al meglio le esigenze dei Soci e della clientela.

I principi richiamati rimangono i cardini della gestione attuale e futura, accompagnati dalla ricerca di un continuo rinnovamento e miglioramento, al fine di mantenere il carattere di diversità rispetto al sistema.

LE ALTRE INFORMAZIONI

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI (ART. 2528 C.C.)

Compagine sociale

Alla fine dell'esercizio i Soci si sono attestati a 9.754 unità a fronte di 231 nuove entrate e n. 217 uscite. Le persone fisiche rappresentano il 93,07% della compagine sociale; le imprese ammontano a 676 unità.

L'espansione della base sociale è un obiettivo perseguito con costanza, come dimostra il continuo aumento dei Soci registrato negli ultimi anni.

La regolamentazione per l'adesione alla compagine sociale è stata oggetto di una modifica in quanto la Consob, con comunicazione del 3 dicembre 2015, ha espresso la propria interpretazione circa la riconducibilità delle azioni delle BCC-CRA nel novero dei prodotti finanziari. Di conseguenza, anche le azioni sociali vanno ricomprese nel perimetro di applicazione della disciplina in materia di servizi di investimento (MiFID).

Nell'ambito dell'autovalutazione dei processi in materia, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di limitare la partecipazione al capitale dei nuovi Soci, fissando in 1.000 euro l'importo sottoscrivibile, ritenendo tale limite coerente con la prevalente volontà «partecipativa» rispetto a quella di «investimento».

Di contro, le quote minime sottoscrivibili per l'adesione alla compagine sociale sono state fissate a 24, con la riduzione a 5 quote per i giovani fino a 35 anni.

L'ingresso di nuovi Soci viene facilitato dall'assenza di specifici vincoli se non quelli previsti dallo Statuto consistenti nell'obbligo di operare con la Banca e di utilizzare i suoi prodotti e servizi.

Nel mese di dicembre 2017 è stata avviata l'attività ispettiva di revisione della vigilanza cooperativa che si è conclusa nel mese di gennaio 2018 con esito favorevole.

CONTROLLI INTERNI E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI

Il quadro regolamentare in materia di «Sistema dei controlli interni (di seguito anche «SCI»), è definito nel Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – «RAF»);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed l'efficienza dei processi aziendali;
- l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- la prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- la conformità delle operazioni con la legge e la normativa tempo per tempo vigente.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni è articolata su tre livelli di controllo:

- controlli di linea (c.d. «controlli di I livello»), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. «controlli di II livello»), assegnati a funzioni distinte da quelle produttive;
- Internal Audit (c.d. «controlli di III livello»).

IL MODELLO DI GOVERNO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il **Consiglio di amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Collegio Sindacale è l'organo con funzioni di controllo e ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse.

Il **Direttore Generale** assicura l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

FUNZIONI DI CONTROLLO

La Banca ha istituito le seguenti funzioni di controllo:

Funzione di Internal Audit

La Funzione Internal Audit è volta, da un lato, a controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. Porta all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché degli strumenti di misurazione e controllo.

La Banca ha esternalizzato la Funzione Internal Audit dapprima alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, dal 1 settembre 2018, a Cassa Centrale Banca SpA, le cui verifiche – eseguite nel corso dell'esercizio – hanno consentito una valutazione positiva dei processi adottati e, nello specifico, dell'efficacia del Sistema dei Controlli di I e II livello.

Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di amministrazione assicurando un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Funzione Risk Management ha la finalità principale di individuare i rischi ai quali la Banca è esposta, di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi.

Dal 22 gennaio 2019 la Funzione è normativamente esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca SpA.

Funzione di Conformità

La Funzione di Conformità presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Dal 22 gennaio 2019 la Funzione è normativamente esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca SpA.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Dal 22 gennaio 2019 la Funzione è normativamente esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca SpA.

Funzione Ispettorato

La Funzione Ispettorato è un'unità organizzativa di controllo trasversale, responsabile delle verifiche, presso tutte le unità della Banca, del rispetto della normativa interna e, per quanto attiene la correttezza operativa, dell'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Garantisce un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Alle citate Funzioni Aziendali di Controllo si affiancano inoltre, nell'ambito del complessivo SCI, i seguenti presidi di controllo:

I Controlli di linea

Si identificano nei controlli di primo livello, necessari a garantire il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea possono generalmente:

- essere eseguiti dalle strutture produttive o da quelle incaricate dell'attività di back-office;
- essere previsti nelle procedure informatiche così come nei sistemi stessi.

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs.231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati.

Il ruolo è stato attribuito al Collegio Sindacale della Banca.

La Società di revisione legale

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

La Banca ha incaricato della revisione legale la società Deloitte & Touche SpA.

I Presidi Aziendali Specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze «esclusive» per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Il Responsabile SOS valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

La Banca ha nominato come delegato per le segnalazioni delle operazioni sospette il Responsabile Funzione Antiriciclaggio.

Dal 22 gennaio 2019 è stato nominato quale delegato per la segnalazione delle operazioni sospette, a seguito dell'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio a Cassa Centrale Banca SpA, il Dott. Marco Rago.

Il Referente delle Funzioni Operative Importanti

La Banca classifica come Funzioni Operative Importanti quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determina il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme.

Per le FOI la Banca ha individuato un referente interno, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello di servizio prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Aggregazione con Banca Prealpi

In data 27.11.2018 il Consiglio di amministrazione ha deliberato di richiedere alla Banca d'Italia l'autorizzazione ad una operazione di fusione con la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi con sede a Tarzo (Tv).

La Banca d'Italia, in data 27.02.2019, ha rilasciato il richiesto provvedimento autorizzativo. L'operazione è ora nella competenza dei Soci delle due Banche, convocati in Assemblea Straordinaria.

In merito agli aspetti strategici, giuridici e contabili dell'operazione si rimanda alla specifica Relazione predisposta dagli Amministratori, anche con riferimento alle modifiche statutarie e al rapporto di concambio, la quale sarà trattata nella parte straordinaria.

Direttore Generale

In data 02.04.2019, si concluderà il rapporto di lavoro con il Direttore Generale. Il Consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno proporre al Sig. Vittorio Canciani Battain un nuovo contratto, autorizzato dalla Capogruppo, con scadenza al 30.06.2019 per l'incarico di Direttore Generale.

Il nuovo contratto è stato sottoscritto in data 26.03.2019.

Avvio del Gruppo Bancario

Dal 1° gennaio è operativo il Gruppo Bancario facente capo a Cassa Centrale Banca.

Nasce così l'ottavo gruppo bancario nazionale con sede a Trento, 11.000 collaboratori, 84 banche di credito cooperativo aderenti, dall'Alto Adige alla Valle d'Aosta sino alla Sicilia, un patrimonio netto oltre i 6 miliardi, 73 miliardi di attivo e 44 miliardi di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e 20 miliardi di raccolta indiretta.

Come previsto dal Contratto di coesione le BCC aderiscono al Gruppo Bancario ed accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo ed ai poteri e controlli della stessa mentre la Capogruppo assume verso le banche di credito cooperativo aderenti i doveri e le responsabilità connessi al proprio ruolo di direzione strategica ed operativa di gruppo, nonché interlocutore dell'Autorità di Vigilanza.

Già dai primi mesi del 2019, per definire criteri comuni e omogenei di svolgimento delle attività del Gruppo Bancario Cooperativo, Cassa Centrale Banca ha sottoposto alle banche affiliate i regolamenti e le policy di Gruppo cui le stesse devono adeguarsi, richiedendone l'immediata applicazione, previa delibera del Consiglio di amministrazione.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca – in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB – ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 11 dicembre 2018, il Consiglio di amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Gli effetti della modifica del business model avranno riflessi dal 2019 e comporteranno da un lato la riclassifica del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva» alla categoria contabile «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Evoluzione del credito non performing

Un cliente verso il quale la Banca presenta un'esposizione di circa un milione di euro riferito ad un finanziamento in pool concesso dal Banca San Biagio insieme a Cassa Centrale Banca e ad altre BCC, è stato interessato da eventi che potrebbero incidere negativamente sui flussi di cassa futuri con conseguente possibile ristrutturazione del debito, tuttora in corso di discussione e negoziazione fra le parti.

Si rileva che allo stato attuale persistono notevoli elementi di incertezza riguardo la valutazione di tale credito, nonostante ciò la Banca intende concordare tempestivamente con la Capogruppo il trattamento contabile ed adeguare lo stesso a valere sul bilancio 2019.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione della gestione è stata predisposta sulla base dell'operazione di fusione di cui si dà conto nella cennata relazione degli amministratori.

Si ritiene opportuno, invece, evidenziare in questa sede la prevedibile evoluzione della gestione in una ipotesi *stand alone*, per una informativa completa che consenta scelte consapevoli.

Nel Piano Operativo 2019 la Banca pianifica di incrementare il margine da servizi ed accrescere stabilmente l'incidenza delle commissioni nette sulle spese del personale.

Particolare attenzione sarà riservata alla clientela privati che dovrà sostenere la dinamica, seppur moderata, di crescita degli impieghi (+1% escluse le sofferenze) e della raccolta diretta (+1,7%).

Proseguirà la crescita della raccolta indiretta (+8,7%), trainata dall'ulteriore sviluppo dei prodotti assicurativi.

Lo spread clientela è previsto in lieve calo; la riduzione del margine di interesse che risentirà del minore apporto rinveniente dall'attività di recupero giudiziale dei crediti deteriorati, sarà perlopiù coperta dalla crescita delle commissioni; di conseguenza il margine di intermediazione, escluso l'utile su titoli, peraltro non previsto a budget, è stimato sui livelli del 2018.

Il costo del credito, dato dal rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela è previsto normalizzato attorno allo 0,50%, di conseguenza la voce di conto economico 130 è stimata attorno ai 3 milioni di euro.

I costi operativi sono pianificati in calo per la riduzione delle spese del personale che beneficia degli effetti derivanti dall'accesso al fondo prepensionamento dei dipendenti che ne hanno già maturato i requisiti nell'anno 2018.

Proseguiranno gli interventi sul piano organizzativo finalizzati al miglioramento dell'efficienza economica con la razionalizzazione delle spese amministrative e l'efficientamento dei processi operativi.

Il coefficiente di CET1 è previsto al 19% per il venir meno, con l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, della detrazione dai fondi propri della quota di capitale sociale sottoscritta nella Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Il risultato economico lordo è stimato sui 2,9 milioni di euro.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

Signori Soci,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 si chiude con un utile netto di euro 2.995.195 che Vi proponiamo di ripartire come segue:

alla riserva legale (pari all'84,8% dell'utile netto annuale)	euro	2.540.192
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi dell'art. 11 L. 31.1.92 n. 59)	euro	89.856
ai fini di beneficenza e mutualità	euro	250.000
a distribuzione di dividendi ai Soci (in ragione dell'1,2% rapportato al periodo di possesso)	euro	115.147

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

la legge di riforma delle Banche di Credito Cooperativo che ha obbligato le BCC ad aderire ad una Capogruppo, pena la perdita della licenza bancaria, ha segnato la fine di un'epoca che, pur con fasi alterne, ha visto le Banche di Credito Cooperativo, e quindi anche la nostra, svolgere un ruolo importante nella crescita economica, morale, culturale del Paese.

Ora si apre una nuova fase nella quale, auspichiamo, il Gruppo Bancario Cooperativo, saprà continuare a svolgere l'importante ruolo sin qui svolto dalle singole Banche di Credito Cooperativo in autonomia.

La legge di riforma ha certo tracciato una forte linea di discontinuità rispetto al passato, ora cambiare non è una scelta, è un obbligo.

Vero è che il cambiamento deve portare vantaggi ai Soci, ai Clienti ed al territorio, in termini di migliori servizi, maggiore competitività dei prodotti e un più importante sostegno alle varie iniziative del territorio.

La nostra proposta di fusione con Banca Prealpi va in questa direzione.

Comprenderlo in anticipo può dare vantaggi competitivi importanti: è opportuno coglierli.

Tocca ora alle Assemblee dei Soci delle due Banche dare il via libera definitivo all'operazione.

Al termine del nostro mandato di Amministratori riteniamo doveroso riassumere qui di seguito l'evoluzione triennale di alcune tra le più significative voci di bilancio.

	2018	2017	2016
CET1 Capital Ratio	16,80%	15,87%	17,90%
Raccolta diretta (mln di euro)	655,72	650,22	644,43
Impieghi verso clientela (mln di euro)	573,22	581,57	558,07
Deteriorate lorde (mln di euro)	55,68	64,94	63,58
Deteriorate nette / Impieghi netti	4,15%	4,98%	5,24%
Copertura deteriorate	57,23%	55,40%	53,97%
Patrimonio netto (mln di euro)	90,50	94,35	93,94
Utili netti (mln di euro)	3,00	1,19	1,58
Soci (numero)	9.754	9.740	9.681
Dipendenti (numero)	129	135	135
Filiali (numero)	17	17	17

Un particolare ringraziamento per il loro impegno profuso nell'esclusivo interesse dell'Azienda lo rivolgiamo ai Signori Alberto Faggion e Tiziano Bozzetto che hanno deciso di non ricandidarsi per il prossimo triennio.

Nel contesto che ci caratterizza, le numerose attività svolte ed i risultati conseguiti devono essere condivisi con una molteplicità di soggetti.

Primi fra tutti i Soci e Clienti, che sostengono i nostri sforzi nel lavoro quotidiano e collaborano, insieme a noi, per far crescere la nostra Banca al servizio della comunità.

Un vivo ringraziamento rivolto a coloro che, con differenti ruoli e responsabilità, hanno operato e si sono impegnati per la Banca.

Ci riferiamo in particolare a tutto il personale per la professionalità, l'impegno e il senso di responsabilità sempre dimostrati e a tutte le strutture del Movimento che ci hanno supportato.

Esprimiamo infine il nostro ringraziamento alla autorità di Vigilanza per l'attenzione con cui segue il nostro lavoro.

Fossalta di Portogruaro, 26 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Bilancio
al 31 dicembre
2018

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO	DICEMBRE 2018	DICEMBRE 2017
10 Cassa e disponibilità liquide	3.649.397	4.088.225
20 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	10.676.239	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	75.367	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	–	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	10.600.872	
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	200.855.286	
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	699.125.507	
a) crediti verso banche	15.332.220	
b) crediti verso clientela	683.793.287	
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		122.937
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		232.108.202
<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		10.006.620
<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		42.545.541
<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		581.573.808
80 Attività materiali	5.825.343	6.285.844
90 Attività immateriali	562	1.728
100 Attività fiscali	10.167.494	10.645.560
a) correnti	3.140.334	3.407.342
b) anticipate	7.027.160	7.238.218
120 Altre attività	3.117.964	3.661.872
Totale dell'attivo	933.417.792	891.040.337

Dati espressi in euro.

STATO PATRIMONIALE

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	DICEMBRE 2018	DICEMBRE 2017
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	823.783.215	
a) debiti verso banche	168.066.784	134.559.992
b) debiti verso la clientela	520.745.417	501.898.161
c) titoli in circolazione	134.971.014	
<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		<i>148.323.548</i>
20 Passività finanziarie di negoziazione	75.367	53.805
60 Passività fiscali	156.888	1.224.311
b) differite	156.888	1.224.311
80 Altre passività	15.982.153	
<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		<i>5.573.110</i>
90 Trattamento di fine rapporto del personale	1.388.487	1.838.916
100 Fondi per rischi e oneri:	1.534.685	
a) impegni e garanzie rilasciate	1.039.173	
<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		<i>3.214.426</i>
c) altri fondi per rischi e oneri	495.512	
110 Riserve da valutazione	(442.212)	2.108.969
140 Riserve	77.355.623	80.152.596
150 Sovrapprezzi di emissione	885.751	871.848
160 Capitale	10.050.091	10.355.097
170 Azioni proprie (-)	(347.451)	(323.685)
180 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.995.195	1.189.243
Totale del passivo e del patrimonio netto	933.417.792	891.040.337

Dati espressi in euro.

CONTO ECONOMICO

VOCI	DICEMBRE 2018	DICEMBRE 2017
10 Interessi attivi e proventi assimilati	19.244.742	
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	18.299.169	
<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		19.976.094
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(3.401.207)	(4.274.244)
30 Margine di interesse	15.843.535	15.701.850
40 Commissioni attive	7.618.639	7.310.779
50 Commissioni passive	(680.300)	(678.303)
60 Commissioni nette	6.938.339	6.632.476
70 Dividendi e proventi simili	1.573	69.600
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.476	
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	58.362	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(28.782)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71.833	
c) passività finanziarie	15.311	
110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	347.049	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	347.049	
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(21.039)
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		3.634.797
a) crediti		(32.784)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		3.632.373
d) passività finanziarie		35.208
120 Margine di intermediazione	23.210.334	26.017.684
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.231.296)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.066.438)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(164.858)	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(5.913.053)
a) crediti		(5.407.166)
d) altre operazioni finanziarie		(505.887)
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(15.652)	
150 Risultato netto della gestione finanziaria	20.963.386	20.104.631
160 Spese amministrative:	(17.483.773)	(17.256.581)
a) spese per il personale	(9.756.644)	(9.890.606)
b) altre spese amministrative	(7.727.129)	(7.365.975)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(20.517)	
a) impegni e garanzie rilasciate	(52.844)	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(2.653.980)
b) altri accantonamenti netti	32.327	-
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(746.095)	(742.763)
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.166)	(1.913)
200 Altri oneri/proventi di gestione	1.646.997	1.845.647
210 Costi operativi	(16.604.554)	(18.809.591)
250 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(23.310)	48.385
260 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.335.522	1.343.425
270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.340.327)	(154.182)
280 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.995.195	1.189.243
300 Utile (Perdita) d'esercizio	2.995.195	1.189.243

Dati espressi in euro.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI	DICEMBRE 2018	DICEMBRE 2017
10 Utile (Perdita) d'esercizio	2.995.195	1.189.243
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20 Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	38.770	
30 Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40 Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50 Attività materiali	-	-
60 Attività immateriali	-	
70 Piani a benefici definiti	39.427	3.940
80 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100 Coperture di investimenti esteri	-	-
110 Differenze di cambio	-	-
120 Coperture dei flussi finanziari	-	-
130 Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140 Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.103.926)	
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		228.952
150 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.025.729)	232.892
180 Redditività complessiva (Voce 10+170)	969.466	1.422.135

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto – dicembre 2018

	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2018					
	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto							Reattività complessiva 2018						
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	10.355.097		10.355.097												10.050.091	
a) azioni ordinarie	10.355.097		10.355.097													10.050.091
b) altre azioni	871.848		871.848													885.751
Sovrapprezzi di emissione	80.152.596	(3.633.879)	76.518.717	834.940		1.966										77.355.623
Riserve:	80.626.551		80.626.551	834.940		1.966										81.463.457
a) di utili	(473.955)	(3.633.879)	(4.107.834)													(4.107.834)
b) altre	2.108.969	(525.452)	1.583.517													(442.212)
Riserve da valutazione																
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(323.685)		(323.685)								166.129	(189.895)				(347.451)
Utile (Perdita) di esercizio	1.189.243		1.189.243	(834.940)	(354.303)											2.995.195
Patrimonio netto	94.354.068	(4.159.331)	90.194.737		(354.303)	1.966					195.258	(510.127)			969.466	90.496.997

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto – dicembre 2017

	Esistenze		Modifica saldi apertura	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2017	
	al 31.12.2016	all'1.1.2017		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	11.008.140	11.008.140											10.355.097
a) azioni ordinarie	11.008.140	11.008.140											10.355.097
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	828.896	828.896											871.848
Riserve:	78.989.416	78.989.416											80.152.596
a) di utili	79.463.371	79.463.371			1.159.557								80.626.551
b) altre	(473.955)	(473.955)			1.159.557								(473.955)
Riserve da valutazione	1.876.077	1.876.077											2.108.969
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	(345.984)	(345.984)											(323.685)
Utile (Perdita) di esercizio	1.584.706	1.584.706			(1.159.557)								1.189.243
Patrimonio netto	93.941.251	93.941.251											94.354.068
													1.422.136

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	2018	2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	5.312.697	9.312.147
– risultato d'esercizio (+/-)	2.995.195	1.189.243
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)		
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
– rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.066.438	5.739.908
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	747.261	744.676
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	56.912	2.857.598
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.340.327	154.182
– rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(1.893.436)	(1.373.459)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(50.690.915)	51.866.195
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	(21.562)	
– attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(283.537)	
– altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		
– attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(22.954.590)	
– attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(26.937.107)	
– altre attività	(494.119)	208.788
– <i>attività finanziarie detenute per la negoziazione – IAS 39</i>		82.032
– <i>attività finanziarie valutate al fair value – IAS 39</i>		
– <i>attività finanziarie disponibili per la vendita – IAS 39</i>		57.419.391
– <i>crediti verso banche: a vista – IAS 39</i>		13.263.748
– <i>crediti verso banche: altri crediti – IAS 39</i>		7.780.696
– <i>crediti verso clientela – IAS 39</i>		(26.888.460)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	45.692.189	(48.984.687)
– passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.291.317	
– passività finanziarie di negoziazione	21.562	(71.690)
– passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
– altre passività	7.379.310	(7.972.244)
– <i>passività finanziarie valutate al fair value – IAS39</i>		
– <i>debiti verso banche: a vista – IAS39</i>		4.911.967
– <i>debiti verso banche: altri debiti – IAS 39</i>		(50.770.791)
– <i>debiti verso clientela – IAS 39</i>		23.398.272
– <i>titoli in circolazione – IAS 39</i>		(18.480.200)
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività operativa	313.971	12.193.655
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
Liquidità generata da:		
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
– <i>vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza – IAS 39</i>		
Liquidità assorbita da:		
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività materiali	(285.594)	(587.657)
– acquisti di attività immateriali		(1.049)
– acquisti di rami d'azienda		
– <i>acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza – IAS 39</i>		(10.006.620)
	(285.594)	(10.595.326)
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività di investimento	(285.594)	(10.595.326)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	522.038	(584.169)
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(989.243)	(225.149)
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività di provvista	(467.205)	(809.318)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(438.828)	789.011

Legenda (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

VOCI DI BILANCIO	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.088.225	3.299.215
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(438.828)	789.011
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.649.397	4.088.225



**Nota
Integrativa
2018**

NOTA INTEGRATIVA

- PARTE A** Politiche contabili
- A.1 – Parte generale
 - A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio
 - A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie
 - A.4 – Informativa sul *fair value*
 - A.5 – Informativa sul c.d. «day one profit/loss»
- PARTE B** Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- Attivo
 - Passivo
 - Altre informazioni
- PARTE C** Informazioni sul Conto Economico
- PARTE D** Redditività complessiva
- PARTE E** Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- PARTE F** Informazioni sul patrimonio
- PARTE G** Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- PARTE H** Operazioni con parti correlate
- PARTE I** Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- PARTE L** Informativa di settore
- ALLEGATO

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio', emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (c.d. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto

Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 «Presentazione del bilancio», richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: «*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere*

redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento».

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società ed il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono stati adottati per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria («*true and fair view*»);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 «Strumenti finanziari», emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 «Ricavi provenienti da contratti con clienti», omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 «Ricavi» e IAS 11 «Lavori su ordinazione».

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 – «Altri aspetti». Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 «First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards», secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il

solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento della situazione al 31 dicembre 2018

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo «Standard» o il «Principio») che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche «*Business Model*») adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di «*incurred loss*» del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche «Classificazione e misurazione» e «Impairment».

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede – in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*, *Attività finanziarie valutate al fair value*, *Attività finanziarie detenute per la vendita*, *Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) – le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico ('FVTPL');
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI'), per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabi-

li, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il c.d. *SPPI* (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*) *Test* (di seguito, anche *Test SPPI*).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (c.d. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto *Test SPPI* (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business *'Hold to collect'* o *'Hold to collect and sell'*. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia *'Hold to collect'* oppure *'Hold to collect and sell'*, rispettivamente tra le *'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)'* oppure tra le *'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'*. In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria *'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'*.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS) e, in misura residuale, tra le '*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*' (HTM); parte residuale di tale portafoglio è poi composta da emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
- '*Hold to collect*' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
 - '*Hold to collect and sell*' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*'.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscano in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento e di polizze assicurative, è invece classificata nella categoria FVTPL. Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model – ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*). Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio c.d. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla Capogruppo e decli-

- nate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200%*;
- presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment* mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clien-

tela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela. Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la «*Loss Given Default*» e – l'«*Exposure at Default*» della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

Per gli impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9 si fa rinvio alla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – «Ricavi generati dai contratti con la clientela»

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni. Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS 15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per i nove esercizi 2011-2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali - *Business Model Hold to Collect* – o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie – *Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR e le polizze assicurative);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabil-

mente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce «Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione» e nella voce

«Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico» per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate. Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come «Low Credit Risk»;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come «Low Credit Risk»;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico. Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model HTC* e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model HTC* e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model HTC* e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o

a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come «*Low Credit Risk*»;
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come «*Low Credit Risk*»;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in essere operazioni in derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 – Partecipazioni

Criteria di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

La Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite.

6 – Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti

dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- «Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate»: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;

- «Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate»: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- «Fondi di quiescenza e obblighi simili»: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- «Altri fondi per rischi ed oneri»: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del

passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

La Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria

collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una «performance obligation» è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;

- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per miglorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA – *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) – al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS – *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 – prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 – *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 – *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio HTCS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambia-

mento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani «di stock option» su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di *fair value*) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il *fair value* delle attività e passività è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati, gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantire la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da rendere incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2018 la Banca ha svolto un'analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico. Tale analisi ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo «Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari» contenuto nella parte A.2 «Parte relativa alle principali voci di bilancio, 15 – Altre informazioni».

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96.

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	2.241	8.436	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	75	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	2.165	8.436	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	178.761	-	22.095	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	178.761	2.241	30.530	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	75	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	75	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	8.420	21.668	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	73	803	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	721	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	73	3	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	73	-	-	-	-
– di cui: Plusvalenze	-	-	-	73	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	3	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	78	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	57	376	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	57	376	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	57	-	-	-	-
– di cui Minusvalenze	-	-	-	57	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	376	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	8.436	22.095	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Dicembre-2018				Dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	699.126	117.832	3.375	617.685	-	-	-	-
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	699.126	117.832	3.375	617.685	-	-	-	-
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	823.783	-	80.218	743.565	-	-	-	-
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	823.783	-	80.218	743.565	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	3.649	4.088
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	0	0
Totale	3.649	4.088

La sottovoce «cassa» comprende valute estere per un controvalore pari a 69 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0
Totale A	0	0	0
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	0	75	0
1.1 di negoziazione	0	75	0
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	0	0	0
1.3 altri	0	0	0
2. Derivati creditizi	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	0	0	0
2.3 altri	0	0	0
Totale B	0	75	0
Totale (A+B)	0	75	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

L'importo di cui alla lettera B) sottovoce 1.1 «Derivati finanziari di negoziazione» si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela o con le controparti di sistema. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui imprese assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
2. Titoli di capitale	0
a) Banche	0
b) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese assicurazione	0
c) Società non finanziarie	0
d) Altri emittenti	0
3. Quote di O.I.C.R.	0
4. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui imprese assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale A	0
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	0
b) Altre	75
Totale B	75
Totale (A + B)	75

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca presenta, oltre alle attività detenute per la negoziazione, attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*; si rimanda quindi l'informativa al seguente paragrafo 2.5.

2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca presenta, oltre alle attività detenute per la negoziazione, attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*; si rimanda quindi l'informativa al seguente paragrafo 2.5.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	2.165	0
4. Finanziamenti	0	0	8.436
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	8.436
Totale	0	2.165	8.436

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce «Finanziamenti» include:

- il valore della polizza assicurativa per 8.079 mila euro;
- i finanziamenti relativi a interventi di sistema per la soluzione della crisi di alcune banche di credito cooperativo per 357 mila euro.

**2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value:
composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	0
di cui: banche	0
di cui: altre società finanziarie	0
di cui: società non finanziarie	0
2. Titoli di debito	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
3. Quote di O.I.C.R.	2.165
4. Finanziamenti	8.436
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	8.436
di cui: imprese di assicurazione	8.079
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	10.601

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	178.761	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	178.761	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	22.095
3. Finanziamenti	0	0	0
Totale	178.761	0	22.095

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nei titoli di capitale di livello 3 sono ricompresi:

- le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, pari a 21.864 mila euro, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali;
- gli strumenti di capitale AT1, pari a 153 mila euro, sottoscritti indirettamente per il tramite del Fondo Temporaneo nell'ambito degli interventi disposti dallo stesso;
- gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1), pari a 78 mila euro, emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.

Le partecipazioni sono di seguito elencate.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA BANCA Spa – Roma (n. 101.664 azioni – valore nominale Euro 51,65)	5.251	5.251
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO Spa (n. 193.127 azioni – valore nominale Euro 2,50)	483	224
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO – Soc.Coop. – (n. 6.492 azioni – valore nominale Euro 25,82)	168	168
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO – Consorzio fra le Casse Rurali – BCC – Roma (n. 3 quote da Euro 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA Spa (n. 276.092 azioni – valore nominale Euro 52,00)	14.357	16.140
SCOUTING SPA (n. 419 quote da Euro 100)	42	51
CESVE SPA (n. 145 quote da Euro 51,65)	7	7
ASSI.CRA SRL (n. 20.851 quote da Euro 1,00)	21	21
BANCA ETICA (n. 30 quote da Euro 51,64)	2	2
Totale	20.331	21.864

**3.2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	178.761
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	178.761
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
2. Titoli di capitale	22.095
a) Banche	21.694
b) Altri emittenti:	400
– altre società finanziarie	342
di cui: imprese di assicurazione	0
– società non finanziarie	59
– altri	0
3. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	200.855

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	179.015	0	0	0	255	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (T)	179.015	0	0	0	255	0	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	0	0	0	0	0
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	15.332	0	0	598	2.120	12.694
1. Finanziamenti	12.694	0	0	0	0	12.694
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.416	0	0	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	5.235	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	43	0	0	X	X	X
– Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
– Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
– Altri	43	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	2.638	0	0	598	2.120	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	2.638	0	0	598	2.120	0
Totale	15.332	0	0	598	2.120	12.694

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 3.589 mila euro. I depositi a scadenza di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.235 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca.

Nella sottovoce B.2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati per 2.120 mila euro che la Banca ha in essere con altre Banche di Credito Cooperativo.

Si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	538.807	23.815	0	0	0	604.991
1.1. Conti correnti	83.967	4.666	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
1.3. Mutui	392.884	18.508	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.087	142	0	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
1.6. Factoring	0	0	0	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	51.869	498	0	X	X	X
Titoli di debito	121.171	0	0	117.234	1.255	0
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	121.171	0	0	117.234	1.255	0
Totale	659.978	23.815	0	117.234	1.255	604.991

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il dato relativo al *fair value* è stato ottenuto utilizzando la procedura informatica che prevede l'applicazione di un tasso risk free.

Nella voce mutui sono comprese «attività cedute non cancellate» che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. La voce comprende l'importo di 1.205 mila euro per mutui ceduti pro soluto a banche e l'importo di 52.248 mila euro riferito a crediti autocartolarizzati nel 2012 e nel 2013.

La voce «Altri titoli di debito» comprende i titoli dello stato italiano per 119.917 mila euro. Il saldo comprende inoltre titoli unrated, per 1.255 mila euro, emessi dalla Società Veicolo «Lucrezia Securitisation s.r.l.» nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di alcune BCC.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni della Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare ed alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa – qualità del credito.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	121.171	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	119.917	0	0
b) Altre società finanziarie	1.255	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	538.807	23.815	0
a) Amministrazioni pubbliche	495	0	0
b) Altre società finanziarie	11.972	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	307.463	14.161	0
d) Famiglie	218.878	9.653	0
Totale	659.978	23.815	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	122.742	0	1.616	0	187	362	0	0
Finanziamenti	484.373	59.307	71.811	55.678	739	3.943	31.863	1
Totale	607.115	59.307	73.427	55.678	926	4.305	31.863	1
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Attività di proprietà	5.825	6.286
a) terreni	168	168
b) fabbricati	4.199	4.413
c) mobili	610	817
d) impianti elettronici	90	112
e) altre	758	776
2. Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	0
Totale	5.825	6.286
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	168	8.452	5.748	1.482	4.921	20.770
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	4.038	4.931	1.369	4.145	14.484
A.2 Esistenze iniziali nette	168	4.413	817	112	776	6.286
B. Aumenti:	0	10	40	24	234	309
B.1 Acquisti	0	0	40	24	234	298
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	10	0	0	0	10
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni:	0	224	247	46	252	769
C.1 Vendite	0	0	0	0	2	2
C.2 Ammortamenti	0	224	247	46	229	746
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	21	21
D. Rimanenze finali nette	168	4.199	610	90	758	5.825
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	4.263	5.148	1.416	4.006	14.833
D.2 Rimanenze finali lorde	168	8.462	5.759	1.506	4.764	20.659
E. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Relativamente a «Terreni», «Fabbricati» e per le restanti attività materiali la Banca applica il criterio del costo.

La voce E. «Valutazione al costo» non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai fabbricati, si precisa che la sottovoce B.2 «Spese per migliorie capitalizzate» si riferisce all'unità immobiliare di Lignano Sabbiadoro.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 73 mila euro;
- arredi per 527 mila euro;
- opere d'arte per 11 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti di allarme e ripresa televisiva per 81 mila euro;
- impianti di comunicazione per 9 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchine e attrezzature generiche per 578 mila euro;
- casseforti e armadi blindati per 83 mila euro;
- macchine ordinarie d'ufficio per 3 mila euro;
- automezzi per 94 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	33%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi, macchinari, apparecchi e attrezzature varie	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	3
Automezzi	4

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca ha contratto impegni di acquisto su attività materiali per 471 mila euro relativamente ai lavori di adattamento delle casse self delle filiali di Bibione e di Portogruaro e per l'allestimento della nuova filiale di Cesarolo.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali	1	0	2	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	0	2	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	1	0	2	0
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
Totale	1	0	2	0

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	0	0	0	800	0	800
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	798	0	798
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	2	0	2
B. Aumenti	0	0	0	0	0	0
B.1 Acquisti	0	0	0	0	0	0
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	X	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	0	0	0	0	0	0
– a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
– a conto economico	X	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0	1	0	1
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	1	0	1
– Ammortamenti	X	0	0	1	0	1
– Svalutazioni:	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	X	0	0	0	0	0
– a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
– a conto economico	X	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	1	0	1
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	799	0	799
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	800	0	800
F. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle «Altre attività immateriali» non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. «Valutazione al costo» non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	5.003	811	5.814
Immobilizzazioni materiali	43	8	51
Fondi per rischi e oneri	246	0	246
Costi amministrativi	2	0	2
Altre voci	54	0	54
TOTALE	5.350	819	6.169

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	676	155	831
TFR	27	0	27
TOTALE	703	155	858

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Nella voce Crediti sono espone le imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, per 5.814 mila euro, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011);

La legge n. 145 de 30 dicembre 2018 con riferimento al fondo per la copertura di perdite attese nei confronti della clientela, iscritti in bilancio in sede di prima applicazione del principio IFRS9, ne ha previsto la deducibilità dalla base imponibile IRES e IRAP per il 10% del loro ammontare nel periodo di imposta di prima adozione dell'IFRS9, e per il 90% in quote costanti nei nove periodi di imposta successivi. A tale riguardo si precisa che la Banca non ha proceduto all'iscrizione in bilancio di crediti per attività fiscali anticipate rinvenienti dalla deducibilità dei nove decimi delle perdite.

10.2 Passività per imposte differite: composizione**In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	29	6	35
TOTALE	29	6	35

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	35	87	122
TOTALE	35	87	122

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	7.169	7.140
2. Aumenti	6.169	1.091
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.169	1.091
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	6.169	1.091
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	7.169	1.061
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7.169	1.061
a) rigiri	7.169	1.061
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni:	0	0
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	0	0
b) altre	0	0
4. Importo finale	6.169	7.169

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	5.814	6.349
2. Aumenti	0	0
3. Diminuzioni	0	535
3.1 Rigiri	0	535
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	0	0
a) derivante da perdite di esercizio	0	0
b) derivante da perdite fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	5.814	5.814

Nella tabella sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	36	36
2. Aumenti	35	0
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	35	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	35	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	36	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	36	1
a) rigiri	36	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	35	36

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	69	199
2. Aumenti	858	69
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	858	69
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	858	69
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	69	199
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	69	199
a) rigiri	69	199
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	858	69

Le imposte anticipate si riferiscono alla fiscalità rilevata sulle riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	1.189	1.203
2. Aumenti	122	1.189
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	122	1.189
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	122	1.189
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	1.189	1.203
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.189	1.203
a) rigiri	1.189	1.203
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	122	1.189

Le imposte anticipate si riferiscono alla fiscalità rilevata sulle riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	0	-164	0	-164
Acconti versati (+)	8	191	0	199
Ritenute d'acconto subite(+)	0	0	0	0
Altri crediti di imposta (+)	2.286	158	0	2.444
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	0	0	510	510
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.294	185	510	2.989
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	133	0	0	133
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	15	0	3	18
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	148	0	3	151
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.442	185	513	3.140

Nella voce «crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011» è rilevato l'importo di 510 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010, da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce «crediti d'imposta non compensabili» è compreso l'importo di 126 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter D.L. 201/2011.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.302	1.338
Partite in corso di lavorazione	157	602
Clienti e ricavi da incassare	974	888
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	35	46
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	463	503
Anticipi a fornitori	55	54
Altri debitori diversi	132	231
Totale	3.118	3.662

I crediti verso erario comprendono:

- credito imposta di bollo per 1.105 mila euro;
- altre partite per 197 mila euro.

I «Clienti e ricavi da incassare» comprendono commissioni per servizi resi, commissioni assicurative, leasing e di intermediazione creditizia.

In riferimento alle migliorie e spese incrementative nel corso del 2018 è stata allestita un’ulteriore cassa self presso la filiale di Mussetta.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	124.519	X	X	X	125.028	X	X	X
2. Debiti verso banche	43.548	X	X	X	9.532	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	327	X	X	X	4.920	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	0	X	X	X	0	X	X	X
2.3 Finanziamenti	41.998	X	X	X	975	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X	0	X	X	X
2.3.2 Altri	41.998	X	X	X	975	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
2.5 Altri debiti	1.222	X	X	X	3.636	X	X	X
Totale	168.067	0	0	168.067	134.560	0	0	134.560

I criteri di determinazione del *fair value* sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

Tra i debiti verso banche centrali figurano le operazioni di rifinanziamento T-Ltro II presso la Banca Centrale Europea per 124.519 mila euro.

La sottovoce 2.5 «Altri debiti» espone il debito connesso con le operazioni di cessione di attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio, pari a 1.222 mila euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	498.801	X	X	X	465.521	X	X	X
2. Depositi a scadenza	17.818	X	X	X	31.397	X	X	X
3. Finanziamenti	196	X	X	X	275	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X	0	X	X	X
3.2 Altri	196	X	X	X	275	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
5. Altri debiti	3.930	X	X	X	4.705	X	X	X
Totale	520.745	0	0	520.745	501.898	0	0	501.898

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3.566 mila euro.

La sottovoce 3.2 «Finanziamenti Altri» esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. alla realizzazione di investimenti ovvero per esigenze di incremento del capitale circolante.

La sottovoce 5 «Altri debiti» risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 1.204 mila euro;
- debiti verso le società veicolo con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione per 2.726 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	80.218	0	80.218	0
1.1 strutturate	0	0	0	0
1.2 altre	80.218	0	80.218	0
2. altri titoli	54.753	0	0	54.753
2.1 strutturati	0	0	0	0
2.2 altri	54.753	0	0	54.753
Totale	134.971	0	80.218	54.753

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 79.620 mila euro.

La sottovoce A.2.2 «Titoli – altri titoli – altri» si riferisce a certificati di deposito. Tali strumenti sono classificati a livello 3.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0
3. Titoli di debito	0	0	0	0	0
3.1 Obbligazioni	0	0	0	0	X
3.1.1 Strutturate	0	0	0	0	X
3.1.2 Altre obbligazioni	0	0	0	0	X
3.2 Altri titoli	0	0	0	0	X
3.2.1 Strutturati	0	0	0	0	X
3.2.2 Altri	0	0	0	0	X
Totale A	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	0	75	0	X
1.1 Di negoziazione	X	0	75	0	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	0	0	0	X
1.3 Altri	X	0	0	0	X
2. Derivati creditizi	X	0	0	0	X
2.1 Di negoziazione	X	0	0	0	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	0	0	0	X
2.3 Altri	X	0	0	0	X
Totale B	X	0	75	0	X
Totale A+B	X	0	75	0	X

Legenda

*Fair value** = *Fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'importo di cui al punto B.1.1. «Derivati Finanziari di negoziazione» si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Dettaglio delle «Passività finanziarie di negoziazione»: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle «Passività finanziarie di negoziazione»: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al *fair value* – Voce 30

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al *fair value* pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.200
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	0
Bonifici elettronici da regolare	63
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	49
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	766
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	173
Debiti verso il personale	2.346
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	474
Altre partite in corso di lavorazione	467
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	3
Saldo partite illiquide di portafoglio	10.251
Creditori diversi – altre	190
Totale	15.982

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il «Saldo partite illiquide di portafoglio» rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche «dare» e le rettifiche «avere» del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

La voce «debiti verso il personale» accoglie il debito per prepensionamenti futuri per 2.260 mila euro ed il debito verso i dipendenti per ferie maturate e non godute per 85 mila euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.839	1.969
B. Aumenti	21	19
B.1 Accantonamento dell'esercizio	21	19
B.2 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	472	150
C.1 Liquidazioni effettuate	432	150
C.2 Altre variazioni	39	0
D. Rimanenze finali	1.388	1.839
Totale	1.388	1.839

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. «Rimanenze finali» del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 «Accantonamento dell'esercizio» è riferita agli interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC), pari a 21 mila euro.

La sottovoce C.2 «Altre variazioni» comprende utili attuariali, pari a 39 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	1.730	1.849
Variazioni in aumento	24	31
Variazioni in diminuzione	432	150
Fondo finale	1.322	1.730

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 381 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 64 mila euro.

Altre informazioni

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%;
- tasso annuo di inflazione: 1,50%;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625%;
- incremento annuo retribuzioni impiegati e quadri: 1%;
- incremento annuo retribuzione dirigenti: 2,5%.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei «benefici maturati» mediante il criterio «Projected Unit Credit», come previsto dallo IAS 19.

La valutazione del trattamento di fine rapporto al 31.12.2018 è stata effettuata, come per il precedente esercizio, utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating A.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili delle ipotesi assunte. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Parametro	Variatione ipotizzata	Valore passività
Tasso attualizzazione	- 0,25%	1.416
Tasso attualizzazione	+ 0,25%	1.362
Tasso inflazione	- 0,25%	1.372
Tasso inflazione	+ 0,25%	1.405
Turnover	+ 1%	1.385
Turnover	- 1%	1.393

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.039
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	0
3. Fondi di quiescenza aziendali	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	496
4.1 controversie legali e fiscali	175
4.2 oneri per il personale	182
4.3 altri	138
Totale	1.535

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	0	0	3.214	3.214
B. Aumenti	0	0	365	365
B.1 Accantonamento dell'esercizio	0	0	165	165
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	200	200
C. Diminuzioni	0	0	3.084	3.084
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	0	285	285
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0	2.799	2.799
D. Rimanenze finali	0	0	496	496

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 – Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità mentre i relativi utilizzi sono indicati tra le Altre variazioni in diminuzione della sottovoce C.3.

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 . Altre variazioni in diminuzione accoglie, oltre agli utilizzi del fondo beneficenza di 200 mila euro, il rigiro del fondo prepensionamenti iscritto lo scorso anno a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	125	425	8	558
Garanzie finanziarie rilasciate	14	10	457	481
Totale	139	435	464	1.039

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 <i>Allegato V Parte 2.106-109</i>		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS 9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS 9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS 9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	125	425	8
Garanzie finanziarie date	4	1	239
Altri impegni dati	10	9	217

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	0	0
2. Fondo per beneficenza e mutualità	0	0
3. Rischi e oneri del personale	182	2.790
4. Controversie legali e fiscali	175	230
5. Altri fondi per rischi e oneri	138	194
Totale	496	3.214

La voce «Altri fondi per rischi e oneri» è costituita da:

Oneri per il personale, per 182 mila euro.

L'importo si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 5%.

La valutazione attuariale del premio di fedeltà al 31.12.2018 è stata condotta da un attuario esterno indipendente come previsto dallo IAS 19, utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice iboxx corporate di rating «AA».

Fondo controversie legali, pari a 175 mila euro.

Il Fondo «controversie legali» tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

Altri Fondi per 138 mila euro.

L'importo è così composto:

- Fondo per risoluzione crisi banche in difficoltà, pari a 115 mila euro. Il Fondo accoglie i probabili futuri esborsi per la risoluzione delle crisi di banche di credito cooperativo.
- Fondo beneficenza e mutualità, per 23 mila euro.

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di amministrazione.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

Voce di bilancio	dicembre-2018			Dicembre-2017		
	Azioni Sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	0	297.627	297.627	0	307.712	307.712
A.2 Azioni privilegiate	0	0	0	0	0	0
A.3 Azioni altre	0	0	0	0	0	0
Totale A	0	297.627	297.627	0	307.712	307.712
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	0	10.658	10.658	0	9.929	9.929
B.2 Azioni privilegiate	0	0	0	0	0	0
B.3 Azioni altre	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	10.658	10.658	0	9.929	9.929
Totale A+B	0	308.285	308.285	0	317.641	317.641

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10.050 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Le azioni proprie riacquistate sono 10.658.

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	317.641	0
– interamente liberate	317.641	0
– non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	-9.929	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	307.712	0
B. Aumenti	5.096	0
B.1 Nuove emissioni	0	0
– a pagamento:	0	0
– operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
– conversione di obbligazioni	0	0
– esercizio di warrant	0	0
– altre	0	0
– a titolo gratuito:	0	0
– a favore dei dipendenti	0	0
– a favore degli amministratori	0	0
– altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	5.096	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	15.181	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	5.825	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	9.356	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	297.627	0
D.1 Azioni proprie (+)	10.658	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	308.285	0
– interamente liberate	308.285	0
– non interamente liberate	0	0

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione (in centesimi di euro)	32,60	32,60
– Interamente liberate:		
Numero:	308.825	317.641
Valore (in migliaia di euro):	10.050	10.355
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	0	0
Valore complessivo:	0	0

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
Capitale sociale:	10.050	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	0	1.070
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	886	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	51
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	81.156	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0			
Altre Riserve di utili	308	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-4.108	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-269	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva per copertura flussi finanziari	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva da valutazione al <i>fair value</i> su immobili (IAS 16)	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-173	secondo IAS/IFRS	0	
Altre riserva di valutazione	0	secondo IAS/IFRS	0	
Totale	87.849		0	1.121

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D. Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero Soci al 1° gennaio	5.900	3.177	663	9.740
Numero Soci: ingressi	102	97	32	231
Numero Soci: uscite	134	64	19	217
Numero Soci al 31 dicembre 2018	5.868	3.210	676	9.754

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	160.616	1.455	919	162.991	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	1.877	423		2.301	
e) Società non finanziarie	136.433	521	877	137.830	
f) Famiglie	22.306	511	43	22.860	
Garanzie finanziarie rilasciate	27.392	1.486	975	29.852	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	4.048			4.048	
d) Altre società finanziarie	573			573	
e) Società non finanziarie	18.297	1.365	960	20.622	
f) Famiglie	4.474	121	15	4.609	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli impegni a erogare fondi sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto «Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche» comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.868 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.782 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 398 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	45.848
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.917
4. Attività materiali	0
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0

Gli ammontari riportati in tabella rappresentano i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

4. Informazioni sul leasing operativo

4. Informazioni sul leasing operativo (in qualità di soggetto locatario)

Tipologia di bene	dicembre-2018			dicembre-2018	dicembre-2017
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni		
Autoveicoli	28	35	0	28	21
Macchine fotocopiatrici	9	10	0	24	0
Altre apparecchiature (supporti firma grafometrica)	5	10	0	5	0
Totale	42	55	0	57	21

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

- autoveicoli: gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.);
- macchine fotocopiatrici: il contratto in essere ha scadenza nel 2021;
- supporti firma grafometrica: il contratto in essere ha scadenza 2021.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione.

Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	0
a) acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione individuale Portafogli	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	608.004
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	141.431
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	79.199
2. altri titoli	62.232
c) titoli di terzi depositati presso terzi	141.431
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	466.573
4. Altre operazioni	264.017

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	100.799
a) acquisti	48.893
b) vendite	51.906
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	136.604
a) gestioni patrimoniali	20.863
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	74.934
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	6.030
d) altre quote di OICR	34.777
3. Altre operazioni	26.614
Totale	264.017

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

L'importo di cui al punto 3 si riferisce alla consistenza dei portafogli della clientela in consulenza avanzata.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi di compensazione o ad accordi similari.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto.

10. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Rettifiche «dare»:	84.386	93.161
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	83.938	92.549
3. cassa	2	30
4. altri conti	446	582
b) Rettifiche «avere»	94.637	94.640
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	94.613	94.505
3. altri conti	24	135

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche «dare» e le rettifiche «avere», pari a 10.251 mila euro, trova evidenza tra le «Altre passività» – voce 100 del Passivo.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	–	0	–	0
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	–	–	–	–
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	–	–	–	–
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	–	0	–	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	946	–	X	946
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.213	16.542	X	17.754
3.1 Crediti verso banche	46	85	X	131
3.2 Crediti verso clientela	1.167	16.457	X	17.623
4. Derivati di copertura	X	X	–	–
5. Altre attività	X	X	–	–
6. Passività finanziarie	X	X	X	545
Totale	2.158	16.542	–	19.245
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	–	2.181	–	2.181

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 3 «Crediti verso Clientela», colonna «Finanziamenti» comprende gli interessi riferiti a:

- conti correnti e depositi per 3.047 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 1.975 mila euro;
- mutui altri per 7.275 mila euro;
- carte di credito, prestiti personali per 595 mila euro;
- altri finanziamenti per 1.384 mila euro;
- interessi su esposizioni deteriorate per 2.181 mila euro.

La sottovoce 6 «Passività finanziarie», pari a 545 mila euro, comprende gli interessi maturati sui finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea nell'ambito dell'operazione T-Ltro II.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2	1

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.453)	(1.945)	–	(3.398)	(4.271)
1.1 Debiti verso banche centrali	–	X	–	–	–
1.2 Debiti verso banche	(25)	X	–	(25)	(8)
1.3 Debiti verso clientela	(1.428)	X	–	(1.428)	(1.569)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.945)	–	(1.945)	(2.694)
2. Passività finanziarie di negoziazione	–	–	–	–	–
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	–	–	–	–	–
4. Altre passività e fondi	X	X	(3)	(3)	(3)
5. Derivati di copertura	X	X	–	–	–
6. Attività finanziarie	X	X	X	(0)	–
Totale	(1.453)	(1.945)	(3)	(3.401)	(4.274)

Nella sottovoce 1.2 «Debiti verso Banche», colonna «Debiti» sono compresi gli interessi sui finanziamenti, pari a 25 mila euro, accesi presso le controparti bancarie di riferimento.

Nella sottovoce 1.3 «Debiti verso Clientela», colonna «Debiti» sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 1.107 mila euro;
- depositi vincolati per 170 mila euro;
- altre operazioni per 151 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 «Titoli in circolazione», colonna «Titoli» sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.496 mila euro;
- certificati di deposito per 449 mila euro.

Nella sottovoce 7 «Altre passività e fondi», colonna «Altre operazioni» sono compresi gli interessi riferiti ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti per 3 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	55	28

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	195	212
b) derivati su crediti	–	–
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.156	1.795
1. negoziazione di strumenti finanziari	–	–
2. negoziazione di valute	44	38
3. gestioni individuali di portafogli	–	–
4. custodia e amministrazione di titoli	28	27
5. banca depositaria	–	–
6. collocamento di titoli	396	391
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	210	209
8. attività di consulenza	180	197
8.1. in materia di investimenti	180	197
8.2. in materia di struttura finanziaria	–	–
9. distribuzione di servizi di terzi	1.297	934
9.1. gestioni di portafogli	161	89
9.1.1. individuali	161	89
9.1.2. collettive	–	–
9.2. prodotti assicurativi	949	783
9.3. altri prodotti	187	62
d) servizi di incasso e pagamento	2.448	2.417
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	7	15
f) servizi per operazioni di factoring	2	1
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	–	–
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	–	–
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.787	2.847
j) altri servizi	25	23
Totale	7.619	7.311

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	1.694	1.325
1. gestioni di portafogli	–	–
2. collocamento di titoli	396	391
3. servizi e prodotti di terzi	1.297	934
b) offerta fuori sede:	–	–
1. gestioni di portafogli	–	–
2. collocamento di titoli	–	–
3. servizi e prodotti di terzi	–	–
c) altri canali distributivi:	0	0
1. gestioni di portafogli	–	–
2. collocamento di titoli	–	–
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(1)	(1)
b) derivati su crediti	–	–
c) servizi di gestione e intermediazione:	(103)	(128)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(61)	(75)
2. negoziazione di valute	–	–
3. gestioni di portafogli:	(42)	(53)
3.1 proprie	(42)	(53)
3.2 delegate a terzi	–	–
4. custodia e amministrazione di titoli	–	–
5. collocamento di strumenti finanziari	–	–
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	–	–
d) servizi di incasso e pagamento	(562)	(533)
e) altri servizi	(14)	(17)
Totale	(680)	(678)

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	–	195	195
b) derivati su crediti	–	–	–
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.786	369	2.156
d) servizi di incasso e pagamento	2.448	–	2.448
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	–	7	7
f) servizi per operazioni di factoring	–	2	2
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	–	–	–
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	–	–	–
i) tenuta e gestione dei conti correnti	–	2.787	2.787
j) altri servizi	14	11	25
Totale	4.248	3.371	7.619

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	Proventi simili	dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	–	–	–	–
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	–	–	–	–
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2	–	70	–
D. Partecipazioni	–	–	–	–
Totale	2	–	70	–

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	0	-	-	0
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	0	-	-	0
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	21
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
– Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
– Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
– Su valute e oro	X	X	X	X	-
– Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	-	0	-	-	21

Nel «risultato netto» delle «attività e passività finanziarie: differenze di cambio» è riportato il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	252	(281)	(29)
1.1 Crediti verso banche	–	–	–
1.2 Crediti verso clientela	252	(281)	(29)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	146	(75)	72
2.1 Titoli di debito	146	(75)	72
2.2 Finanziamenti	–	–	–
Totale attività	399	(356)	43
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16	(1)	15
1.1 Debiti verso banche	–	–	–
1.3 Debiti verso clientela	–	–	–
1.3 Titoli in circolazione	16	(1)	15
Totale passività	16	(1)	15

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*

La Banca non detiene attività e passività finanziarie designate al *fair value*.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	361	0	(14)	(0)	347
1.1 Titoli di debito	–	0	–	–	0
1.2 Titoli di capitale	–	–	–	–	–
1.3 Quote di O.I.C.R.	277	–	–	(0)	277
1.4 Finanziamenti	84	–	(14)	–	70
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	–
Totale	361	0	(14)	(0)	347

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		TOTALE dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(17)	–	–	10	–	(7)
– finanziamenti	(2)	–	–	2	–	1
– titoli di debito	(15)	–	–	8	–	(7)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	–	–	–	–	–	–
B. Crediti verso clientela:	(2.189)	(30)	(6.579)	2.226	4.513	(2.060)
– finanziamenti	(1.754)	(30)	(6.579)	2.226	4.513	(1.624)
– titoli di debito	(436)	–	–	–	–	(436)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	–	–	–	–	–	–
Totale	(2.206)	(30)	(6.579)	2.236	4.513	(2.066)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		TOTALE dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(215)	–	–	50	–	(165)
B. Finanziamenti	–	–	–	–	–	–
– Verso clientela	–	–	–	–	–	–
– Verso banche	–	–	–	–	–	–
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	–	–	–	–	–	–
Totale	(215)	–	–	50	–	(165)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(16)

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1) Personale dipendente	(9.414)	(9.559)
a) salari e stipendi	(6.525)	(6.647)
b) oneri sociali	(1.700)	(1.715)
c) indennità di fine rapporto	(453)	(464)
d) spese previdenziali	–	–
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(31)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	–	–
– a contribuzione definita	–	–
– a benefici definiti	–	–
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(315)	(304)
– a contribuzione definita	(315)	(304)
– a benefici definiti	–	–
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	–	–
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(396)	(398)
2) Altro personale in attività	–	–
3) Amministratori e sindaci	(342)	(332)
4) Personale collocato a riposo	–	–
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	–	–
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	–	–
Totale	(9.757)	(9.891)

Nella sottovoce c) «indennità di fine rapporto» sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 381 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e della Legge n. 296/2006, per 64 mila euro.

La sottovoce e) «accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente» è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 21 mila euro;
- altri oneri pari a 5 mila euro.

Nella voce 3) «Amministratori e sindaci» sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci rispettivamente pari a 226 e 107 mila euro e i costi sostenuti per le coperture assicurative pari a 9 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	129	135
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	38	40
c) restante personale dipendente	87	91
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(15)	(20)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(20)	(20)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(196)	(199)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(33)	(39)
Spese per il personale varie: altri benefici	(131)	(120)
Altri benefici a favore di dipendenti	(396)	(398)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Spese di amministrazione	(6.195)	(5.821)
Spese ICT	(1.850)	(1.736)
Spese informatiche	(1.450)	(1.332)
Costi per la rete interbancaria	(257)	(260)
Manutenzione software	(76)	(79)
Spese telefoniche	(68)	(65)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(231)	(199)
Pubblicità e promozionali	(143)	(117)
Rappresentanza	(87)	(82)
Spese per beni immobili e mobili	(933)	(958)
Spese per immobili	(118)	(120)
Affitti immobili	(274)	(290)
Pulizia	(143)	(143)
Utenze e riscaldamento	(192)	(196)
Manutenzioni	(129)	(131)
Altri affitti	(78)	(78)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(161)	(150)
Vigilanza	(24)	(24)
Contazione e trasporto valori	(137)	(126)
Spese per assicurazioni	(138)	(148)
Premi assicurazione incendio e furto	(100)	(112)
Altri premi assicurativi	(38)	(36)
Spese per servizi professionali	(975)	(880)
Spese per servizi professionali e consulenze	(586)	(486)
Certificazione e rating	(73)	(56)
Spese per recupero crediti	(316)	(338)
Spese per contributi associativi	(793)	(736)
Contributi associativi	(193)	(240)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(600)	(496)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(1.114)	(1.014)
Cancelleria	(86)	(83)
Spese postali e per trasporti	(183)	(200)
Altre spese amministrative	(844)	(730)
Spese per imposte indirette e tasse		
Imposte indirette e tasse	(1.532)	(1.545)
– di cui imposta di bollo	(1.188)	(1.178)
– di cui imposte sugli immobili	(70)	(70)
– di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(249)	(267)
– altre imposte	(25)	(30)
Totale altre spese amministrative	(7.727)	(7.366)

La sottovoce «altre spese amministrative» comprende 259 mila euro relativi alle due assemblee dei Soci e 358 mila euro riferiti ai costi sostenuti per le lavorazioni esterne (deleghe clientela, istruttoria, certificazione anagrafiche...).

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
– Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(147)	(175)	(49)
Garanzie finanziarie rilasciate			
– Contratti di garanzia finanziaria	(3)	(6)	(592)
Totale Accantonamenti (-)	(150)	(181)	(641)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
– Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	156	69	50
Garanzie finanziarie rilasciate			
– Contratti di garanzia finanziaria	13	6	626
Totale riattribuzioni (+)	169	75	676
	Accantonamento netto		
Totale	18	(106)	34

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono presenti altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	182	182
4. per controversie legali e fiscali	(149)	-	(149)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-
Totale	(149)	182	32

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali

Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(746)	–	–	(746)
– Ad uso funzionale	(746)	–	–	(746)
– Per investimento	–	–	–	–
– Rimanenze	X	–	–	–
A.2 Acquisite in leasing finanziario	–	–	–	–
– Ad uso funzionale	–	–	–	–
– Per investimento	–	–	–	–
Totale	(746)	–	–	(746)
Totale 2017	(743)	–	–	(743)

La colonna «Ammortamento» evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)	–	–	(1)
– Generate internamente dall'azienda	–	–	–	–
– Altre	(1)	–	–	(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	–	–	–	–
Totale	(1)	–	–	(1)
Totale 2017	(2)	–	–	(2)

La colonna «Ammortamento» evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(119)	(38)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(44)	(40)
Totale oneri di gestione	(163)	(78)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Recupero di imposte	1.417	1.432
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	220	224
Recupero premi assicurativi	2	2
Fitti e canoni attivi	17	19
Recupero spese diverse	83	139
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	65	105
Altri proventi di gestione – altri	5	2
Totale altri proventi di gestione	1.810	1.923

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.168 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 249 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Alla data di riferimento del bilancio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Immobili	–	–
– Utili da cessione	–	–
– Perdite da cessione	–	–
B. Altre attività	(23)	48
– Utili da cessione	0	52
– Perdite da cessione	(23)	(4)
Risultato netto	(23)	48

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(164)	(191)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(84)	6
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	–	–
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	–	–
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.094)	30
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.340)	(154)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES – onere fiscale teorico:	(1.054)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.891
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(371)
A. Onere fiscale effettivo – imposta IRES corrente	–
Aumenti imposte differite attive	–
Diminuzioni imposte differite attive	(837)
Aumenti imposte differite passive	–
Diminuzioni imposte differite passive	0
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(836)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	–
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(836)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(723)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	645
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(85)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(84)
E. Onere fiscale effettivo – imposta IRAP corrente	(247)
Aumenti imposte differite attive	–
Diminuzioni imposte differite attive	(257)
Aumenti imposte differite passive –	–
Diminuzioni imposte differite passive –	0
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(257)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(504)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti –	–
TOTALE IMPOSTE IRES – IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(247)
TOTALE IMPOSTE IRES – IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(1.340)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento – «utile per azione» – comunemente noto come «EPS – earnings per share», rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- «EPS Base», calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- «EPS Diluito», calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Dicembre-2018	Dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.995	1.189
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(29)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(29)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	–	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	–	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	–	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	–	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	–	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	–	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	–	
50.	Attività materiali	–	–
60.	Attività immateriali	–	–
70.	Piani a benefici definiti	39	5
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	–	–
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	–	–
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	68	(1)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	–	–
	a) variazioni di <i>fair value</i>	–	–
	b) rigiro a conto economico	–	–
	c) altre variazioni	–	–
120.	Differenze di cambio:	–	–
	a) variazioni di valore	–	–
	b) rigiro a conto economico	–	–
	c) altre variazioni	–	–
130.	Copertura dei flussi finanziari:	–	–
	a) variazioni di <i>fair value</i>	–	–
	b) rigiro a conto economico	–	–
	c) altre variazioni	–	–
	di cui: risultato delle posizioni nette	–	–
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	–	–
	a) variazioni di valore	–	–
	b) rigiro a conto economico	–	–
	c) altre variazioni	–	–
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(3.224)	342
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.199)	2.054
	b) rigiro a conto economico	(190)	(2.423)
	– rettifiche per rischio di credito	–	–
	– utili/perdite da realizzo	(190)	(2.423)
	c) altre variazioni	165	711
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	–	–
	a) variazioni di <i>fair value</i>	–	–
	b) rigiro a conto economico	–	–
	c) altre variazioni	–	–
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	–	–
	a) variazioni di <i>fair value</i>	–	–
	b) rigiro a conto economico	–	–
	– rettifiche da deterioramento	–	–
	– utili/perdite da realizzo	–	–
	c) altre variazioni	–	–
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.121	(113)
190.	Totale altre componenti reddituali	(2.025)	233
200.	Redditività complessiva (10+190)	969	1.422

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF garantisce che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei Soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida

posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di amministrazione.

Nello stesso ambito, è previsto il report di monitoraggio mensile che fornisce informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla funzione di controllo dei rischi (*risk management*) in stretta interazione con l'area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del «modello di business» del credito cooperativo.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Per la descrizione del Sistema dei Controlli Interni si rimanda al capitolo della Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione «Controlli interni e gestione integrata dei rischi».

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –«mutualità» e «localismo» – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle anomalie.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori del proprio territorio di riferimento (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani), nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-Soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di clientela, ad esempio quella dei giovani, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (prevalentemente governi centrali) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli o la sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di «*Sistema dei Controlli interni*» (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare ed ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Gli ambiti di intervento volti a rendere conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, con particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nel Regolamento del Credito, le attività rinvenienti sono esplicitate in specifiche «Mappature di Processo» e «Normative» che hanno lo scopo di assicurare la corretta applicazione del modello organizzativo per la gestione del rischio di credito e di controparte adottato dalla Banca. In particolare esse:

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per la concessione e revisione degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di monitoraggio e recupero del credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.
- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Attualmente la struttura commerciale della Banca è articolata in 17 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali.

L'unità Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione, revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale unità è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni «problematiche», nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. La gestione del contenzioso è attribuita all'unità Recupero Crediti.

La Banca ha affidato in outsourcing a società esterne la gestione dell'attività di recupero stragiudiziale e giudiziale dei crediti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi, come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi, è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

La Funzione effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

La funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione ed alla manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre inoltre alla definizione ed alla revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito sono regolamentati da un iter in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, nel rispetto dei livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato. In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Con riferimento alla revisione, al fine di dare snellezza alle procedure, sono previste due tipologie di revisione per gli affidamenti alle imprese: una di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservata a fidi di importo limitato che hanno un andamento regolare; l'altra di tipo ordinario, per la restante tipologia di soggetti.

La definizione delle metodologie per il monitoraggio del credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete.

In particolare, l'Ufficio Controllo Andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, tra cui le informazioni fornite dalle Centrali Rischi, che permettono di verificare le posizioni per le quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Gli indicatori di riferimento della qualità del credito, il cui controllo è assicurato dalla Funzione di controllo dei rischi (Risk Management), sono confrontati con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalle strutture del Movimento e con i dati medi delle banche che aderiscono al sistema ALM di Cassa Centrale Banca.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale di un modello di calcolo del rischio di credito fornito da

Ciessedi. Il modello è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto con la clientela e del radicamento sul territorio.

Tale sistema per la concessione di affidamenti a tutta la clientela imprese, consente di attribuire all'impresa una classe di Rating da 1 a 13 e risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, e si inquadra nell'attività di pricing del credito basato sul rischio della singola posizione.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in «portafogli» e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale ambito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio «Amministrazioni centrali e banche centrali», nonché, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli «Intermediari vigilati», «Organismi del settore pubblico» e «Amministrazioni regionali o autorità locali», il Consiglio di amministrazione della Banca nella seduta del 26.03.2013 ha deliberato l'utilizzo delle valutazioni del merito di credito rilasciate dalla ECAI DBRS Ratings Limited.

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato c.d. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13).

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari «imprese e altri soggetti», «esposizioni a breve termine verso imprese» e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività «in stato di default», «garantite da immobili», «esposizioni in strumenti di capitale», nonché «altre esposizioni».

La Banca inoltre calcola il rischio di concentrazione geo-settoriale secondo la metodologia elaborata in sede ABI dal «Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale».

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inol-

tre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di «early warning», finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Con riferimento allo stress del rischio di credito viene calcolato il livello del capitale interno necessario per far fronte al nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario, ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali e dovuto al peggioramento della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo, derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle «esposizioni verso imprese» e un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di «expected loss» (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio «incurred loss» previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio «forward looking» permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime).

In particolare, come esposto nella Parte A della nota integrativa – Politiche contabili, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.¹

Per i criteri di classificazione nei tre stage e della stima della perdita attesa si fa rinvio a quanto esposto nella Parte A della nota integrativa – Politiche contabili.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Le garanzie reali sono costituite principalmente da garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e commerciali e in misura minore da pegni su titoli. Alla data del 31.12.2018 i crediti assistiti da garanzie reali rappresentano oltre il 60% del totale dei crediti verso la clientela.

1. I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

La Banca ha definito specifiche procedure interne volte a verificare:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- il rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ogni anno per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti, ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca, la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna, tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia, e della separatezza interna, tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi, qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia in relazione a quella dell'esposizione.

Garanzie personali

I crediti assistiti, esclusivamente da garanzie personali, alla data del 31.12.2018, rappresentano circa il 18% dei crediti verso la clientela.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fideiussorie fornite da altre società, generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti «non ammessi» ai fini della normativa prudenziale.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso. In caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli «altri accordi bilaterali di com-

pensazione tra un ente e la sua controparte», ovverossia degli «accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il «Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013».

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- **sofferenze**: esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **inadempienze probabili**: posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente – in linea capitale e/o interessi – alle proprie obbligazioni creditizie;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni**.

È inoltre prevista la tipologia delle «esposizioni oggetto di concessioni – forbearance», riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti problematici è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a «sofferenza» di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La gestione del contenzioso è attribuita all'unità Recupero Crediti. La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione per il recupero stragiudiziale e giudiziale dei crediti l'attività di valutazione analitica è svolta secondo la normativa interna.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente detta-

gliate in merito si veda quanto esposto nella nella Parte A della nota integrativa – Politiche contabili.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio «perdita manifestata» dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di «utili/perdite portati a nuovo di apertura».

Come esposto nella Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

3.2 Write-off

Si evidenzia che il Consiglio di amministrazione ha recentemente recepito la specifica normativa interna deliberata dalla Capogruppo relativa alle politiche di write-off.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni («forborne non-performing exposure») non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni («forborne exposure»), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di «deterioramento creditizio» (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di «deterioramento creditizio» sono invece classificate nella categoria delle «altre esposizioni oggetto di concessioni» («forborne performing exposure») e sono ricondotte tra le «Altre esposizioni non deteriorate», ovvero tra le «Esposizioni scadute non deteriorate» qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- «forborne performing» se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- «forborne non performing» se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. «cure period»);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come «forborne performing» perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. «probation period»);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di con-

- cessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del «probation period»;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del «probation period».

Al 31.12.2018 le esposizioni deteriorate oggetto di concessione sono pari a 13 milioni di euro, in riduzione di circa un milione rispetto al saldo di inizio esercizio.

Alla stessa data le esposizioni oggetto di concessione performing sono pari a 16,8 milioni di euro, pure in riduzione rispetto al dato di inizio anno di 17,1 milioni di euro.

*Informazioni di natura quantitativa***A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni Scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.584	10.888	1.342	9.046	666.264	699.126
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	–	–	–	–	178.761	178.761
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	–	–	–	–	–	–
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	–	–	–	–	8.436	8.436
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	–	–	–	–	–	–
Totale dicembre-2018	11.584	10.888	1.342	9.046	853.461	886.322

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.678	31.863	23.815	1	680.542	5.231	675.311	699.126
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	179.015	255	178.761	178.761
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	8.436	8.436
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	55.678	31.863	23.815	1	859.557	5.486	862.507	886.322

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	75
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	75

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.470	–	–	3.521	2.543	509	278	3.031	20.505
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale dicembre-2018	2.470	–	–	3.521	2.543	509	278	3.031	20.505
Totale dicembre-2017	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	(1.021)	(90)	(1.111)	(3.963)	(3.963)	(3.963)	(3.963)	(38.198)		(36.319)	(1.878)	(131)	(386)	(499)	(44.288)		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(78)		(78)	-											(78)		
Cancellazioni diverse dai write-off	345		345	317	317	317	317	434		274	160	6		1	1.103		
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(129)		(129)	(403)	(403)	(403)	(403)	(2.790)		(1.557)	(1.233)	(1)	(86)	(160)	(3.569)		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	1		1	(21)	(21)	(21)	(21)								(20)		
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off								7.528		7.528					7.528		
Altre variazioni	(44)	(165)	(209)	(235)	(235)	(235)	(235)	1.162		541	621	(12)	36	192	935		
Rimanenze finali	(926)	(255)	(1.181)	(4.305)	(4.305)	(4.305)	(4.305)	(31.863)		(29.532)	(2.332)	(139)	(436)	(464)	(38.388)		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico								(312)		(312)					(312)		

**A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate:
trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a Terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.953	23.559	2.074	129	7.723	49
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	–	–	–	–	–	–
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.308	11.443	627	171	619	13.372
Totale dicembre-2018	32.261	35.002	2.702	301	8.342	13.421
Totale dicembre-2017	–	–	–	–	–	–

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche:
valori lordi e netti**

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	–	X	–	–	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	–	X	–	–	–
b) Inadempienze probabili	–	X	–	–	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	–	X	–	–	–
c) Esposizioni scadute deteriorate	–	X	–	–	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	–	X	–	–	–
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	–	–	–	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	–	–	–	–
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	15.353	21	15.332	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	–	–	–	–
TOTALE A	–	15.353	21	15.332	–
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	–	X	–	–	–
a) Non deteriorate	X	4.123	–	4.123	–
TOTALE B	–	4.123	–	4.123	–
TOTALE A+B	–	19.476	21	19.455	–

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	36.753	X	25.168	11.584	1
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.804	X	2.896	1.908	–
b) Inadempienze probabili	17.352	X	6.464	10.888	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.927	X	2.243	5.685	–
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.573	X	230	1.342	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	207	X	27	181	–
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	9.523	476	9.046	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	858	122	736	–
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	843.117	4.989	838.128	–
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	15.912	1.921	13.990	–
TOTALE A	55.678	852.640	37.328	870.990	1
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.894	X	464	1.430	–
a) Non deteriorate	X	188.026	574	187.452	–
TOTALE B	1.894	188.026	1.039	188.882	–
TOTALE A+B	57.572	1.040.666	38.367	1.059.871	1

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non presenta esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non presenta esposizioni oggetto di concessione verso banche.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	42.594	20.798	1.544
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	511	–	60
B. Variazioni in aumento	5.191	3.221	1.939
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	359	1.555	1.627
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	–	–	–
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.320	1.002	–
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	–	–	–
B.5 altre variazioni in aumento	512	664	312
C. Variazioni in diminuzione	11.032	6.667	1.910
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	–	274	108
C.2 write-off	3.127	–	–
C.3 incassi	2.717	2.648	560
C.4 realizzi per cessioni	221	–	–
C.5 perdite da cessioni	4.632	–	–
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	334	3.745	1.242
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	–	–	–
C.8 altre variazioni in diminuzione	–	–	–
D. Esposizione lorda finale	36.753	17.352	1.573
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	–	–	60

**A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde
oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	14.048	17.146
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	60	3.067
B. Variazioni in aumento	1.084	1.798
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	–	685
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	218	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		55
B.4 altre variazioni in aumento	866	1.058
C. Variazioni in diminuzione	2.193	2.174
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	292
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	55	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	218
C.4 write-off	–	–
C.5 Incassi	896	1.664
C.6 realizzi per cessione	95	-
C.7 perdite da cessione	1.117	–
C.8 altre variazioni in diminuzione	30	–
D. Esposizione lorda finale	12.939	16.770
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	60	316

La Banca non presenta esposizioni verso Banche oggetto di concessione.

**A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche:
dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non presenta esposizioni verso Banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	30.274	3.348	7.615	2.910	309	47
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	–	–	–	–	–	–
B. Variazioni in aumento	7.112	1.450	2.351	507	327	32
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	–	X	–	X	–	X
B.2 altre rettifiche di valore	4.690	754	1.830	365	223	19
B.3 perdite da cessione	246	20	–	–	–	–
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.137	676	200	26	–	–
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	–	X	–	X	–	X
B.6 altre variazioni in aumento	39	0	320	116	104	13
C. Variazioni in diminuzione	12.218	1.902	3.501	1.175	405	52
C.1. riprese di valore da valutazione	1.408	90	1.097	484	16	4
C.2 riprese di valore da incasso	3.001	679	252	63	119	13
C.3 utili da cessione	54	17	–	–	–	–
C.4 write-off	3.127	–	–	–	–	–
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	–	–	2.089	621	248	26
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	–	X	–	X	–	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	4.628	1.115	63	7	22	10
D. Rettifiche complessive finali	25.168	2.896	6.464	2.243	230	27
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	–	–	–	–	8	8

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	-	117.832	-	-	-	618.388	736.220
– Primo stadio	-	-	117.832	-	-	-	489.283	607.115
– Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	73.427	73.427
– Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	55.678	55.678
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	179.015	-	-	-	-	179.015
– Primo stadio	-	-	179.015	-	-	-	-	179.015
– Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
– Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	296.847	-	-	-	618.388	915.235
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	192.843	192.843
– Primo stadio	-	-	-	-	-	-	188.008	188.008
– Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.941	2.941
– Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.894	1.894
Totale C	-	-	-	-	-	-	192.843	192.843
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	811.231	1.108.078

Nella classe 3 è ricondotto il valore lordo dei titoli di stato.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
							Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	499.320	465.321	350.871	-	-	1.796	-	-	-	-	3.805	-	5.904	99.991	462.367
1.1 totalmente garantite	487.299	453.713	349.321	-	-	1.591	-	-	-	2.846	-	-	5.319	94.636	453.713
- di cui deteriorate	51.771	22.422	19.390	-	-	20	-	-	-	63	-	-	704	2.245	22.422
1.2 parzialmente garantite	12.021	11.608	1.550	-	-	205	-	-	-	960	-	-	585	5.355	8.654
- di cui deteriorate	819	465	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32	326	456
2. Esposizioni creditizie «fuori bilancio» garantite:	61.251	60.743	-	-	-	1.672	-	-	-	238	-	-	661	57.481	60.052
2.1 totalmente garantite	59.424	58.920	-	-	-	1.656	-	-	-	213	-	-	550	56.541	58.959
- di cui deteriorate	1.230	777	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	777	783
2.2 parzialmente garantite	1.826	1.823	-	-	-	17	-	-	-	24	-	-	111	940	1.093
- di cui deteriorate	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	0

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La casistica non ricorre per la Banca.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche Valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	17.423	7.138	4.446	7.745	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	1.488	909	999	1.408	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	4.303	6.127	4.761	2.162	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	769	2.285	3.400	1.474	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	162	899	443	68	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	8	52	128	19	
A.4 Esposizioni non deteriorate	299.172	424	21.662	363	8.079	3.193	307.460	218.881	1.485	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	1.632	8.767	5.960	411	
Totale (A)	299.172	424	21.662	363	8.079	25.081	321.624	228.531	11.461	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	453	1.384	46	12	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	2.450	424	-	93	156.709	28.293	57	
Totale (B)	-	-	2.450	424	-	546	158.093	28.339	69	
Totale (A+B) dicembre-2018	299.172	424	24.113	787	8.079	25.627	479.717	256.870	11.530	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	11.584	25.168	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	10.845	6.411	43	53	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.342	230	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	846.042	5.462	1.011	2	121	1	-	-	-	-
Totale (A)	869.814	37.272	1.054	55	121	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.430	464	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	187.347	574	97	0	3	0	5	0	-	-
Totale (B)	188.777	1.039	97	0	3	0	5	0	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	1.058.591	38.311	1.151	55	124	1	5	0	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.771	20	-	-	561	1	-	-	-	-
Totale (A)	14.771	20	-	-	561	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	4.123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	18.894	20	-	-	561	1	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A «Politiche contabili» in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	404.637	363.973
a2) Ammontare valore ponderato	84.467	115.509
b) Numero posizioni grandi esposizioni	8	10

Alla data del 31.12.2018 le esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi che rientrano nei «grandi rischi» secondo la normativa prudenziale sono 8 e comprendono l'esposizione verso lo Stato Italia, l'esposizione nei confronti di un intermediario vigilato e l'esposizione verso una compagnia assicurativa.

In particolare, l'ammontare di 404.637 mila euro, pari al valore di bilancio, comprende:

- l'esposizione verso amministrazioni centrali per 310.189 mila euro;
- l'esposizione verso banche per 18.107 mila euro;
- l'esposizione verso una compagnia assicurativa per 8.079 mila euro;
- l'esposizione verso clienti e gruppi di clienti connessi per 68.262 mila euro.

L'ammontare ponderato, pari a 84.467 mila euro, comprende l'esposizione verso banche per 18.107 mila euro, l'esposizione verso clienti e gruppi di clienti connessi per 51.254 mila euro, l'esposizione verso amministrazioni centrali per 7.027 mila euro e l'esposizione verso compagnie di assicurazioni per 8.079 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione «proprie»

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione «in blocco» di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities – ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data di bilancio la Banca non presenta operazioni di cartolarizzazioni proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di «terzi»

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di «terzi» per complessivi 1.255 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior		
– IT0005216392	926	516
– IT0005240749	953	680
– IT0005316846	143	59
Totale	2.022	1.255

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo «Lucrezia Securitisation s.r.l.» nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli «euro 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026», con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli «euro 78,388,000 Asset-Backed Notes due January 2027» con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli «euro 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027» con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento

per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati».

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per complessivi 362 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda – della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato – un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio. Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere «costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate» ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «proprie» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non detiene esposizioni riferite a cartolarizzazioni proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di «terzi» ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – BCC Padovana e Irpina	516	200	–	–	–	–
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Crediveneto	680	77	–	–	–	–
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Banca di Teramo	59	85	–	–	–	–
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – BCC Padovana e Irpina	–	–	–	–	–	–
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Crediveneto	–	–	–	–	–	–
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Banca di Teramo	–	–	–	–	–	–
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – BCC Padovana e Irpina	–	–	–	–	–	–
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Crediveneto	–	–	–	–	–	–
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Banca di Teramo	–	–	–	–	–	–

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucretia Securitisation srl – BCC Padovana e Iripina	Roma – Via Mario Carucci 131		128.620	–	–	155.483	–	–
Lucretia Securitisation srl – Crediveneto	Roma – Via Mario Carucci 131		53.711	–	–	59.992	–	–
Lucretia Securitisation srl – Banca di Teramo	Roma – Via Mario Carucci 131		28.162	–	–	32.461	–	–

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucretia Securitisation srl – BCC Padovana e Iripina	Crediti	128.620		155.483	(26.863)	–	26.863
Lucretia Securitisation srl – Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	(6.281)	–	6.281
Lucretia Securitisation srl – Banca di Teramo	Crediti	28.162		32.461	(4.299)	–	4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 milioni di euro il portafoglio Padovana/Iripina;
- circa 210 milioni di euro il portafoglio Crediveneto;
- circa 60 milioni di euro il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta cartolarizzazioni proprie.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto C=(A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione a rischio di perdita e valore contabile E=(D-C)
1. OICR							
Numeria Salute 2	Costo Ammortizzato	910	–	–	910	910	–
Numeria Geminus Priv	Costo Ammortizzato	1.255	–	–	1.255	1.255	–

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cessione delle attività poste in essere dalla Banca nel corso degli esercizi 2007 e 2008. La cessione delle attività ha riguardato la cessione di crediti garantiti da ipoteca su immobili non residenziali allo scopo di reperire masse finanziarie alternative all'indebitamento diretto.

Finalità

La cessione a terzi di crediti con garanzia ipotecaria permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sul mercato interno per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Informazioni generali

La Banca ha provveduto, negli esercizi 2007 e 2008, a cedere singolarmente e «pro-soluto» ad Iccrea Banca SpA e a Banca Agrileasing SpA n. 30 crediti performing costituiti da mutui ipotecari, per complessivi 24.237 mila euro. Diversamente da quanto previsto per le operazioni di cartolarizzazione, alla Banca Cedente non viene delegata l'attività di servicing.

Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di cessione delle attività

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cessione, la Banca ha ottenuto il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari al capitale residuo degli stessi alla data del rogito di cessione.

La Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per il rilascio di una fidejussione specifica (in relazione ad ogni attività ceduta) a favore della controparte pari all'ammontare del capitale residuo, escutibile a prima richiesta.

Tali commissioni, percepite annualmente con riferimento all'importo garantito ad ogni fine esercizio per tutta la durata del mutuo, risultano variabili in dipendenza dei diversi fattori (tasso, durata residua, periodicità dell'ammortamento) caratterizzanti i mutui ceduti.

L'impegno fidejussorio a favore della Banca cessionaria non consente il miglioramento dei «ratios» di Vigilanza, stante l'effettivo mancato trasferimento del rischio e ferma comunque la possibilità di surroga in caso di inadempienza del debitore ceduto.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività relativa a cessione delle attività

Tenuto conto dell'impatto delle operazioni di cessione di attività sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita di riacquisto	di cui: deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.205			52			
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.205	-	-	52	-	-	-
Totale dicembre-2018	1.205	-	-	52	-	-	-
Totale dicembre-2017	3.530	-	-	512	-	-	-

**E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate:
valori di bilancio**

La Banca non ha rilevato parzialmente le attività finanziarie cedute.

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività
cedute e non cancellate integralmente: *fair value***

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			Dicembre-2018	Dicembre-2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.205	-	1.205	3.636
Totale attività finanziarie	1.205	-	1.205	3.636
Totale passività finanziarie associate	1.222	-	X	X
Valore netto dicembre-2018	(17)	-	(17)	X
Valore netto dicembre-2017	-	-	X	-

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

La Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento («continuing involvement»).

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al «portafoglio di negoziazione di vigilanza» e al «portafoglio bancario» come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il «portafoglio di negoziazione di vigilanza» è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (Held for Trading) quali i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario, ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al portafoglio bancario, che pertanto, in modo residuale, viene definito come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione di strumenti finanziari risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e di rischio di prezzo.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con un'opportuna diversificazione degli investimenti.

La gestione del rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio di negoziazione viene effettuata dalla Banca sulla base dei limiti e delle deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione che ne circoscrivono l'esposizione in termini di emittente, di ammontare massimo investito, di tipologia di strumenti finanziari ritenuti ammissibili e di valore massimo di perdita ritenuta accettabile.

Con riferimento all'esercizio 2018 tale rischio non rileva per la Banca, in quanto la Banca non ha svolto attività di negoziazione di strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il «rischio generico», ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il «metodo basato sulla scadenza» che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni «fuori bilancio» del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. «metodo della doppia entrata» che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensibilità degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella precedente sottosezione del rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR – Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

*Informazioni di natura quantitativa***1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	0	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
– Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
– Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	0	-	-	-	-	-	-
– Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
– Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.127	1.114	1.720	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.127	1.114	1.720	-	-	-	-

Alla voce «Derivati finanziari – senza titolo sottostante» sono rilevati gli impegni derivanti dalle operazioni di compravendita a termine di divisa con la clientela. Per le stesse operazioni la Banca si rivolge al sistema bancario a sostanziale pareggiamento del rischio di cambio.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Alla data del 31.12.2018 risultano in essere solo operazioni fuori bilancio la cui compensazione tra posizioni lunghe e corte rende praticamente nulla l'esposizione ponderata. In considerazione, pertanto, delle ridotte dimensioni del portafoglio di negoziazione, l'effetto derivante da una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base è irrilevante.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e nella composizione del portafoglio titoli.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da «*fair value*» trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da «flussi finanziari» trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da «*fair value*», le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da «flussi finanziari».

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. A tale proposito sono state definite:

- le politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- i limiti operativi e le disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Direzione Operativa Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione, mentre le attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale.

Il Direttore Generale ha facoltà di subdelega ai Responsabili della Direzione Operativa Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo e Finanza Istituto secondo limiti graduati individuati dallo stesso Direttore Generale.

I poteri sono esercitabili esclusivamente per gli strumenti finanziari indicati nel Piano Strategico e nel Piano Operativo. È prevista informativa mensile agli organi di vertice.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle «valute rilevanti», le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 «Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti». Le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole «valute rilevanti» e all'aggregato delle «valute non rilevanti» sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20% del patrimonio di vigilanza. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il

rispetto della soglia prevista nel Risk Appetite Statement vigente, inferiore a quella regolamentare del 20%.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento ulteriore dello shock di tasso rispetto allo scenario ordinario ipotizzato nella tabella di ponderazione.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

Inoltre la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alle analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine d'interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio-lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

L'attività riguardante titoli negoziati sui mercati azionari e quote di fondi comuni azionari risulta comunque residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. Sono altresì presenti quote di fondi mobiliari ed immobiliari chiusi il cui orizzonte temporale d'investimento è di medio lungo periodo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Unità Finanza. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	119.200	293.659	63.511	33.148	284.448	66.202	24.458	0
1.1 Titoli di debito	–	–	–	–	256.226	46.344	–	0
– con opzione di rimborso anticipato	–	–	–	–	–	680	–	0
– altri	–	–	–	–	256.226	45.665	–	–
1.2 Finanziamenti a banche	7.416	5.235	–	–	34	9	–	–
1.3 Finanziamenti a clientela	111.784	288.424	63.511	33.148	28.187	19.849	24.458	–
– c/c	85.690	5	1	568	323	2.049	–	–
– altri finanziamenti	26.094	288.419	63.510	32.580	27.865	17.800	24.458	–
– con opzione di rimborso anticipato	10.557	196.213	51.691	23.669	15.584	11.878	16.315	–
– altri	15.537	92.206	11.819	8.911	12.281	5.922	8.143	–
2. Passività per cassa	479.058	84.265	30.043	16.116	213.090	–	–	–
2.1 Debiti verso clientela	477.459	2.898	22.861	4.754	11.570	–	–	–
– c/c	464.053	442	12.642	1.920	9.064	–	–	–
– altri debiti	13.406	2.456	10.219	2.833	2.506	–	–	–
– con opzione di rimborso anticipato	–	–	–	–	–	–	–	–
– altri	13.406	2.456	10.219	2.833	2.506	–	–	–
2.2 Debiti verso banche	1.550	41.998	–	–	124.519	–	–	–
– c/c	327	–	–	–	–	–	–	–
– altri debiti	1.222	41.998	–	–	124.519	–	–	–
2.3 Titoli di debito	50	39.369	7.182	11.362	77.001	–	–	–
– con opzione di rimborso anticipato	–	–	–	–	–	–	–	–
– altri	50	39.369	7.182	11.362	77.001	–	–	–
2.4 Altre passività	–	–	–	–	–	–	–	–
– con opzione di rimborso anticipato	–	–	–	–	–	–	–	–
– altre	–	–	–	–	–	–	–	–
3. Derivati finanziari	494	(31.194)	(3.015)	3.040	22.344	4.619	3.712	–
3.1 Con titolo sottostante	–	–	–	–	–	–	–	–
– Opzioni	–	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni lunghe	–	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni corte	–	–	–	–	–	–	–	–
– Altri derivati	–	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni lunghe	–	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni corte	–	–	–	–	–	–	–	–
3.2 Senza titolo sottostante	494	(31.194)	(3.015)	3.040	22.344	4.619	3.712	–
– Opzioni	494	(31.194)	(3.015)	3.040	22.344	4.619	3.712	–
+ posizioni lunghe	669	1.375	2.015	3.911	22.344	4.619	3.712	–
+ posizioni corte	175	32.570	5.031	871	–	–	–	–
– Altri derivati	–	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni lunghe	–	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni corte	–	–	–	–	–	–	–	–
4. Altre operazioni fuori bilancio	–	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni lunghe	4.004	–	–	–	–	–	–	–
+ posizioni corte	4.004	–	–	–	–	–	–	–

La tabella sopra esposta riporta la distribuzione temporale delle attività, delle passività e dei derivati finanziari in base alla durata residua per data di riprezzamento.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura «immediata» dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 17.409 migliaia di euro, corrispondente al 1,64%, passando da 1.061.216 migliaia di euro a 1.043.807 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 7.134 migliaia di euro, corrispondente al 0,81%, passando da 880.016 migliaia di euro a 872.882 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 10.275 migliaia di euro, corrispondente 5,67%, passando da 181.200 migliaia di euro a 170.925 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 31.579 migliaia di euro, corrispondente al 2,98%, passando da 1.061.216 migliaia di euro a 1.092.798 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8.883 migliaia di euro, corrispondente all'1,01%, passando da 880.016 migliaia di euro a 888.899 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 22.697 migliaia di euro, corrispondente al 12,53%, passando da 181.200 migliaia di euro a 203.897 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 341 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 11.059 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 127 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 4.354 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le banche di credito cooperativo, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale vincolo normativo, sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della «posizione netta in cambi», cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e «fuori bilancio») relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

*Informazioni di natura quantitativa***1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.401	4	1	83	89	12
A.1 Titoli di debito	–	–	–	–	–	–
A.2 Titoli di capitale	–	–	–	–	–	–
A.3 Finanziamenti a banche	3.401	4	1	83	89	12
A.4 Finanziamenti a clientela	–	–	–	–	–	–
A.5 Altre attività finanziarie	–	–	–	–	–	–
B. Altre attività	16	10	5	4	8	28
C. Passività finanziarie	3.463	16	–	86	–	6
C.1 Debiti verso banche	–	–	–	–	–	6
C.2 Debiti verso clientela	3.463	16	–	86	–	–
C.3 Titoli di debito	–	–	–	–	–	–
C.4 Altre passività finanziarie	–	–	–	–	–	–
D. Altre passività	–	–	–	–	–	–
E. Derivati finanziari	2	–	–	–	–	–
– Opzioni	–	–	–	–	–	–
+ posizioni lunghe	–	–	–	–	–	–
+ posizioni corte	–	–	–	–	–	–
– Altri derivati	2	–	–	–	–	–
+ posizioni lunghe	2.031	–	–	–	–	–
+ posizioni corte	2.029	–	–	–	–	–
Totale attività	3.417	14	6	86	97	39
Totale passività	3.463	16	–	86	–	6
Sbilancio (+/-)	(44)	(3)	6	–	97	34

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari**A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE Dicembre-2018				TOTALE Dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	4.017	-	-	-	1.334	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	4.017	-	-	-	1.334	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4.017	-	-	-	1.334	-

Alla riga «Valute e oro c) Forward» è esposto il valore nozionale delle operazioni di compravendita a termine di valute effettuate per conto della clientela.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	69	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	75	-	-	-	54	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	75	-	-	-	123	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	75	-	-	-	54	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	75	-	-	-	54	-

Alla riga «Portafoglio di negoziazione di vigilanza e) Forward» è evidenziato il valore positivo e negativo dei derivati connessi alle operazioni di compravendita a termine in valuta per conto della clientela.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	-	-	-
– valore nozionale	X	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
– valore nozionale	X	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	2.084	-	2.084
– valore nozionale	X	2.009	-	2.009
– <i>fair value</i> positivo	X	75	-	-
– <i>fair value</i> negativo	X	-	-	75
4) Merci	X	-	-	-
– valore nozionale	X	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
– valore nozionale	X	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
– valore nozionale	-	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
– valore nozionale	-	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
– valore nozionale	-	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
– valore nozionale	-	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
– valore nozionale	-	-	-	-
– <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
– <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

La tabella espone il valore nozionale, il *fair value* e l'esposizione futura con riferimento alle operazioni a termine in divisa per conto della clientela.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	4.017	-	-	4.017
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	4.017	-	-	4.017
TOTALE dicembre-2017	1.339	298	14.382	16.020

B. Derivati creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.2 Le coperture contabili**A. Attività di copertura del *fair value***

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di attività di copertura di investimenti esteri.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement – LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste «a vista e a revoca»);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite)

- che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità e le linee di credito attivate con le controparti bancarie di riferimento per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la «Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità» della Banca stessa.

L'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo degli impieghi e della raccolta è effettuata dal Comitato Crediti e Finanza. La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'ufficio Finanza Istituto che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite lo scadenziario.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo alla funzione Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore «Liquidity Coverage Ratio», così come determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in

- quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
 - l'analisi giornaliera della posizione di liquidità e dell'adeguatezza delle riserve disponibili.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca adotta degli indicatori che consentono di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Inoltre, la Banca utilizza l'indicatore «Net Stable Funding Ratio» costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di «scenario». Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due «scenari» di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Crediti e Finanza. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza bimestrale al Consiglio di amministrazione.

La Banca ha definito anche un set di indicatori di allerta/crisi, specifica/sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura quali-quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*. Quest'ultimo attiene alla gestione delle emergenze e contiene le procedure organizzative ed operative che individuano le modalità di intervento per la gestione ed il superamento di situazioni di allerta o di crisi di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* e/o di «scenario». Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperien-

za aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due «scenari» di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è pari a 300 milioni di euro, di cui 124 milioni di euro non impegnati.

Il ricorso alla Banca Centrale ammonta 168 milioni di euro e comprende 126 milioni di euro relativi ai finanziamenti assunti nell'ambito del programma delle operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine T-LTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation II).

Coerentemente con le linee guida dei piani operativo e strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio e lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Operazioni di autcartolarizzazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione *multi-Originator* con l'assistenza degli istituti centrali di categoria.

Operazioni poste in essere

Nell'esercizio 2012 la Banca ha partecipato a due operazioni di auto-cartolarizzazione:

- Credico Finance 10
- BCC Sme

Inoltre nell'esercizio 2013 ha partecipato all'operazione di auto-cartolarizzazione:

- Credico Finance 12.

CREDICO FINANCE 10

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto, in data 23 aprile 2012, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle (attualmente altre 26, seguito fusioni), a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.439 mila euro, di cui 65.113 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «Credico Finance 10 srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2018	Class A Iniziale	Class A 31/12/2018	Classe B
Banca Sviluppo	70.944	15.004	59.800	18.031	11.145
Ravennate Imolese	38.440	14.761	32.400	9.769	6.041
Della Marca	143.115	58.602	120.600	36.363	22.516
Trevigiano	112.511	34.830	94.800	28.584	17.711
Centromarca	47.549	21.768	40.100	12.091	7.450
Anghiari e Stia	25.907	7.619	21.800	6.573	4.108
Valdarno	21.113	9.606	17.800	5.367	3.313
Vicentino Pojano	29.531	12.613	24.900	7.508	4.632
Brendola	84.562	40.250	71.200	21.468	13.363
Alba	92.577	46.729	78.000	23.518	14.577
Chianti Banca	30.084	9.389	25.300	7.628	4.785
Credumbria	33.450	10.675	28.200	8.503	5.251
Banca del Territorio Lombardo	123.111	48.929	103.700	31.267	19.412
Banca Adria	18.774	6.786	15.800	4.764	2.975
Ancona	15.582	5.672	13.100	3.950	2.483
Ostra e Morro	9.885	5.693	8.300	2.503	1.586
Caravaggio	33.050	18.167	27.800	8.382	5.251
Banca San Biagio del V.O.	65.113	28.187	54.900	16.553	10.214
Romagnolo	23.671	8.361	19.900	6.000	3.772
RomagnaBanca	46.160	19.209	38.900	11.729	7.261
Filottrano	16.689	5.318	14.100	4.251	2.590
Monastier Del Sile	158.276	54.001	133.300	40.192	24.977
Rovigo Banca	50.096	18.103	42.200	12.724	7.896
San Giorgio Quinto Valle Agno	75.345	35.753	63.500	19.146	11.845
Valdinievole	35.575	9.464	30.000	9.045	5.575
Carate Brianza	98.241	32.970	82.800	24.965	15.441
Malatestiana	83.086	35.427	70.000	21.106	13.086
Totale	1.582.439	613.887	1.333.200	401.979	249.256

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0,3% annuo, scadenza 11/2050, per un valore complessivo di 1.333.200 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating «Aa2» da parte di Moody's Investors Service; rating al 31.12.2018 «Aa3» Moody's e «AAA» DBRS. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo Senior per un valore nominale pari a 54.900 mila euro.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated), scadenza 11/2050, suddivise in 30 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche

che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 10.214 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predefinita ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo pari a circa il 5% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior.

La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 3.200 mila euro e nel corso del 2015 è stata trasferita da Deutsche Bank a BNP Paribas.

BCC SME

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca Spa, ha visto in data 7 agosto 2012, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati da 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 2.189.666 mila euro, di cui 46.807 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «BCC SME Finance 1 Srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli

Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;

- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2018	Class A1 iniziale	Class A1 31/12/2018	Class A2 iniziale	Class A2 31/12/2018	Classe B
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	16.741	44.700	-	14.711	11.486	6.352
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.312	10.218	35.200	-	10.248	6.314	4.392
Cassa Rurale Alto Garda	94.459	32.810	66.100	2.893	18.079	18.079	13.114
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	14.022	37.100	-	12.137	8.907	5.403
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	13.277	48.500	-	13.433	7.992	5.757
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	11.548	41.000	-	11.687	7.392	5.009
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle di Cembra	61.812	14.689	43.300	-	14.251	9.192	6.115
Cassa Rurale Alto Garda (ex Valle dei Laghi)	35.810	8.723	25.100	-	8.173	5.706	3.503
Cassa Rurale Dolomiti	54.275	15.087	38.000	-	12.295	9.732	5.608
Cassa Rurale Valdisole	38.957	6.407	27.300	-	6.680	4.181	2.863
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.546	14.364	35.400	-	11.391	9.424	5.271
Cassa Rurale Rovereto	49.116	9.811	34.400	-	9.376	6.114	4.018
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	8.468	27.700	-	7.351	5.581	3.151
Cassa Rurale Trento	83.358	19.407	58.400	-	17.620	12.449	7.551
Centroveneto	41.463	8.569	29.000	-	7.988	5.465	3.424
BCC di Caraglio	94.170	23.034	65.900	-	20.614	15.349	8.834
BCC di Cherasco	175.974	48.252	123.200	-	38.540	30.775	19.513
Banca d'Alba	394.305	105.610	276.000	-	89.648	70.435	40.486
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210	13.094	39.400	-	11.247	8.551	4.820
Emilbanca	69.340	14.612	48.500	-	13.366	9.859	5.729
Banca Alto Vicentino	40.091	7.658	28.100	-	7.452	4.945	3.194
Centromarca Banca	53.184	11.279	37.200	-	10.489	7.168	4.495
BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi	52.788	14.722	37.000	-	11.665	9.461	5.707
Romagna Banca	41.220	10.187	28.900	-	9.237	6.464	3.959
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	18.946	75.900	-	18.197	11.993	7.799
Banca San Biagio del V.O.	46.807	13.012	32.800	-	10.200	8.394	5.211
Centromarca (ex S. Stefano)	62.448	9.097	43.700	-	9.050	5.739	3.879
Mediocredito T.A.A.	150.274	24.832	105.200	-	24.750	15.684	10.607
Totale	2.189.666	518.478	1.533.000	2.893	449.875	332.834	205.765

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A1 (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino, a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, scadenza 05/2060, per un valore complessivo di

1.533.000 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating «A2» da parte di Moody's Investors Service e «A+» da parte di DBRS Ratings Limited.

La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo Senior per un valore nominale pari a 32.800 mila euro.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro scadenza 05/2060, suddivise in 28 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo inizialmente sottoscritto è stato di euro 14.008 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Alla Payment Date di novembre 2017 18 BCC Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa 700 milioni di euro ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le BCC Originator hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi 449.875 mila euro, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di assessment le Agenzie di Rating hanno attribuito alle Note Senior A1 e A2 il rating «Aa2» da parte di Moody's e «AA» da parte di DBRS. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche del nuovo titolo Senior per un valore nominale pari a 10.200 mila euro. L'ammontare del titolo Junior di pertinenza della Banca, dopo la riduzione parziale del valore a seguito dell'operazione di Re-Tranching, è pari a 5.211 mila euro.

Al 31.12.2018 la situazione delle Senior Notes era il seguente:

- A1: Rating Moody's Aa3, DBRS AA+
- A2: Rating Moody's Aa3, DBRS AA+

Il rimborso dei titoli è previsto semestralmente con modalità pass through; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predefinita ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (l'excess spread dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015

superato l'importo di 65.690 mila euro la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di Interest Rate Swap.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo pari a circa il 3% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior. Come già precisato il Mutuo a Ricorso Limitato è stato completamente rimborsato dalla SPV alle Banche con la ristrutturazione dell'operazione avvenuta a dicembre 2017. Le nuove Cash Reserve sono state costituite con minor Excess Spread distribuito alle Banche alla data di ristrutturazione (6 dicembre 2017).

Il valore della liquidità trattenuta nella SPV a costituzione della nuova Cash Reserve della Banca, al 31/12/2018, ammonta a 523 mila euro.

Con la firma dei contratti di ristrutturazione, avvenuta il 01 dicembre 2017, è stata anche sostituita la controparte Deutsche Bank con BNP Paribas, nei ruoli *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*. Questa migrazione della liquidità è stata fatta su richiesta specifica delle Agenzie di Rating, preoccupate dei numerosi downgrading applicati a Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

CREDICO FINANCE 12

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto, in data 7 agosto 2013, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e inizialmente da altre 34 BCC-CR consorelle (attualmente altre 32 seguito fusioni), a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.041.410 mila euro, di cui 21.466 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «Credico Finance 12 Srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e DBRS Ratings Limited.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli

Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;

- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2018	Class A Iniziale	Class A 31/12/2018	Classe B
Adriatico Teramano	7.360	2.597	6.500	2.413	861
Arborea	12.227	5.435	10.800	4.009	1.428
Chianti Banca	32.177	14.743	28.300	10.505	3.878
Banca CRAS C.C. Toscano	21.164	8.881	18.600	6.904	2.564
Banca di Ancona	13.490	6.425	11.900	4.417	1.591
Brendola	61.836	27.910	54.400	20.193	7.436
Busto Garolfo	74.867	31.371	65.900	24.462	8.968
Caravaggio	78.172	39.751	68.800	25.539	9.372
Banca di Pescia e Cascina	23.765	10.659	20.900	7.758	2.866
Castiglione MR e Pianella	62.094	17.763	54.600	20.268	7.494
Centromarca	80.839	40.475	71.100	26.393	9.740
Civitanova Marche	49.395	17.048	43.500	16.147	5.896
Corinaldo	17.846	9.316	15.700	5.828	2.147
Credifriuli	53.975	20.030	47.500	17.632	6.476
Formello	22.219	9.493	19.600	7.276	2.620
Colli Albani	28.650	15.243	25.200	9.354	3.451
Umbria	27.057	11.057	23.800	8.835	3.258
BancaTer	27.436	10.909	24.100	8.946	3.336
Mediocrati	22.174	10.692	19.500	7.238	2.674
Ostra e Morro d'Alba	7.032	3.050	6.200	2.301	832
Ostra Vetere	15.542	6.743	13.700	5.085	1.842
Banca Patavina	24.918	9.574	21.900	8.129	3.019
Banca Annia	19.909	7.580	17.500	6.496	2.410
Pratola Peligna	29.269	14.513	25.800	9.577	3.469
Recanati	32.764	17.985	28.800	10.691	3.964
Riano	17.856	9.243	15.700	5.828	2.157
Banca San Biagio del V.O.	21.466	8.554	18.900	7.016	2.567
San Giorgio Quinto Valle Agno	21.657	8.726	19.100	7.090	2.557
Bergamo e Valli	35.808	18.553	31.500	11.693	4.308
Valdarno Fiorentino	19.874	9.702	17.500	6.496	2.375
Valle del Trigno	10.842	3.753	9.500	3.526	1.343
Banca Alta Toscana	46.930	20.001	41.300	15.331	5.630
Abruzzese	20.799	7.967	18.300	6.793	2.500
Totale	1.041.410	455.744	916.400	340.171	125.029

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0.2% annuo, scadenza 08/2052, per un valore complessivo di 916.400 mila di euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating «A» da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e «A» da parte di DBRS Ratings Limited. Il rating al 31/12/2018 da parte di DBRS è «AAA» mentre per S&P «A+». La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo Senior per un valore nominale pari a 18.900 mila euro.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un importo complessivo di 125.029 mila euro, scadenza 08/2052, suddivise in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle integralmente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 2.567 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predefinita ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso BNP Paribas Securities Services Milano un importo pari a circa il 4% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior.

La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 859 mila euro.

Aspetti comuni alle operazioni di autocartolarizzazione

Sintesi delle politiche contabili adottate per le operazioni di auto-cartolarizzazione

Con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere in bilancio alcuna passività verso la Società Veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione prevista in Matrice dei Conti ossia «a saldi chiusi».

Il Credito per la riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al «credito per trasferimento incassi» tra i «Crediti verso la clientela».

Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di auto-cartolarizzazione

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca che incidono sul suo standing.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del Titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in auto-cartolarizzazioni

Tenuto conto della complessità delle operazioni di autocartolarizzazione nonché del loro impatto sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.

I risultati di tali analisi sono stati oggetto di rendicontazione all'organo amministrativo.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, il Direttore Generale gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza,

vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di controllo dei rischi (Risk management) è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Ispezione nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. «indicatore rilevante», riferite alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di «indicatori di rilevanza».

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in outsourcing e la qualità degli outsourcer.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A riguardo si precisa che la Banca, in via prevalente, si avvale dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un «Piano di Continuità Operativa e di emergenza», volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di «Informativa al Pubblico» richiesti dal c.d. «Pillar III» di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancasanbiagio.it

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all’operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall’autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell’intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di «fondi propri» come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di «stress» per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. «Primo Pilastro» (rappresentati dai rischi di credito e di controparte – misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute – dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio – c.d. rischi di «Secondo Pilastro» – che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc...).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso

so la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di «stress» che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i «ratios» rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate («CET1 capital ratio»), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate («Tier 1 capital ratio») e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate («Total capital ratio»).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* – SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento «Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale», pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia

singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante («*target ratio*»).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti, costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875%, complessivamente intesi come overall capital requirement ratio – OCR.

I coefficienti di riferimento per il 2018, richiesti dalla Banca d'Italia con provvedimento del 5.04.2017, sono di seguito esposti:

- 6,775% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,375% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,575% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 – CET1 – ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 16,80%; il coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio ed il coefficiente di capitale totale si confermano pure al 16,80%. Il livello dei coefficienti risulta pienamente capiente rispetto alle misure di capitale vincolante ed adeguato alla copertura del capital conservation buffer.

L'eccedenza patrimoniale rispetto all'overall capital requirement si attesta a 29.336 mila euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutene il proprio «Recovery Plan» in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	10.050	10.355
2. Sovrapprezzi di emissione	886	872
3. Riserve	77.356	80.153
– di utili	81.464	80.627
a) legale	81.156	80.319
b) statutaria	–	–
c) azioni proprie	351	351
d) altre	(44)	(44)
– altre	(4.108)	(474)
4. Strumenti di capitale	–	–
5. (Azioni proprie)	(347)	(324)
6. Riserve da valutazione	(442)	2.109
– Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.049	
– Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	–	
– Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.318)	
– Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		2.322
– Attività materiali	–	–
– Attività immateriali	–	–
– Copertura di investimenti esteri	–	–
– Copertura dei flussi finanziari	–	–
– Strumenti di copertura (elementi non designati)	–	–
– Differenze di cambio	–	–
– Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	–	–
– Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	–	–
– Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(173)	(213)
– Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	–	–
– Leggi speciali di rivalutazione	–	–
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.995	1.189
Totale	90.497	94.354

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	255	1.573
2. Titoli di capitale	1.223	174
3. Finanziamenti	–	–
Totale	1.477	1.746

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	786	1.010	–
2. Variazioni positive	1.533	560	–
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	165	48	–
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	165		–
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	82		–
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	–	–	–
2.5 Altre variazioni	1.121	511	–
3. Variazioni negative	3.637	521	–
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	3.365	441	–
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	–	–	–
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	272		–
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	–	–	–
3.5 Altre variazioni	–	80	–
4. Rimanenze finali	(1.318)	1.049	–

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	(213)
2. Variazioni positive	39
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	39
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(173)

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti prudenziali

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali» (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita», ai fini della determinazione dei fondi propri, è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business «HTC&S» e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2018.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, «filtri prudenziali», deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni pon-

derabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal «regime transitorio».

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

Si precisa che la Banca non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

Si precisa che la Banca non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T 2.

Effetti del regime transitorio

Il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire in cinque anni:

- a) l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente «statica» del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente «dinamica» del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del Consiglio di amministrazione del 16.01.2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 18.01.2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018, per entrambe le componenti, risulta pari a 4.294 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Fondi Propri	12.2018	12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	89.692	93.650
B. Filtri prudenziali del CET1	(212)	(20)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	89.480	93.630
D. Elementi da dedurre dal CET1	14.629	15.208
E. Regime transitorio – Impatto su CET1	4.294	1.236
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	79.145	79.658
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.444	2.808
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	–	–
H. Elementi da dedurre dall'AT1	1.444	1.590
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		(1.218)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	–	–
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.303	1.459
N. Elementi da dedurre dal T2	1.303	350
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		(1.109)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	–	–
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	79.145	79.658

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente «Regulatory Technical Standard – RTS» e «Implementing Technical Standard – ITS») adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di «leva finanziaria» («leverage ratio»), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto «Internal Capital Adequacy Assessment Process» – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di «stress», a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto

«Supervisory Review and Evaluation Process» – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo «standardizzato», per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito «CVA» per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo «standardizzato», per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo «base», per la misurazione del rischio operativo.

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore «buffer» di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori ivi inclusi quelli specifici. Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2018 all'1,875%.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2018	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2018	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	944.703	904.438	425.340	455.786
1. Metodologia standardizzata	943.408	902.630	424.045	453.978
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.295	1.808	1.295	1.808
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			34.027	36.463
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1	42
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.653	3.647
1. Modello base			3.653	3.647
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			37.681	40.151
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			471.009	501.891
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,80%	15,87%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,80%	15,87%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,80%	15,87%

Le attività di rischio ponderate (RWA) si sono ridotte a 471.009 mila euro rispetto ai 501.891 mila euro di inizio esercizio; sulla dinamica incide la riduzione dei depositi detenuti presso banche.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostrano il Common Equity Tier 1 ratio al 16,80%, pari al Tier 1 ratio ed al Total capital ratio.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
– Benefici a breve termine	1.047
– Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	261
– Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
– Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

La voce «Stipendi e altri benefici a breve termine» comprende le competenze maturate da amministratori e sindaci rispettivamente pari a 235 e 107 mila euro. La voce «Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro» comprende i contributi INPS, i contributi FNP, l'accantonamento annuo per il TFR.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	–	–	–	–	–	–
Collegate	–	–	–	–	–	–
Amministratori e Dirigenti	39	893	468	750	16	6
Altre parti correlate	3.143	1.705	1.466	217	74	3
Totale	3.182	2.598	1.934	967	89	8

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Compensi (E/000)
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche S.p.A.	17
Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	Deloitte & Touche S.p.A.	5
Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale	Deloitte & Touche S.p.A.	6
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	8
Integrazione degli onorari legati al principio IFRS 9	Deloitte & Touche S.p.A.	12
Totale corrispettivi		48

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

ALLEGATO

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada – Banca di Credito Cooperativo – S.C.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: **23.210.334** euro
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 121
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE 4.335.522 euro
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA -1.340.327 euro
- di cui:
- | | | |
|--------------------|------------|------|
| imposte correnti | -247.257 | euro |
| imposte anticipate | -1.093.655 | euro |
| imposte differite | + 585 | euro |

- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018 o in precedenti esercizi.

**Relazione del
Collegio Sindacale**

2018

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo San Biagio del Veneto Orientale,

il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio – che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, nonché dalle relative informazioni comparative – è stato sottoposto alla revisione legale dei conti svolta dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	933.417.792
Passivo e Patrimonio netto	930.422.597
Utile dell'esercizio	2.995.195

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.335.522
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 1.340.327
Utile dell'esercizio	2.995.195

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2017, laddove richiesto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sul bilancio, nel suo complesso, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 una relazione in data 15.04.2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni, nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle «*Norme di comportamento del Collegio Sindacale*» emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio, nonché ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e dallo *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* («*quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio*») emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle Istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

La Società di revisione Deloitte & Touche Spa ha dichiarato all'interno della propria relazione che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par.1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che sono rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale. La stessa Società ha confermato che il giudizio sul bilancio di esercizio espresso nella sua relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014.

Nel corso dell'esercizio 2018, abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche e accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

L'attività svolta dal Collegio risulta riportata in n. 40 verbali.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibera-

- zioni assunte dall'Assemblea dei Soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 4. **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
 5. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta particolare attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso anche delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
 6. **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 7. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
 8. **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2018, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre, per ulteriori informazioni, si fa rinvio alla relazione sulla gestione degli Amministratori. Le operazioni effettuate con soggetti collegati, durante il 2018, risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle «*procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*» vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Banca alla loro effettuazione e il Collegio Sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità. In proposito, il Collegio Sindacale viene informato, sia tramite flussi informativi periodici che durante la partecipazione alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo, in merito alle operazioni concluse con soggetti collegati e all'andamento delle esposizioni riconducibili a questi ultimi; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto che non sono pervenute segnalazioni tramite il sistema interno di segnalazione delle violazioni istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-*bis* del D.lgs. 385/1993 (c.d. *Whistleblowing*), come riportato nella Relazione annuale del Responsabile di sistemi interni di segnalazione, appositamente nominato dalla Banca.

Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, che sono state attribuite al Collegio Sindacale, tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del decreto, nel corso del 2018, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex D. Lgs. n. 231/2001, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato decreto legislativo, è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle altre funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 cod. civ. o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Fossalta di Portogruaro, 15 aprile 2019
IL COLLEGIO SINDACALE

**Relazione della
Società di Revisione**

2018

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della

Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("impairment") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Come descritto nella parte A – Politiche contabili della nota integrativa al paragrafo “Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell’IFRS 9”, che riporta l’informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, di Euro 4,159 milioni al netto dell’effetto fiscale. Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “expected credit losses”) previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (“forward-looking”).

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell’IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d’esercizio della Banca al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il processo di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9, e ai relativi effetti.

Nell’ambito delle nostre verifiche sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del principio contabile IFRS 9, anche mediante l’ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra “stadi” (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;
- verifica, per alcuni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell’*impairment* effettuati in sede di prima

applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dalla Banca.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita dagli Amministratori rispetto a quanto previsto dai principi contabili internazionali applicabili.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Informazioni qualitative sui rischi di credito", al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 736,22 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 37,1. Essi includono Euro 55,6 milioni di crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato lordi deteriorati (classificati nel c.d. "stage 3", secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9), di cui Euro 36,7 milioni di crediti in sofferenza, Euro 17,3 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile e Euro 1,6 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2018 al 57,23%. I crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 675,3 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 0,77%.

Come riportato nella Parte E – Sezione 1 "2. Politiche di gestione del rischio di credito", nell'ambito delle proprie politiche di gestione e controllo del rischio di credito dei crediti verso clientela, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo, che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione dei crediti in categorie di rischio omogenee. Nella nota integrativa Parte A – "Politiche Contabili" la Banca descrive i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile, che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria cui i crediti sono classificati.

La determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore richiedono una significativa attività di stima da parte degli Amministratori, che ha richiesto l'impiego di assunzioni e valutazioni, la cui modifica può determinare significativi effetti sulle grandezze patrimoniali ed economiche.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei

suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato;
- analisi dei criteri di classificazione e delle politiche e modelli di valutazione analitici e forfaitari adottati dalla Banca, anche mediante discussione con le funzioni aziendali coinvolte;
- verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e

abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 15 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

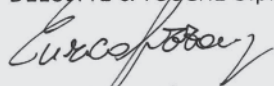
Gli Amministratori della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 15 aprile 2019

